CATECHESI

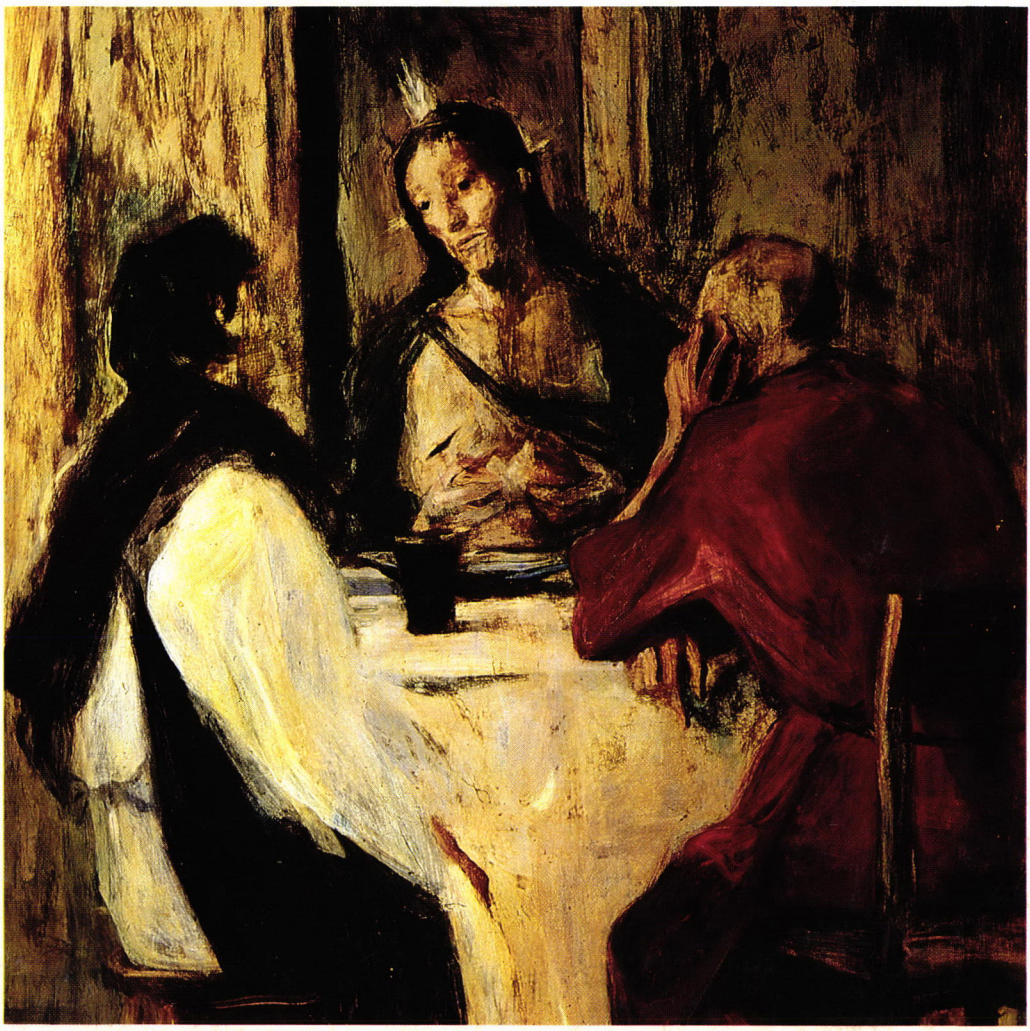
PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

La catechesi nell'ultimo Sinodo
Esegesi biblica e catechesi
Catechesi sulla vita

4

Mass-media e catechesi: un'esperienza
L'Intesa sull'ora di Religione
Conoscere i Salmi (sussidio)



APRILE 1985/4 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

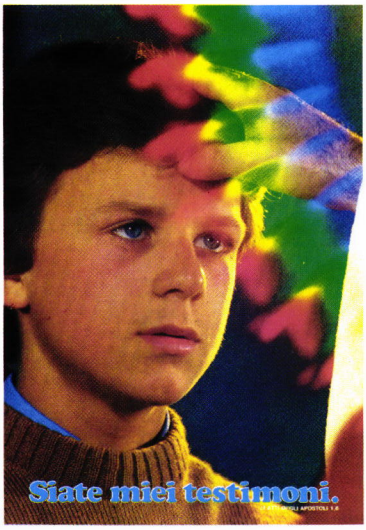
EDITRICE ELLE DI CI

Dalle pareti un messaggio di fede

POSTERS «MONDO NUOVO»

44 manifesti a 4 colori, formato 45 x 65

- Con immagini fortemente evocative, presentano **argomenti di attualità.**
- **Uno slogan** ispirato alla Bibbia o alla vita cristiana, esplicita la proposta di fede.
- I posters, **esposti** nelle parrocchie, nelle sedi delle associazioni e dei gruppi, nei punti di incontro e di passaggio, offrono spunti di riflessione e motivi di discussione.
- La raccolta dei Posters «Mondo Nuovo» si trova **presso le librerie LDC e LES.**



ELENCO DEI POSTERS

1. Chi dice sì alla vita dice sì a Dio; **2.** È già un uomo colui che lo sarà; **3.** Dividi il tuo pane con chi ha fame; **4.** Lasciate che i bambini vengano a me; **5.** Anche se tua madre ti dimenticasse, io non ti dimenticherò; **6.** Il Signore Dio ci tiene per mano; **7.** Nella gioia sei con noi; **8.** Non temere, io sono con te; **9.** Quello che avete fatto a lui l'avete fatto a me; **10.** Guai a quelli che spingono gli altri al male; **11.** Amatevi come io ho amato voi; **12.** Ecco: io faccio nuove tutte le cose; **13.** Ogni bambino è Gesù con noi; **14.** La gloria di Dio è la pace fra gli uomini; **15.** Vivete nell'amore...; **16.** È Cristo il pane della giustizia e dell'amore; **17.** Io sono la luce del mondo; **18.** Chi crede in me avrà la vita; **19.** Amare è dire a qualcuno: «Non ti lascio solo»; **20.** Madre di Gesù e di tutti gli uomini, prega per noi; **21.** Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio; **22.** Padre nostro...; **23.** Sarete miei amici, se fate ciò che vi comando; **24.** Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna; **25.** Dalle sue ferite siamo stati redenti; **26.** Vi lascio la pace, vi dò la mia pace; **27.** Opere del Signore, benedite il Signore; **28.** La tua salvezza Signore, è per tutti i popoli; **29.** Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla; **30.** O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco; **31.** Madre di Dio prega per noi; **32.** Venite, adoriamo il Signore: è morto per noi; **33.** Sole e luna, benedite il Signore; **34.** Il Signore è la fortezza della mia anima; **35.** Io confido in te, Signore; **36.** Rendiamo grazie al Signore, egli è buono; **37.** Lo riconobbero allo spezzare del pane; **38.** Ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza; **39.** È morto per noi; **40.** A te grido, Signore. Salvami; **41.** La mia anima anela a te, o Dio; **42.** Siate miei testimoni; **43.** Dalle sue piaghe siamo stati guariti; **44.** Cristo è risorto: viviamo una vita nuova.

CONDIZIONI DI VENDITA:

- **Ogni poster Lire 1.000**
- **Vendita per corrispondenza**
  - **Inviare richiesta scritta a Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann (TO), specificando titoli (o i numeri d'ordine) e quantità.**
  - **Non si accettano ordini inferiori a Lire 10.000.**
  La merce è spedita in contrassegno (pagamento al postino).
  - **Per ordinazioni urgenti, telefonare: (011) 95.91.091.**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

APRILE
1986/4

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE	« *Dentro* » *a questo numero* (Guida all'utilizzazione)	3-4
L'IMMAGINE DI COPERTINA	ANDREA SPIRITI *Primo Conti: Cena di Emmaus*	5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

PROSPETTIVE	LUIGI GUGLIELMONI *La dimensione catechistica del Sinodo a 20 anni dal Concilio* (Guida alla lettura e orientamenti per l'impegno ecclesiale)	9-19
LA BIBBIA NELLA CATECHESI	CESARE BISSOLI *Perché la Bibbia dica se stessa* (Quale esegesi nella catechesi della Bibbia?)	21-26
MORALE E CATECHESI	GUIDO GATTI *La sacralità della vita umana* (L'etica della vita fisica nella catechesi/1)	27-31
ESPERIENZE	FRANCO LEVER - NESTOR SCHWERZ *Un modello di catechesi per adulti con i mass-media e i group-media* (L'esperienza del SERPAL: « Servizio Radiofonico per l'America Latina »)	33-39
SUSSIDI	BARTOLINO BARTOLINI - GAETANO BRAMBILLA *Una storia della Chiesa in audiovisivo* (Perché la Storia della Chiesa « per immagini ». La struttura del sussidio)	41-44
STRUMENTI	PIETRO AMBROSIO - ENZO BIANCO *Libri/Segnalazioni*	45-48

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DOCUMENTI	*Intesa sull'insegnamento della religione cattolica* (Il testo dell'Intesa. Un commento giuridico di Mons. Attilio Nicora)	51-65
LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA	ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI *I Salmi: 2ª parte* (Sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi)	67-75
STRUMENTI	*Elle Di Ci informa* (Novità librarie e audiovisive)	77-80

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 55°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

- « **CATECHESI** »: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;
- « **Dossier Catechista** »: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;
- « **Diagroup** »: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1986
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 14.500; un numero, L. 1.450;
- per l'Estero, L. 23.500;
- un numero arretrato, L. 2.500.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 500 in francobolli

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

« Introduzione » all'arte religiosa moderna

In questo numero (in corrispondenza con il tempo liturgico) presentiamo il dipinto di Primo Conti: *Cena di Emmaus*. Un dettagliato commento all'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Il messaggio « catechistico » del Sinodo Straordinario

▪ A qualche mese di distanza dalla celebrazione del Sinodo Straordinario (a vent'anni dal Concilio), proponiamo un'esplorazione in chiave catechistica della « Relazione finale », del « Messaggio al popolo di Dio » e del « Discorso del Papa ». Voluto per commemorare, riconfermare e rilanciare il Vaticano II, questo Sinodo ha notevole rilevanza anche per la catechesi, in quanto la sollecita lucidamente e autorevolmente a proseguire e incrementare il suo impegno sulle linee della spiritualità, della testimonianza, della sistematicità, dell'inculturazione, dell'integralità, della missionarietà, del suo intimo rapporto con la liturgia, della formazione degli operatori.

▪ È quanto emerge dall'analisi di *L. Guglielmoni* che, dopo aver inquadrato l'evento sinodale, ne evidenzia le provocazioni per la catechesi e le conseguenze per l'azione. Di qui la funzionalità dell'articolo per la riflessione personale, per un confronto negli incontri fra coordinatori della catechesi e nel gruppo dei catechisti.

Bibbia e morale nella catechesi

I due successivi interventi (di *C. Bissoli* e di *G. Gatti*) continuano l'approfondimento dei rapporti che la catechesi intesse con le altre dimensioni della pastorale. Gli articoli, mentre affrontano problematiche specifiche, aiutano a creare unità nella riflessione e nella prassi pastorale, secondo quell'istanza di integrazione che la Rivista sottolinea con tanta insistenza, a motivo della sua fondamentale rilevanza. Oltre che all'utilizzazione personale, anche questa serie di articoli si presta a un'utilizzazione comunitaria da parte dei coordinatori pastorali e dei catechisti.

Guida all'utilizzazione

A CURA
DI PIETRO DAMU

DOSSIER CATECHISTA - Sommario, Aprile 1986

- **A servizio come educatore** (La spiritualità del catechista).
- **La morale dell'alleanza** (I tratti fondamentali della morale cristiana).
- **Ritrovare la speranza in tempi difficili** (L'opera maccabaica).
- **Lo svolgimento della « lezione »** (Il cammino fatto dalla metodologia catechistica).
- **Suono e celebrazione** (Il fondo sonoro).
- **I simboli della Pentecoste** (Indicazioni per la catechesi e la preghiera).
- **Un racconto per la catechesi: Gli altri sono importanti** (Siamo fatti per « ricevere » e per « dare »).
- **Dal visibile all'Invisibile** (Indicazioni di metodo per la preghiera e la catechesi).
- **I grandi catechisti: sant'Alfonso M. de' Liguori** (Catechesi come progetto di vita cristiana).

Mass-media e audiovisivi a servizio della catechesi

In proposito, i due contributi seguenti propongono rispettivamente un'esperienza e un sussidio.

▪ Il contributo di *Lever-Schwerz* traccia la storia di un'iniziativa, conclusasi qualche anno fa: riletta con attenzione critica e nella sua globalità, l'esperienza del « *Servizio Radiofonico per l'America Latina* » (SERPAL) offre interessanti spunti di riflessione e orientamenti pratici sul tema dell'applicazione dei mass-media e dei group-media alla catechesi degli adulti e, più ampiamente, alla catechesi popolare. Sappiamo bene come nel campo dell'utilizzazione catechistica di questi strumenti della comunicazione sociale ci sia ancora molto da fare, soprattutto per sensibilizzare al linguaggio proprio di tali strumenti (evitando di stravolgerlo e imparando a coglierne potenzialità e limiti). Questo interessante argomento di riflessione personale e comunitaria verrà ripreso nei successivi.

▪ Il contributo di *Bartolini-Brambilla* prende occasione dall'uscita del primo programma di un audiovisivo sulla Storia della Chiesa per richiamare gli operatori della catechesi alla rilevanza che la dimensione storica ha nella conoscenza della realtà ecclesiale e, più ampiamente, dell'intera realtà cristiana. Viene inoltre evidenziata la funzionalità dell'uso del documento visivo (archeologico o iconografico), di cui un esempio concreto è l'audiovisivo presentato (« Storia della Chiesa per documenti iconografici »).

▪ Chiude la sezione il consueto servizio di segnalazioni librarie e audiovisive (a cui si aggiunge, al termine del numero, l'indicazione delle novità della nostra Editrice).

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ Oltre al solito sussidio di introduzione alla Bibbia, i Lettori trovano un altro contributo che li aiuta a riprendere in considerazione l'« Intesa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola », a distanza di qualche mese dalla sua firma e dopo la « bufera » scatenata intorno ad essa.

▪ La Rivista non ha ritenuto utile riportarne subito il testo, già universalmente noto; ha invece preferito aspettare, per pubblicarlo, che fosse disponibile *il commento autorevole preparato da Mons. Attilio Nicora,* vescovo ausiliare di Milano, che ha rappresentato ufficialmente la CEI nell'elaborazione dell'Intesa stessa. Siamo certi di rendere in tal modo un servizio utile ai Lettori, anzitutto per una più lucida presa di coscienza personale del problema « Intesa » e, più ampiamente, dello statuto attuale dell'« insegnamento della religione cattolica nella scuola »; inoltre, questo commento vi aiuterà a compiere una preziosa opera di sensibilizzazione pubblica, dentro e fuori della Chiesa.

LE ILLUSTRAZIONI

In copertina

Primo Conti: Cena di Emmaus (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna). Alle pp. 5-6 viene riprodotta e commentata.

Le altre illustrazioni

▪ A p. 7: *Assemblea dei Vescovi al Concilio Vaticano II.* L'immagine fa riferimento alla trattazione sul Sinodo Straordinario, celebrato a vent'anni dal Concilio (v. pp. 9-19).

▪ A p. 49: *Ragazza che legge il Vangelo* (foto di Guerrino Pera). L'immagine fa riferimento all'articolo sull'insegnamento della religione cattolica, rinnovato dall'Accordo di revisione del Concordato e dalla successiva Intesa (v. pp. 51-65).

Primo Conti: Cena di Emmaus

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA

▪ *Primo Conti* (Firenze 1900) è uno dei rari esempi di autodidatta che si sia elevato sopra il livello artigianale, naif e comunque estremamente mediocre di gran parte dei suoi omologhi, e che anzi sia passato attraverso diverse esperienze formali pur rimanendo fedele a un nocciolo estetico che possiamo riscontrare in ogni sua opera.
Dalle prime produzioni vicine ai *fauves* passò infatti, intorno al 1917, in un ambito futurista a sua volta abbandonato negli anni Venti per passare a quei movimenti compositi che siamo soliti etichettare col nome di Novecento. Dopo la guerra anche questa fase ha ceduto il passo a una più complessa ricerca ricca di richiami futuristi, ma sempre più incentrata sulla definizione autonoma di colore, visto come elemento dominante della scena e in grado di riprodurre un'atmosfera sfuocata facilmente riconoscibile, come traspare dal suo capolavoro *La donna del mare* (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 1969-71).

▪ L'opera qui raffigurata, e cioè la *Cena di Emmaus*, è sicuramente l'altro punto fisso della produzione di Conti,



Primo Conti: Cena di Emmaus (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna).

nonché una delle più belle tele della raccolta Vaticana.

• Il racconto evangelico viene ridotto all'essenziale abolendo ogni figura secondaria, e ponendo anche i due discepoli di spalle in modo da accentrare l'attenzione del fruitore sul volto di Cristo all'atto di spezzare il Pane.

• Un'accurata serie di « trucchi » tecnici (l'aureola a raggi di ascendenza di El Greco, la porta leggermente spostata rispetto a Cristo con ovvio riferimento all'Ultima Cena di Leonardo) permette di sottolineare ancor più la disposizione della scena che, tra l'altro, si avvale del moto ascendente garantito dai tratti verticali di colore sulla parete di fondo per rendere ancora più evidente il ruolo del triangolo (altro uso rinascimentale), che ha i suoi vertici nelle teste dei tre protagonisti.

• Viene così a delinearsi una struttura austera e insieme accuratissima che comprende sia l'ambiente che le figure umane, e nel contempo si precisa uno dei problemi focali dell'opera di Conti, il rapporto cioè tra spazio e colore, intersecato alla ricerca, più vasta e insieme di sapore più futurista, fra azione e stasi. In altre parole, il gesto di Cristo — eminentemente attivo — viene per ciò stesso colto nella sua componente trascendentale, nel suo porre un freno alla storia e quasi l'immobilità all'azione, per riservare la sorpresa e la rivelazione al gioco degli sguardi che, si badi bene, coinvolge direttamente gli spettatori. Infatti l'unico volto che vediamo è quello di Cristo, e così il termine logico del suo sguardo, cioè i volti dei due discepoli, si trasferisce a noi proprio perché i due discepoli sono di spalle. È indubbiamente un vecchio artificio pittorico molto diffuso almeno dall'arte gotica tedesca; ma il fatto di averlo applicato in modo così coerente ed efficace è tipico di Conti, che oltretutto ne fa solo un elemento di una dialettica complessa, i cui termini ineludibili sono la definizione del volto di Cristo e l'uso del colore.

▪ Il problema della rappresentazione del *volto di Gesù* è sicuramente uno di quelli che ha avuto più complesse e svariate soluzioni dell'arte occidentale; ma qui Conti preferisce ignorare il lungo travaglio critico ed estetico che gli sta alle spalle e punta invece a una soluzione basata sul ruolo definitorio della luce che lascia intravedere più che definire il volto stesso, il quale risulta così essenzializzato in pochi tratti fondamentali, a loro volta resi a macchia con metodo espressionista. In entrambi i momenti — luce e tratti del volto — si assiste cioè a un'operazione volutamente polivalente: l'artista adotta delle soluzioni estetiche che celano e insieme rivelano il mistero rappresentato, rendendolo così artisticamente possibile, nel senso di « rappresentabile », e insieme incontenibile negli strumenti espressivi umani.
Indubbiamente l'uso della luce come dello strumento meno inadatto per esprimere l'inconoscibilità del divino è antichissimo nella storia dell'arte, ma qui ci interessa una sua applicazione originale e coerente da parte dell'artista che non nasconde nei tratti somatici la piena umanità dell'uomo-Cristo ma insieme la sublima, con l'uso della luce, nella sua realtà divina.

▪ Questa duplicità implica naturalmente una sottolineatura anche geometrica della struttura, ma insieme non esclude la compresenza di altri motivi, sempre sottolineati dall'*uso cromatico.*

• In particolare, mi preme sottolineare la *vesta rossa* del discepolo di destra, sia perché chiara rielaborazione di un motivo cromatico prettamente manierista, sia perché indispensabile per riequilibrare il moto cromatico e visivo rappresentato dalla posizione obliqua di Cristo.

• A sua volta l'*uso del bianco e del nero* per la veste del discepolo di sinistra contribuisce a ristabilire pienamente l'equilibrio estetico della scena, che ha un tocco di raffinatezza nel caldo cromatismo delle due sedie in primo piano, puntuale riferimento ad analoghe realizzazioni di *Fattori* e più ancora di *Rosai.*

• L'*atmosfera* che viene determinata dal coesistere armonico di questi elementi ha, naturalmente, il tono « sfumato » proprio di Conti, che pure non è semplice rielaborazione da El Greco, e neppure precipitazione della scena in una semi-oscurità indistinta, come accade a tanto neorealismo tedesco, bensì recupero del concetto umanistico di atmosfera come realtà plasmante le figure e indispensabile quanto le strutture murarie per una corretta definizione dello spazio; assunto, certo, già espressionista, ma qui estremamente più rigoroso e dagli altissimi risultati.



Definito dal papa Paolo VI «il catechismo dei tempi moderni», il Vaticano II continua ad essere il riferimento fondamentale per la catechesi.

La dimensione catechistica del Sinodo a vent'anni dal Concilio (v. pp. 9-19)

EDITRICE ELLE DI CI

«fotomontaggi»

160 miniposters per la catechesi dei ragazzi e per l'insegnamento della religione nelle medie inferiori

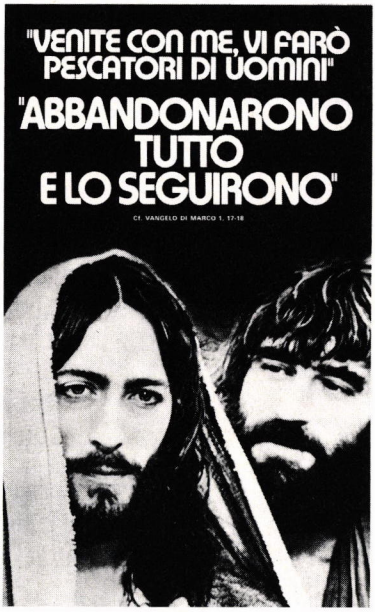
«VORREI, MA...»

• Vorrei rendere «parlanti» le pareti della stanza in cui teniamo l'incontro di catechesi, variando però frequentemente il materiale esposto (facendolo io personalmente o incaricando qualche ragazzo o un gruppo); ma non so che cosa utilizzare.

• Mi piacerebbe aprire l'incontro di catechesi (o un'ora di Religione) con una proposta visiva (per es. un cartellone), preparata da me in precedenza; ma trovo difficoltà a rintracciare materiale adatto ai temi che di volta in volta affrontiamo.

• Ho pensato più volte che sarebbe molto utile per i ragazzi sintetizzare, attraverso alcune immagini e scritte, il messaggio dell'incontro; ma non riesco a trovare immagini interessanti e vedo, inoltre, che inventare delle scritte incisive non è facile.

• Mi piacerebbe dare ai ragazzi materiale già un po' elaborato per fare dei montaggi sui temi che trattiamo a catechesi (o nell'ora di Religione); ma non so dove mettere le mani...



E l'elenco dei «vorrei» e dei «mi piacerebbe» è ancora allungabile: si pensi alle esigenze che pongono i ritiri, il commento alla liturgia domenicale, ecc.

UNA RISPOSTA CONCRETA

• Proprio pensando a queste molteplici e varie esigenze dei catechisti e degli insegnanti di Religione è stato elaborato dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann il sussidio **«FOTOMONTAGGI».**

• Si tratta di 160 miniposters (per lo più di formato cm 24 × 68), con immagini suggestive e scritte stimolanti, che toccano tutti gli aspetti fondamentali del messaggio evangelico e della vita.

• Le 160 immagini sono raccolte in **30 CARTELLE** monografiche, accompagnate da una **SCHEDA** che, oltre a descrivere i singoli miniposters, offre indicazioni per la loro utilizzazione in diversi ambienti e circostanze.

«FOTOMONTAGGI»: Ogni fascicolo con 5/6 miniposters: L. 2.200

EDITRICE ELLE DI CI · 10096 LEUMANN (TORINO)

La dimensione catechistica del Sinodo a 20 anni dal Concilio

PROSPETTIVE

Guida alla lettura e orientamenti per l'impegno ecclesiale

Il Sinodo straordinario a vent'anni dal Concilio è risultato un evento importante per tutta la Chiesa.
Come può essere ripreso e proposto a quanti operano nel settore dell'annuncio?
Che cosa ha detto circa la catechesi?
In che cosa può stimolare i catechisti?
Sono le domande cui si cerca di rispondere in questo articolo, che si compone di tre parti:

- *la prima è una premessa, che mette in rilievo i punti salienti del Sinodo;*
- *la seconda sintetizza gli apporti specifici del Sinodo nei confronti della problematica catechistica;*
- *la terza parte infine presenta alcune proposte, avanzate dal Sinodo in materia catechistica, e una considerazione finale.*

IL DONO DEL « CONVENIRE »

■ Il Sinodo ha manifestato anzitutto una dimensione permanente e fondamentale della Chiesa cattolica: la sua universalità. Attorno al papa, si sono raccolti vescovi provenienti dalle antiche Chiese dell'occidente (Europa e Nord-America), dalle giovani Chiese del Terzo Mondo (America Latina, Asia, Africa), dalle Chiese del silenzio dei Paesi socialisti e dalle Chiese provate dalla guerra nel Medio Oriente. Oltre i rappresentanti della Curia romana, erano

Abbreviazioni:

- *MP* = Messaggio dei Padri sinodali al popolo di Dio.
- *RF* = Relazione finale del Sinodo.
- *DP* = Discorso conclusivo del Papa.

Questi testi si trovano, tra l'altro, nell'opuscolo: *Il Concilio, dono di Dio alla Chiesa e al mondo.* Sinodo straordinario dei Vescovi, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1985, pp. 48.

LUIGI GUGLIELMONI

presenti i Superiori generali degli Ordini e delle Congregazioni religiose; alcuni laici, perfino gli osservatori-delegati delle altre Chiese e comunità di tutto il mondo.

■ Il 65% dei vescovi partecipanti veniva dalle Chiese emergenti dei nuovi continenti. Nel passato la Chiesa aveva volto e radici, costumi e mentalità tipicamente europei: oggi non è più così! È senza dubbio una lezione assai eloquente di ecclesiologia il vedere i rappresentanti di comunità tanto differenti unirsi nella fede e nella carità, dialogare e ricercare insieme sui maggiori problemi della Chiesa nel mondo odierno.

■ Prima ancora d'essere un'occasione di confronto e di studio, il Sinodo è stato un metodo: attualizzare l'atmosfera del Cenacolo. Solo per questa forza la Chiesa ha potuto esercitare la sensibilità e la speranza profetiche, diventando capace di ascoltare e di fare proprie le domande dell'umanità.

■ La relazione finale ha sottolineato questa esperienza di profonda « comunione nell'unico Spirito, nell'unica fede e speranza e nell'unica Chiesa cattolica, come anche nell'unanime volontà di tradurre il Concilio nella prassi e nella vita della Chiesa » (*RF,* I, 1). Al di là di ogni previsione, i padri sinodali hanno vissuto la gioia di accogliere lo Spirito che parla alla Chiesa in cammino verso il terzo millennio (*RF,* II, D 7). Il papa stesso ha sintetizzato questo clima sinodale, che deve fare da modello ad ogni assemblea ecclesiale (convegni, giornate di studio, incontri di pastorale, ecc.), con i seguenti termini ben appropriati: « Fraterna cooperazione, aperta e libera comunicazione, intima comunione, spiccato "sensus ecclesiae", esercizio della varietà nell'unità » (*DP,* 1 e 5).

1. La vita della Chiesa dal Concilio ad oggi

1.1. LA SITUAZIONE ODIERNA

■ Il Sinodo è durato solo due settimane, ma ha preso in esame la complessità dei problemi che travagliano la Chiesa e l'umanità di oggi. Non è facile sintetizzare un dibattito estremamente vario. I padri sinodali, pur portando ciascuno la propria situazione locale e le difficoltà quotidiane, hanno posto l'attenzione alle nuove sfide del mondo: la mancanza di rispetto per la vita umana, il disprezzo dei diritti della famiglia, la discriminazione razziale, lo squilibrio economico, l'indebitamento insuperabile, la corsa ad armamenti sempre più potenti, la minaccia dell'autodistruzione, i problemi della sicurezza internazionale, lo strapotere della scienza e della tecnica non finalizzate al vero bene dell'umanità (*MP,* IV e *RF,* II, D 1).

■ E, all'interno della Chiesa, si sono affacciate nuove situazioni, quali: la scarsa frequenza ai sacramenti, la diminuzione delle vocazioni sacerdotali e religiose, la schiavitù prodotta dalle ideologie immanentistiche e dal consumismo, la contestazione anti-istituzionale e una certa disaffezione alla Chiesa, la povertà di mezzi e di persone, la persecuzione, la perdita di valori morali e la rottura con la tradizione perenne della Chiesa, la maggiore difficoltà di trasmettere la fede alle giovani generazioni, la diffusione delle sette religiose, una lettura parziale del Concilio stesso (*RF,* I, 3-4; II, A 1; II, B 2). Queste tematiche erano già emerse nel Concilio Vaticano II ma, negli ultimi vent'anni, si sono verificati profondi cambiamenti socio-culturali che hanno inciso anche sulla

vita della Chiesa. I frutti del Concilio sono maturati in un clima di profonda crisi della società: « I segni dei nostri tempi non coincidono esattamente, in alcuni punti, con quelli del tempo del Concilio » (*RF*, II, A 1). E il Sinodo afferma ancora: « In nessun modo si può affermare che tutto quanto è avvenuto dopo il Concilio è stato causato dal Concilio » (*RF*, I, 3).

■ Con sano realismo, senza venir meno alla speranza, i padri sinodali hanno preso seriamente le provocazioni del mondo. La Chiesa è consapevole di essere nel mondo sì « minoranza » ma anche « coscienza profetica », che discerne i vuoti e corregge gli errori, apre nuove prospettive e lavora per il bene integrale di ogni persona e popolo.
Di fronte a tutte le interpellanze della storia contemporanea, i padri sinodali hanno avvertito una certa angoscia ed hanno riscoperto la « teologia della Croce », il mistero pasquale: « Quando noi cristiani parliamo della Croce, non meritiamo l'appellativo di pessimisti, ma ci fondiamo sul realismo della speranza cristiana » (*RF*, II, D 2). La Chiesa dunque non si rinchiude in se stessa né diventa nostalgica del passato: con lo sguardo fisso su Gesù, essa si fa solidale con l'umanità travagliata, ne condivide le paure, i drammi e le speranze. La difficile situazione presente stimola la Chiesa ad avere maggiore fiducia nello Spirito, che assicura luce per discernere e forza per operare.

1.2. LA MEDITAZIONE SULLA CHIESA

■ I membri del Sinodo non solo hanno offerto una bella testimonianza di comunione ecclesiale, ma hanno anche avviato una seria riflessione sulla Chiesa, che non mancherà di avere importanti sviluppi nel futuro.
Il cardinale belga Godfrield Danneels, relatore ufficiale del sinodo, ha concentrato il suo intervento soprattutto sulla Chiesa « ad intra », sviluppando la sua seconda relazione intorno al « mistero di Cristo e della Chiesa ». A questa tematica sono dedicati tre capitoli della seconda parte del documento finale del Sinodo.

■ Sono stati proprio i vescovi dell'Occidente a proporre di approfondire le idee conciliari di « Chiesa comunione » e « Chiesa mistero ».
Il *mistero* della Chiesa è una realtà di cui occorre ricuperare la certezza: è la condizione imprescindibile per il suo essere segno e strumento di santità (*RF*, II, A 4), per il suo costante rinnovamento (*MP*, II) e per la sua indole escatologica (*RF*, II, A 3).
Questo senso della Chiesa come « mistero » impedisce di avere di essa una visione unilaterale, o puramente gerarchica o semplicemente sociologica. Piuttosto, il Sinodo ha rilanciato in un'ottica nuova la dimensione spirituale e sacramentale, ministeriale e missionaria della Chiesa stessa. Questo è un ottimo punto di partenza anche per la prossima sessione ordinaria del Sinodo, che avverrà nel 1987 e che tratterà dei laici nella Chiesa.

■ L'ecclesiologia di *comunione*, fondata sulla Parola e sui sacramenti, precede e fonda l'ordine nella Chiesa e, al suo interno, pone in modo corretto la relazione tra unità e pluriformità. Termini quali « comunione, varietà e pluriformità nell'unità, collegialità episcopale, partecipazione e corresponsabilità nella Chiesa, comunione ecumenica, collaborazione e dialogo » ricorrono molte volte nelle brevi pagine del documento finale.

■ Il Sinodo ha pure ribadito la natura *trinitaria* e *cristologica* del messaggio della Chiesa: « La Chiesa si rende più credibile se parla meno di se stessa e predica sempre più Cristo crocifisso » (*RF*, II, A 2). I padri sinodali non hanno avuto timore di fare un'autocritica quando, di fronte ai giovani che considerano la Chiesa come pura istituzione, si sono domandati: « Non abbiamo forse favorito in essi questa opinione parlando troppo del rinnovamento delle strutture esterne della Chiesa e troppo poco di Dio e di Cristo? » (*RF*, I, 4).

2. Le provocazioni del Sinodo alla catechesi

Tra i tanti spunti offerti dal Sinodo all'attenzione della Chiesa, evidenziamo ora quelli relativi alla catechesi. Talvolta si tratta proprio di citazioni che riguardano esplicitamente la problematica catechistica, altre volte invece di applicazioni ad essa di princìpi più vasti e generali.

2.1. CATECHESI E SPIRITUALITÀ

■ Afferma il sinodo: « Soprattutto in questo tempo in cui moltissime persone sentono il vuoto interiore e la crisi spirituale, la Chiesa deve conservare e promuovere con energia il senso della penitenza, dell'orazione, del sacrificio, del dono di se stessi, della carità e della giustizia » (*RF,* II, A 4). Queste virtù, che rivelano la proposta cristiana alternativa ad altri stili di vita diffusi oggi, devono caratterizzare il catechista odierno. Questi è chiamato ad essere un battezzato innamorato di Cristo, un annunciatore fedele del suo Vangelo, un costruttore di Chiesa, un animatore della civiltà dell'amore. Per questo, egli si deve continuamente abbeverare alle sorgenti del Concilio: « Poiché porta nel cuore l'amore di Cristo morto e risuscitato, il messaggio del Vaticano II presenta per questo tempo, con nuovo vigore, la speranza del Vangelo » (*MP,* IV).

■ Il primo impegno del catechista è dunque quello di vivere realmente la chiamata alla santità, la conversione del cuore. Questa è l'attesa primaria della Chiesa e del mondo: « Oggi abbiamo grandissimo bisogno di santi, che dobbiamo implorare da Dio con assiduità » (*RF,* II, A 4). In questi vent'anni il movimento catechistico italiano, che senza dubbio è uno dei frutti migliori del Concilio, ha ripetutamente insistito sull'insostituibile importanza di una solida spiritualità per chi esercita il ministero della Parola. Tale spiritualità comprende anche l'adesione cordiale e totale del catechista alla Chiesa, nella dottrina e nella morale.

2.2. CATECHESI E TESTIMONIANZA

■ Dopo aver riaffermato il primato dell'evangelizzazione nel mondo di oggi, che vede in pericolo la trasmissione ai giovani della fede e dei valori morali derivanti dal Vangelo, il Sinodo dichiara con sicurezza: « L'evangelizzazione avviene mediante testimoni. Il testimone rende la sua testimonianza non solo con le parole, ma anche con la propria vita » (*RF,* II, B a 2).
Il catechista è un battezzato che accetta di essere sempre evangelizzato per lasciarsi trasformare dalla Parola, che è salvezza per tutti. Già Paolo VI affermava che l'« uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni » (*Evangelii nuntiandi,* n. 41).

■ È molto significativo che il Sinodo chieda un'attenzione reciproca ed uno scambio vicendevole tra le varie Chiese, proprio su questo aspetto di un annuncio reso efficace dalla trasparenza personale: « Le Chiese più antiche possono imparare molte cose dalle Chiese nuove, dal loro dinamismo, dalla vita e dalla testimonianza fino all'effusione del sangue per la fede » (*RF,* II, B a 2). I tanti mezzi di informazione e di comunicazione permettono oggi al catechista di rendersi maggiormente partecipe delle gioie e delle speranze, come pure dei dolori e delle angosce, della Chiesa nel mondo (*RF,* I, 1). Ciò che rende efficace l'annuncio è la credibilità della propria esperienza cristiana, personale e comunitaria. In un intervento al Sinodo il cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga, ha detto significativamente: « Lavo-

rare per la Chiesa è bene, pregare è meglio, soffrire è tutto ».

2.3. CATECHESI SISTEMATICA

■ I padri sinodali auspicano il superamento della « falsa opposizione tra il compito dottrinale e quello pastorale. Infatti il vero intento della pastorale consiste nell'attualizzazione e nella concretizzazione della verità della salvezza, che in sé è valida per tutti i tempi » (*RF*, II, B a 1). Unitamente alla spiritualità e alla testimonianza cristiana personale, al catechista è richiesta una costante disponibilità ad approfondire la ricchezza di quella fede, di cui egli si fa portavoce presso altri.
Aiutati dal magistero della Chiesa, i catechisti sono chiamati ad acquisire una qualificazione sempre più seria, per poter esercitare il loro servizio con precisione e competenza. Una più intensa comunicazione ed un maggior dialogo tra magistero e teologia avrà effetti positivi anche sulla catechesi, per una più profonda comprensione della fede (*RF*, II, B a 3).

■ Costatando che oggi « sono spesso ridotte al minimo la conoscenza della fede e l'accettazione dell'ordine morale », i padri sinodali chiedono « un nuovo sforzo nell'evangelizzazione e nella catechesi integrale e sistematica » (*RF*, II, B a 2). In un contesto in cui la fede è ampiamente e sottilmente minacciata dall'indifferenza, dal secolarismo e dal problematicismo esasperato, il catechista deve avere ben chiare le certezze del patrimonio della fede cristiana, di cui è docile trasmettitore. L'ortodossia, cioè, l'oggettiva purezza del proprio annuncio, è un'importante premessa per il retto apprendimento della dottrina cristiana e per la sua traduzione in autentica esperienza di fede.

2.4. INCULTURAZIONE E CATECHESI

■ Molti vescovi del Terzo Mondo hanno riproposto il tema della « inculturazione », cioè lo sforzo di rendere la Chiesa più capace di comprendere e assumere i valori e le tradizioni dei vari popoli. Diceva in un'intervista Mons. Stanislaus Lokuang, presidente della conferenza episcopale di Taiwan: « Abbiamo fatto qualche passo, ma nelle nostre Chiese continua la prevalenza della cultura europea. Ora, noi non dobbiamo inserire la nostra cultura in quella europea, ma dobbiamo inserire i valori positivi della nostra cultura nella rivelazione divina. E quindi dobbiamo creare una liturgia asiatica, una teologia asiatica. Per fare questo, abbiamo bisogno di persone preparate, profondamente asiatiche e insieme profondamente cristiane ».

■ L'inculturazione non si riduce semplicemente ad un adattamento esteriore della fede alle culture o ad un inserimento meccanico e superficiale degli elementi di una cultura nella catechesi-liturgia-vita cristiana (*RF*, II, D 4). L'inculturazione è un processo di integrazione e di animazione, di intima trasformazione e di arricchimento reciproco tra Vangelo e cultura, è una nuova sintesi. Con tale mediazione, ci si propone di impedire che l'annuncio cristiano rimanga generico, astratto e disincarnato. Ma questo richiede di preparare adeguatamente i catechisti perché acquisiscano una grande sensibilità di fede e una chiara attenzione al positivo, che caratterizza la cultura di ogni epoca, popolo e generazione. L'inculturazione non è quindi un processo facile, da lasciare affidato al singolo catechista: essa esige piuttosto ricerca comunitaria (gruppo di catechisti, comunità ecclesiale nei suoi vari organismi di partecipazione), dialogo con la cultura in cui si è inseriti, capacità di discernimento, individuazione di una nuova sintesi organica tra fede cristiana e valori ampiamente radicati e diffusi nella popolazione.

2.5. CATECHESI INTEGRALE

■ Soprattutto i vescovi delle nuove Chiese hanno chiesto di approfondire il tema della

liberazione integrale di ogni persona in Cristo. La catechesi infatti si rivolge alla persona umana nella sua globalità, non accetta né avvalora alcun riduzionismo. La promozione umana, la scelta preferenziale per i poveri, la ricerca della giustizia, ecc. sono parte integrante ma non esclusiva né esaustiva dell'annuncio della salvezza cristiana. La catechesi si propone di portare Cristo all'uomo e questo richiede sempre una trasformazione del cuore, un trascendere ogni risultato storico già raggiunto. Citando il Concilio, il Sinodo ha ricordato che « l'uomo è problema a se stesso e solo Dio può dargli la piena ed ultima risposta » (*RF*, II, A 1).

■ Il documento sinodale chiarifica che tra gli aspetti naturali e quelli soprannaturali c'è distinzione ma non separazione, dualità ma non dualismo. Non c'è dunque spazio per « false ed inutili opposizioni tra la missione spirituale della Chiesa e la sua diaconia per il mondo » (*RF*, II, D 3 e 6).
Il ministero del catechista non consiste nel ripetere verità non significative e non coinvolgenti per l'uomo contemporaneo né si confonde con il contributo tecnico-professionale di alcun altro. La missione del catechista è di favorire l'incontro di Cristo con l'uomo di oggi, coniugando con equilibrio fede e storia, motivazioni di fondo e concretezza quotidiana, escatologia e impegno per un mondo migliore.

2.6. CATECHESI E LITURGIA

■ Riconosciuto che il rinnovamento liturgico è il frutto più visibile di tutta l'opera conciliare, la relazione finale del Sinodo sottolinea che la liturgia è « partecipazione interiore e spirituale, viva e fruttuosa al mistero pasquale di Gesù Cristo » (*RF*, II, B b 1). Proprio per questo, viene ribadito il profondo legame che intercorre tra liturgia e catechesi: « Le catechesi, come già accadeva all'inizio della Chiesa, devono tornare ad essere un cammino che introduca alla vita liturgica (catechesi mistagogica) » (*RF*, II, B b 2). Molto opportunamente, in questa citazione il Sinodo usa il termine « catechesi » al plurale, per indicare che ogni itinerario di fede (non importa per quali destinatari, con quali tappe e con quale durata) deve sempre risultare una reale introduzione alla liturgia e una sua ripresa. La catechesi rimane un insegnamento freddo e monco se non è permeata dallo spirito della riverenza, dell'adorazione e della gloria di Dio, elementi tipici della liturgia.

■ Ai catechisti va presentato il fondamento teologico della disciplina sacramentale e della liturgia, come garanzia contro gli abusi (quali, ad es., improvvisazioni, infantilismi, adattamenti riduttivi, ecc.) e come fonte di una più stretta integrazione tra liturgia e catechesi. Le dimensioni della catechesi prima ricordate (spiritualità, testimonianza, sistematicità, inculturazione, integralità) non sono indifferenti al discorso liturgico. Tanto più la catechesi è matura e tanto più favorisce una liturgia autentica, partecipata e significativa. Questo richiede una maggiore collaborazione tra catechisti e liturgisti e uno sforzo più preciso per rendere il singolo catechista capace di integrare armonicamente questi due aspetti coessenziali della esperienza cristiana.

2.7. CATECHESI MISSIONARIA

■ Nel « Messaggio al popolo di Dio », i padri sinodali hanno ribadito che ogni battezzato, « secondo il proprio stato nel mondo e nella Chiesa, riceve la missione di proclamare la buona novella della salvezza per l'uomo in Gesù Cristo » (*MP*, III). Questo vale a maggior ragione per il catechista. La vera riforma da realizzare, specialmente nel mondo occidentale, è quella che Giovanni Paolo II chiama « la seconda evangelizzazione ». Oggi il problema primario è proclamare a tutti l'evento di Cristo, con modalità differenti: sostenendo la maturazione dei cre-

denti, illuminando chi è in crisi di fede per la perdita degli appoggi socio-culturali, proponendo i preamboli della fede, mantenendo aperta la ricerca del divino e potenziando il senso del mistero. Infatti, nonostante le difficoltà dell'indifferenza religiosa e del secolarismo, « oggi ci sono i segni di una nuova fame e sete per la trascendenza ed il divino » (*RF*, II, A 2).

■ Nei confronti delle religioni non-cristiane e dei non-credenti, il Sinodo ha precisato che « il dialogo non deve essere opposto alla missione » (*RF*, II, D 5). E proprio dal Vaticano II possono venire « il coraggio e il discernimento che oggi esige l'evangelizzazione del mondo » (*MP*, III). La missionarietà non è un « di più » facoltativo, ma esprime la natura stessa della Chiesa (*RF*, II, B a 2 e *DP* 10).
La catechesi è il momento in cui la Chiesa « apre e comunica la sua interiorità al suo interlocutore » (*RF*, II, D 5). Il catechista dunque deve essere capace di dare ragione della speranza che porta in sé, senza paura né alterigia, aiutando altri perché facciano altrettanto (*RF*, II, B a 3). La catechesi non è il segno di una immobile chiusura in se stessa da parte della comunità cristiana, ma è l'espressione del suo servizio di apertura missionaria per la salvezza integrale del mondo (*RF*, II, D 3).

3. Le proposte del Sinodo per la catechesi

Il Sinodo non si è limitato a dibattere i tanti problemi che, in modo diretto o indiretto, riguardano l'annuncio del Vangelo nel contesto odierno. L'assemblea dei padri sinodali ha individuato alcune linee di soluzione, che ha proposto all'attenzione di tutte le comunità cristiane, perché le esaminino e le traducano in opera. Le indicazioni del Sinodo meritano credito per l'autorevolezza di chi le propone, per l'ampia consultazione da cui scaturiscono e per l'acutezza dei suggerimenti offerti. Certo nessuno, neppure il Sinodo straordinario, ha la chiave magica per risolvere in fretta e definitivamente le difficili questioni prese in esame. Tuttavia è già molto importante aver focalizzato alcune piste di soluzione, che andranno precisate ulteriormente con l'apporto di tutte le componenti del popolo di Dio.

3.1. I CATECHISTI DEL DOPO-CONCILIO

■ Sebbene il Vaticano II non abbia emanato un apposito documento sulla catechesi, il suo orizzonte pastorale ha rafforzato il movimento catechistico. Molto cammino positivo è stato compiuto in questo ventennio: si pensi alla maggior consapevolezza ecclesiale e ministeriale dei catechisti, al rapporto di collaborazione tra catechisti e sacerdoti, alla ricerca linguistico-contenutistica, alla sottolineatura del legame catechesi e vita, ecc.

■ Si constata però che, dopo i tentativi di sensibilizzazione dei primi anni, molti catechisti non hanno più accostato direttamente i documenti conciliari, limitandosi a conoscere l'apporto del Vaticano II solo mediante il « Documento Base » e i nuovi testi di Catechismo editi dalla CEI. Nelle parrocchie, sollecitati dalle urgenze incalzanti e dalla fame di sussidi immediati, ci si è spesso preoccupati di preparare i catechisti all'utilizzazione dei nuovi Catechismi, senza forse aiutarli a sufficienza a percepire il contributo innovatore del Concilio, pur nella continuità con la grande tradizione della Chiesa (*RF*, I, 5).
La ricca dottrina conciliare e la sua conseguente metodologia pastorale da molti catechisti sono state conosciute superficialmente

o addirittura ignorate. I catechisti adulti e anziani hanno faticato ad assimilare in pochi anni lo spirito conciliare; i catechisti più giovani, che non hanno vissuto quest'evento di grazia per la Chiesa, ne hanno notate alcune realizzazioni particolari (ad es., il rinnovamento liturgico, l'affermazione della libertà religiosa, il rapporto Chiesa-mondo, la riscoperta della Parola, una strutturazione più comunionale all'interno della Chiesa, ecc.), senza però coglierne le radici teologiche profonde e le conseguenze esistenziali.

■ Questo spiega perché molti padri sinodali hanno ribadito « la necessità di promuovere ulteriormente la conoscenza e l'applicazione del Concilio sia nella lettera che nello spirito » (*RF,* I, 2 e 6; *MP,* III). Se il messaggio del Vaticano II rimane la « magna charta » per il futuro della Chiesa, allora occorre prevedere una serie di iniziative (a livello nazionale-regionale-diocesano-vicariale-parrocchiale) per favorire l'incontro dei catechisti con l'evento conciliare, che Paolo VI definì « il grande catechismo dei tempi moderni ». I padri sinodali hanno affermato: « Il Concilio Vaticano II è un dono di Dio alla Chiesa e al mondo. In piena adesione al Concilio noi scorgiamo in esso una fonte offerta dallo Spirito Santo alla Chiesa per oggi e per domani » (*MP,* I).

■ Oltre a tanti frutti positivi, l'esperienza catechistica di questi anni ha conosciuto anche carenze e difficoltà (riduzioni, fraintendimenti, sperimentalismi, ecc.): ma queste possono trovare, proprio nei documenti conciliari, un importante punto di confronto, di verifica e di stimolo per adeguati approfondimenti, chiarificazioni e prospettive (*RF,* I, 3). Anzi, gli eventi della Chiesa e del mondo in questi ultimi vent'anni costituiscono una buona premessa per un'analisi del Concilio seria ed equilibrata, forse meno entusiastica ma pur sempre ricca di speranza. Tale ricerca più matura potrà portare contributi integrativi anche al « Documento Base », che ormai ha superato i quindici anni di vita.

3.2. UN « CATECHISMO » UNICO?

■ Al Sinodo sette « circoli minori » su nove hanno chiesto espressamente « che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani » (*RF,* II, B a 4).
Nel suo discorso conclusivo, il papa ha subito fatto proprio questo auspicio, « che corrisponde alla vera crescita sia della Chiesa universale sia delle Chiese particolari » (*DP,* 6). Mentre agli altri due suggerimenti del Sinodo (lo studio della natura delle conferenze episcopali e la pubblicazione del Codice di diritto canonico per le Chiese orientali) il papa ha dedicato solo una citazione, sul progetto di un catechismo universale di base ha invece espresso un preciso giudizio di merito.

■ Circa questa proposta sinodale, ricordiamo anche l'intervento del Cardinale Silvio Oddi, Prefetto della Congregazione per il Clero (cf « La Repubblica », 13 dic. 1985). Secondo lui sarebbe già in sintonia con la richiesta sinodale uno « schema di dottrina cristiana », cui la Congregazione sopra citata lavora già da cinque anni e che sta per presentare al papa. Lo « Schema » si compone di due parti: una riguarda la dottrina (circa 160 punti) e l'altra concerne la morale (circa 60 punti). Le fonti di questo nuovo strumento, indirizzato proprio ai compilatori di catechismi per le Chiese particolari, sono: la Scrittura, i Concili, i documenti dei Papi, da Pio XII all'attuale. Tale compendio intende sintetizzare in modo chiaro ed inequivocabile le fondamentali verità, in campo dogmatico e morale, in cui la Chiesa crede e alle quali non può rinunciare e che pertanto ogni catechismo deve contenere, se vuole avvalersi della qualifica di « cattolico ». Afferma espressamente il cardinal Od-

di: « Si potrà dire che in una parte o nell'altra i problemi sono diversi, ma la dottrina della Chiesa è la stessa dappertutto ». Ciò che può cambiare è il modo con cui esprimere l'unico e perenne patrimonio della fede. La preoccupazione di questa iniziativa, votata quasi all'unanimità e molto sentita all'estero, sembra essere quella di favorire l'unità dottrinale e facilitare l'apprendimento dei capisaldi della proposta cristiana in materia di fede e di morale: « Il catechismo — conclude il cardinale — deve essere preciso e completo. Il catechismo non presenta cose soltanto da leggere, ma verità che devono essere imparate e ritenute ».

■ In proposito è intervenuto anche il cardinale Ugo Poletti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha dichiarato: « Non credo che l'espressione "catechismo della fede cattolica" sia la più felice per la nostra mentalità, che associa immediatamente l'idea del catechismo ad un manuale di domande e risposte da studiare a memoria. Forse sarebbe più opportuno parlare di un "libro della fede cristiana e della morale cattolica", che presenti le verità dottrinali in forma semplice, limpida, concisa, accessibile anche ai meno colti. Questo "libro" dovrebbe avvicinarsi come stile al Vangelo, e con ampiezza enucleare, attraverso adeguate spiegazioni e chiarimenti, anche le verità che nel Vangelo sono seminate come germi di luce » (cf « Avvenire », 8 genn. 1986).

■ Il suggerimento sinodale di un « catechismo di base » non sembra identificarsi con la richiesta, ormai da molti avanzata, di una presentazione più organica della dottrina cristiana per un annuncio più proficuo e duraturo: per es., il cardinal C. M. Martini qualche anno fa richiamava « la necessità, per il cristiano, di una struttura mentale catechetica che aiuti a unificare e sintetizzare i dati e ad orientarsi facilmente in essi. Probabilmente una struttura così è ancora carente nell'odierno movimento catechetico e nei catechisti. Chi ascolta dimentica facilmente, perché ciò che gli viene insegnato non è organizzato unitariamente e non è inserito nella realtà esistenziale » (cf C. M. MARTINI, *Popolo in cammino*, Ancora, Milano 1983, pp. 142-143). Sembra invece che la proposta dei padri sinodali stia — per la sua brevità e per il suo carattere universale — a monte di questa esigenza catechistica presente nella Chiesa italiana (esigenza che si potrebbe tradurre in un « decimo volume » del « Catechismo per la vita cristiana », cioè in una breve « esposizione generale della fede » per la Chiesa italiana).

■ In concreto, lo strumento auspicato dall'assemblea sinodale intende favorire la compilazione di testi, che si possano realmente definire « catechismi » e non siano semplicemente dei sussidi per la catechesi. Il teologo Hans Urs von Balthasar, in un'intervista precedente al Sinodo, ha affermato: « Bisogna tornare a dei catechismi seri, autentici. Non è più ammissibile che ciascuno si faccia un testo a suo gusto. Anche qui il cardinale Ratzinger ha ragione; dobbiamo ritrovare la struttura ineliminabile di ogni vera catechesi: il Credo, il Pater, i Sacramenti, il Dio Creatore, il Dio Redentore, lo Spirito che vive nella Chiesa » (cf « Avvenire », 15 ottobre 1985; cf anche MESSORI V., *Rapporto sulla fede. A colloquio con il Cardinal Ratzinger*, Ed. Paoline, Roma 1985, p. 72-73).

■ Su questi e altri stimoli si apre nella Chiesa un'ampia e interessante riflessione, che ora non è possibile richiamare, neppure a grandi linee. Auspichiamo che ciò possa essere fatto in seguito, data l'importanza del problema in questione.

3.3. ALCUNE CONSIDERAZIONI

■ Analizzando i documenti finali del Sinodo (« Messaggio al popolo di Dio », « Relazione finale » e « Discorso del papa »), si costata che sono del tutto assenti in essi i termini « catechista, animatore, operatore pastorale », ecc. Che cosa può significare questo silenzio? Tale omissione testimonia for-

se una mancanza di interesse per i catechisti, che in questo ventennio sono stati protagonisti attivi e qualificati delle comunità cristiane, sia nei paesi di missione che nei paesi di antica cristianità?
Sembra di poter affermare con sufficiente certezza che non è questa la giusta interpretazione. Il Sinodo infatti, come non nomina mai i catechisti, così non cita neppure le altre forme di ministero laicale (parla solo della famiglia e delle donne: cf *RF,* II, C 6). Gli unici riferimenti espliciti riguardano i ministeri ordinati (vescovi, sacerdoti, diaconi), i religiosi e i teologi (*RF,* II, A 5; II, B a 3; II, C 4-5).

■ Spesso il Sinodo fa memoria dei *laici,* ma senza ulteriori specificazioni. Ad es., riconosce che « lo spirito di disponibilità con cui molti laici si sono messi al servizio della Chiesa è da annoverare tra i migliori frutti del Concilio » (*RF,* II, C 6). Molto opportunamente i padri sinodali hanno evitato di anticipare riflessioni e considerazioni che troveranno nel prossimo Sinodo sui laici il loro contesto più appropriato.
La preoccupazione primaria del sinodo straordinario non è stata quella di entrare nei singoli problemi pastorali, ma di offrire una panoramica della situazione della Chiesa nel mondo contemporaneo, a vent'anni dal Concilio. È pertanto evidente che i padri conciliari non abbiano affrontato tutta la problematica dell'evangelizzazione e della catechesi: del resto, nel recente passato, la Chiesa ha già dedicato ben due Sinodi a queste tematiche.

3.3.1. Linee di lavoro più urgenti

■ La ripresa del Sinodo da parte dei responsabili e degli operatori dei vari settori della pastorale permetterà certamente ulteriori sviluppi. È indubbio che anche alla catechesi, come ad ogni altra branchia del vissuto ecclesiale, il Sinodo reca luce per una verifica e per una prospettiva futura.
Oltre che riproporre gli stimoli conciliari ed offrire altre preziose indicazioni, il Sinodo ha avanzato il suggerimento del « compendio » di tutta la dottrina cattolica. Ci sia permessa in proposito qualche rapida riflessione.
L'utilità di questa iniziativa consiste nel ripresentare l'autenticità della dottrina cattolica in un contesto che ha talvolta conosciuto confusioni e riduzioni. Anche nella Chiesa italiana, molti catechisti avvertono il bisogno di valutare con equilibrio e maturità — a distanza di alcuni anni — i contenuti e la metodologia dell'attuale progetto catechistico. La verifica dei Catechismi ne è una chiara testimonianza.
Questa proposta di un « catechismo di base », esigenza avvertita in molte Chiese nazionali e fatta propria dal papa, sarà senz'altro oggetto di studio e di ricerca, da parte anzitutto dei compilatori dei catechismi e da parte dei catecheti e, di conseguenza, da parte anche dei catechisti e delle comunità cristiane. L'attenzione precisa a questo « alfabeto del cristianesimo » potrà rilanciare il movimento catechistico, che sembra manifestare alcuni segni di stanchezza e di ripetitività, assicurandogli forse una più chiara qualificazione e dandogli una nuova carica missionaria.

■ Ma il lavoro dei catecheti non potrà concentrarsi tutto e solo su questo punto, dimenticando tutte le altre provocazioni del Sinodo alla catechesi. Il rischio infatti potrebbe consistere nel credere che, pubblicato questo « catechismo di base », tutto sia già risolto. Se è importante sapere con chiarezza il « che cosa annunciare » (il « depositum fidei »), è altrettanto urgente e necessario continuare ad interrogarsi su « come » annunciare la fede cristiana oggi, perché risulti significativa per l'uomo, e sui « destinatari » di tale annuncio. Il problema della comunicazione rimane ancora aperto: la catechesi esige punti di partenza ben solidi, ma abbisogna pure di altre mediazioni. Tra i compilatori dei futuri catechismi, cui è rivolto direttamente il nuovo compendio, e i destinatari dei testi di catechismo permane un ampio spazio per il contributo di tanti

esperti e per le indicazioni di molteplici possibilità.
Non si possono ignorare le cause esterne alla fede, dipendenti dall'oggettiva situazione socio-culturale odierna, che incidono notevolmente sull'apprendimento della dottrina e sulla pratica della vita cristiana (*RF*, I, 4). La ricerca dunque continua. Una cosa sembra certa: dal Sinodo scaturisce un ampio materiale per un proficuo lavoro con i catechisti.
Tale ricerca sarà sulla linea della continuità per gran parte del cammino percorso sinora, di rettifica e di integrazione per alcuni aspetti, di impegno e di speranza per il futuro.

3.3.2. Un impegno per tutti

■ È significativo riconoscere come i padri sinodali abbiano ribadito l'indiscutibile fedeltà al Concilio; ma questo non è avvenuto in modo trionfalistico, quasi che la Chiesa attuale fosse soddisfatta dei traguardi raggiunti e non avesse più bisogno di crescere e di cercare ancora. La Chiesa è vita, quindi dinamismo e capacità di affrontare le problematiche che continuamente le vengono dal mondo.

■ La catechesi, che è una dimensione fondamentale della vita ecclesiale, partecipa necessariamente di questo movimento. Il Sinodo non è stato un evento solitario. In pochi mesi, la catechesi nella Chiesa italiana è stata arricchita di notevoli contributi, di diversa natura ma tutti da analizzare con attenzione e da ricondurre ad unità.
• Il *Convegno di Loreto,* con la relativa pubblicazione degli Atti (ottobre '85), ha richiamato la catechesi ad una nuova missionarietà e ad un più stretto legame con la vita socio-culturale del Paese.
• Il recente *Simposio dei vescovi europei* (Roma 7-11 ottobre '85) ha sottolineato l'urgenza dell'evangelizzazione nell'Europa secolarizzata e lo sforzo richiesto alla catechesi per l'esplicitazione della significatività della fede cristiana per l'uomo contemporaneo.
• Il *Documento della Commissione Teologica Internazionale* (ottobre '85) ha offerto un'ampia panoramica di temi scelti d'ecclesiologia, con la precisazione dei loro fondamenti dottrinali.
• Il *Sinodo straordinario,* infine, ha proposto una più ampia sintesi del ventennio postconciliare ed ha allargato gli orizzonti, ponendosi come un punto di arrivo e un punto di partenza per il movimento catechistico.

■ Forse, sarebbe stato utile — come ha affermato il papa nella sua sintesi conclusiva — preparare adeguatamente il Sinodo nelle singole diocesi e per un periodo confacente (*DP,* 8). Anche gli operatori della catechesi sarebbero stati meglio sensibilizzati e provocati ad elaborare un proprio contributo specifico.
Si auspica che ci sia almeno una ripresa del Sinodo nelle varie Chiese particolari, con la presenza di tutte le componenti della vita ecclesiale e della pastorale, perché sarebbe davvero una grave perdita non poter partecipare della grande ricchezza metodologica, contenutistica e prospettica che ha caratterizzato questa autorevole assemblea straordinaria.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E IL LAVORO DI GRUPPO



DOSSIER ADOLESCENTI

- ☐ La collana affronta temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).
- ☐ Tiene conto delle sensibilità e delle problematiche del ragazzo.
- ☐ Si ricollega con la proposta formativa del Catechismo dei ragazzi «Io ho scelto voi».

1. **Gli anni dell'impazienza.** Conoscere se stessi a 15-17 anni.
2. **La voglia di diventare qualcuno.** Adolescenti e progetto di vita.
3. **Importantissimo amore.** Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero.
4. **La fede a 16 anni.** Il bisogno di credere per convinzione.
5. **Essere liberi.** La libertà come sfida e responsabilità.
6. **Incontrare Dio che ci fa nuovi.** Il sacramento della Riconciliazione.
7. **Di fronte al futuro.** Le mani sulla civiltà della tecnica.
8. **Genitori & figli.** Il dialogo è possibile,
9. **Questa nostra Chiesa.** Vivere da protagonisti nella comunità cristiana.
10. **Perché pregare.** Riscoprire la preghiera.
11. **A tu per tu con Cristo.** Conoscere, accogliere, seguire Gesù.
12. **Io e la Bibbia.** L'incontro con la Parola di Dio.
13. **Riscoprire la Messa.** Conoscere e vivere l'Eucaristia.
14. **Il calore dell'amicizia.** Vivere insieme, vivere in gruppo.

Libretti di 32 pagine. Lire 800 caduno.

Sussidi per le Associazioni e l'ora di Religione.

Richieste alle Librerie LDC e LES, oppure a:
Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To - Tel. 011/95.91.091 - Ccp 8128

EDITRICE ELLE DI CI

Perché la Bibbia dica se stessa

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

IL PROBLEMA E L'ITINERARIO DELLA TRATTAZIONE

Quale esegesi nella catechesi della Bibbia?

■ Le puntate precedenti sono servite a mettere in risalto il ruolo della Bibbia nell'azione catechistica, ruolo indispensabile e determinante, e per questo compreso dentro l'orizzonte di fede della Chiesa. Viene ora da chiedersi come tale ruolo possa di fatto venir assolto; a quali esigenze si debba far fronte.
Una di queste esigenze riguarda *la Bibbia come tale,* o, per dirlo con il linguaggio della comunicazione, riguarda la fonte dei significati, quindi il messaggio originale da trasmettere. Essendo infatti « ispirata da Dio », la Scrittura è « sacra », comunica la parola di Dio.

■ Ma ecco *il problema*: come Dio parla nel segno biblico? Che cosa vuol dire « un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna..., e la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo... » (*Ap* 12,3)?
Come spiegare ai bambini i primi capitoli della Genesi? La risurrezione di Gesù è un fatto storico? Come si dimostra?...
Quante volte abbiamo visto sul volto dell'uditorio, prendesse o meno la parola, delle domande preoccupate circa il senso di questo o quel passo dell'AT e del NT! E, non sapendo rispondere, si era portati facilmente a concludere: « Ma è proprio necessario ascoltare un libro vecchio di duemila anni fa? ».
Altre volte l'interrogativo è affiorato in noi responsabili di catechisti, vedendo la disinvoltura nel trattare testi delicati, ora con punte razionalistiche, ora — e capita oggi più sovente — con ingenuo fondamentalismo!
I nostri catechisti conoscono la Bibbia, per avere una sufficiente competenza di trasmissione? Vi è in loro l'intima convinzione che l'inizio di senso della parola di Dio sta nella Sacra Scrittura intesa anzitutto nel suo senso let-

CESARE BISSOLI

terale, quello colto attraverso il metodo storico-critico? Sono capaci di didattica biblica, in maniera tale che una pagina, un avvenimento, un tema, un personaggio biblico siano compresi in se stessi da parte degli ascoltatori?

■ Balza così in primo piano la *dimensione esegetica* dell'atto catechistico, quella per cui la Bibbia può dire se stessa, con la sovrana libertà del profeta, di Gesù, di Pietro, di Paolo.
Noi qui ce ne interessiamo in prospettiva pastorale. Cioè, tenendoci in contatto con lo studio scientifico corretto, cerchiamo di mostrarne le implicanze per la prassi catechistica, avendo cura in particolare di rispondere a quelli che sono « punti caldi » della problematica, così da avere non tutte le informazioni, ma dei criteri per un buon cammino nella formazione dei catechisti in questo non facile ambito della loro missione.

■ Questo sarà pertanto l'iter della nostra trattazione:

1. In ascolto della situazione per cogliere i dati di fatto, positivi, negativi e problematici circa il rapporto esegesi (esegeti) e catechesi (catechisti).
2. Orientamenti chiarificatori.
3. Peculiari conseguenze operative.

Lungo la strada segnaleremo qualche studio particolarmente utile per catechisti.

1. In ascolto della situazione

1.1. IL TEMPO DELLA CRISI E DEL CAMBIO

■ Chi guarda alla storia recente della Bibbia nella catechesi non può non convenire con quanto affermava G. Stachel, e non a caso, proprio a metà degli anni '60: « La catechesi biblica cattolica è in fase di rivoluzione ». E fra le diverse ragioni sta « al primo posto l'evoluzione della moderna esegesi cattolica ». Sicché, annotava ancora il noto pedagogista tedesco, si rende inevitabile « *una crisi* » *irreversibile* relativamente al modo spontaneo, superficiale, acritico, « dogmatico » nell'uso dei testi, come del resto si andava dimostrando clamorosamente in altre sedi (insegnamento della teologia, della morale, ecc.). Chiaramente lo Stachel quando scriveva ciò (nel 1965), aveva davanti a sé sia l'inarrestabile sviluppo dell'esegesi scientifica, che in terra tedesca ha avuto enorme incremento, sia anche l'avvenimento conciliare che alla ricerca scientifica dava implicitamente riconoscimento ufficiale.

■ Ora da ciò emergeva la necessità di un cambio anche nella catechesi.
Già svincolatasi dalle strettoie paralizzanti di un approccio dottrinale-scolastico a favore dell'orientamento kerigmatico (verso gli anni '50-'60), le restava da fare il passo ulteriore: dire il kerigma del testo attraverso la mediazione critica, e non secondo schemi costruiti a priori. In altre parole, si trattava di salvaguardare il senso genuino del Libro sacro, permettere che *la Bibbia dica se stessa secondo se stessa,* ossia cogliere il suo messaggio religioso secondo il suo modo (taglio, progressività, linguaggio...) di esprimersi: insomma « il che cosa » la Bibbia dice attraverso « il come » lo dice.
Per connessione logica, compito dell'operatore, ed anche del destinatario, era ed è quello di rendersi abile a provocare e garantire questa autoproclamazione della parola di Dio nel momento di partenza, nella Bibbia appunto.

■ Come vedremo, questa esigenza « esegetica » è stata ratificata dai documenti catechistici ecclesiali. Resta da chiedersi se in questo ultimo ventennio (dal 1965, chiusura del Concilio, fino ad oggi) la crisi di cambio ha avuto effetti benefici o meno, ossia qual è lo

« stato di salute » esegetica della nostra catechesi (e pastorale).
In verità in sede di ripasso storico (v. « Catechesi », aprile 1985, pp. 13-21) abbiamo già accennato ad un primo bilancio. Ora lo specifichiamo, in quanto vi è di positivo e in quanto di problematico e negativo, stimolando il lettore a confrontarvi le proprie conoscenze e soprattutto la propria esperienza.

1.2. ASPETTI POSITIVI

■ Oggi si deve parlare di « impetuosa » crescita esegetica sul vasto fronte dell'azione pastorale (dove l'aggettivo « impetuosa » qualifica in termini sia positivi che problematici lo sviluppo innegabile). In linea generale si deve parlare di *mentalità* di considerazione e di rispetto del senso letterale di un brano biblico. *E di fatto* le pubblicazioni catechistiche ufficiali esprimono un livello esegetico ammirevole.

■ Più in particolare ricordiamo che, sempre in ambito catechistico, quello dell'*aggiornamento esegetico* è stato, a quanto pare, lo sforzo più intenso e ricco di pubblicazioni (rispetto, ad es., allo sviluppo pedagogico-didattico). Scuole di teologia (per laici), corsi di formazione per catechisti ed esperienze simili fioriscono ovunque, e ricevono l'attenzione e il consenso maggiore proprio quando si tratta dell'esegesi biblica.
L'operatore pastorale (catechista), anche il più semplice, è cresciuto in competenza biblica come non mai in precedenza, e soprattutto manifesta il desiderio di una conoscenza sempre maggiore. Nei movimenti a forte caratterizzazione biblica, come fra nelle comunità neocatecumenali, non si esclude una vigile attenzione su questo punto. E la predicazione liturgica (omelia) dimostra un rispetto migliore dei testi, anche se con fatica. I sussidi sono certamente migliorati.

■ A ciò corrisponde, nei confronti dei destinatari, una *programmazione dei sussidi e quindi una alfabetizzazione biblica degli stessi soggetti,* mai avutesi in questo modo fino ad ora.
Si sentono adoperare nella scuola di Religione ed anche in gruppi di studio termini come « storia delle forme », « Sitz im Leben », « Jahvista » « midrash », « confronto sinottico », ecc. Si sa lavorare sul testo con una migliore criticità. Si accostano pubblicazioni scientifiche del calibro « La teologia dell'AT » di G. Von Rad, « La teologia del NT » di J. Jeremias, ecc., o anche il più semplice ma corretto strumento di lavoro che è il « Dizionario di teologia biblica » di X. Léon-Dufour.

■ Tutto bene, dunque?
Qui l'attenzione si sposta sul rovescio della medaglia; ma premetto che sarebbe ingiusto disattendere i « germi » positivi di crescita. Semmai, la percezione delle ombre oggi emergenti su questo punto dovrebbe aiutare ad evitare indigestioni esegetistiche, biblicismi aridi, ma non si dovrebbe « con l'acqua sporca buttar via anche il bambino », nell'illusione di tornare ad un'impossibile e pericolosa « ingenuità » di lettura, senza critica.

1.3. ASPETTI PROBLEMATICI E NEGATIVI

Per puntualizzare meglio i dati di fatto riscontrabili nella prassi pastorale, distinguiamo due aree di « disturbo esegetico »: una *oggettiva* (nell'effettivo uso del testo) ed una *soggettiva* (nell'« animus » degli operatori nei confronti di questo delicato momento del loro servizio alla parola di Dio).

1.3.1. A livello oggettivo

Oggettivamente parlando possiamo riscontrare due tipi di deviazioni:

a) La *strumentalizzazione* del senso del testo in diverse forme e con relative ragioni: moralismo, sussidiarietà dogmatica, cattura ideologica (v. « Catechesi », marzo 1985, pp.

19-26). Carenze più specificamente esegetiche di tale lettura acritica stanno sovente nel mancato riconoscimento del genere letterario all'interno del medesimo genere storico, nella non attenzione ai fattori di composizione del testo (ambiente vitale, storia della tradizione, elaborazione redazionale), nella incapacità di confronto sinottico fra parti simili (le tradizioni del Pentateuco e quelle che hanno dato vita ai Vangeli), nella non valorizzazione del linguaggio adoperato, in generale nella ignoranza di dati elementari ed essenziali di storia, letteratura, teologia biblica, cultura e linguaggio semiti. Qualche esemplificazione sarà fatta più avanti.

b) Un secondo blocco di problemi oggettivi si manifesta nell'incapacità di dominare l'immenso e vario cantiere biblico, perché non si conoscono o non si sanno valorizzare sufficientemente le grandi « arterie » o categorie unificanti del paesaggio biblico (alleanza, promessa-adempimento, messianismo...), sicché si ha una *comprensione frammentaria,* incapace di situare correttamente il particolare nella globalità (a livello letterario, storico, teologico). Oppure si estendono indebitamente certe categorie comprensive, come quella di storia della salvezza, appiattendo il reale progresso della rivelazione, e dunque l'identità precisa del singolo passo biblico. Un punto decisamente debole riguarda poi il rapporto fra AT e NT, o il senso cristiano dell'esperienza di Israele.

Qualche esempio:

- Difficoltà di definire la posizione del messaggio di « creazione » e dei rispettivi racconti (particolarmente *Gn* cc. 1-2) nel credo di Israele (in particolare circa l'evento dell'esodo e dell'alleanza).
- Equiparazione nelle diverse fasi storiche della concezione di Dio (dell'uomo, dell'aldilà, dello Spirito, ecc.) nella storia biblica, come se la rivelazione non conoscesse una storia, e non sempre automaticamente progressiva, quasi fosse senza involuzioni, fratture, ecc.
- Incapacità di presentare la Bibbia non per via canonica (libro dopo libro) ma per sviluppo genetico. Ignoranza delle riletture all'interno di un libro sacro.
- Interpretazione indistinta di motivi e termini biblici, come se, ad es., i temi di alleanza, di pace, di promessa messianica, fossero eguali ed uniformi lungo tutta la Bibbia.
- Incertezza nella determinazione del grado di storicità che, nei racconti biblici (AT e NT), spetta alle teofanie (dal Sinai alla Trasfigurazione, ecc.) e ad altre forme straordinarie. È saggio riconoscere che, pur dovendosi sottoporre a continuo aggiornamento, per l'operatore pastorale esisterà sempre un elenco di « pagine difficili » della Bibbia: quelle che lo sono per tutti e sempre, e quelle che sono tali per il suo tipo di lavoro.

1.3.2. A livello soggettivo

Una seconda area oscura può trovarsi *nella soggettività dell'operatore* nel suo rapporto con il testo biblico, sempre per quanto riguarda l'aspetto esegetico di cui stiamo parlando. È decisamente un « amore tormentato ».

a) Una prima espressione si trova in quel *senso di frustrazione* di molti catechisti di fronte alla ricerca e ai ricercatori scientifici (esegeti): « Quanto più si viene a conoscenza dei risultati e anche solo dei problemi che interessano la ricerca storica, letteraria e critica dell'Antico e del Nuovo Testamento, tanto più scompare quella sicurezza che esisteva un tempo in campo catechistico » (*P. Grelot*).

b) Ciò crea un malessere nei confronti della mediazione critica nell'uso della Bibbia, che può portare ad altri due atteggiamenti:
- Un primo atteggiamento è quello della *dipendenza servile* dall'esegeta, con gravi inconvenienti sovente da un punto di vista pedagogico, e magari anche dottrinale. Chi non sa che certe ipotesi di lavoro plausibili a livello di esegeti hanno ricevuto tranquilla

ed acritica trasmissione da parte dei catechisti? Si pensi a questa o quella audace interpretazione dell'annunciazione di Maria, dei Vangeli dell'infanzia, della Risurrezione, degli angeli e demoni nella Bibbia, della storia dell'esodo; si pensi alla coscienza che Gesù aveva di sé o all'elaborazione teologica dell'evento Gesù operato dalla prima comunità...
Poco sotto sarà ricordato il monito in « *Catechesi tradendae* » a questo proposito.

• Un secondo atteggiamento, causato dal malessere dell'esegesi critica, può essere *il rifiuto di questa come nociva alla fede.* È quel « fondamentalismo di ritorno » cui già facemmo cenno, il quale porta in sé un germe di verità in una forma esasperata. Esasperato e sbagliato è voler rinunciare al passaggio della critica esegetica e quindi fare una presentazione della parola di Dio, come si dice, pura da contaminazioni umane, senza quella giustificazione oggettiva richiesta dal messaggio che si intende trasmettere. L'anima di verità, invece, consiste nel mettere in guardia dal pensare che l'incontro con la parola di Dio si esaurisca nelle spiegazioni critiche; e che tale incontro esiga per realizzarsi convenientemente, un impossibile armamentario conoscitivo. Allora o la Bibbia non è per tutti (per i poveri anzitutto, i poveri di cultura, i semplici), oppure occorre riportare al giusto posto la mediazione critica.
Ma in fondo qui più che al necessario studio critico — che corrisponde sostanzialmente al dato teologico dell'incarnazione della Parola — si alza una implicita protesta a un metodo, quello storico-critico, che si fa onnicomprensivo ed asfissiante, o fa dell'esperto un maestro eccessivo, e dà l'idea che nella Bibbia tutto sia oscuro, difficile, e il libro sacro sia pieno di insidie e di trabocchetti.

c) Infine conviene ricordare il rischio dell'operatore incallito nel mestiere, di chi non sente *nessun bisogno di aggiornamento.* Qualche anno fa denunciato questo atteggiamento D. Mathieu parlando di « routine, sclerosi, culto della scorza » nei riguardi dell'affermazione biblica. E continuava: « Troppo forte è la tendenza, durante l'interpretazione, di bloccare il messaggio biblico nei nostri schemi pigri, acquisiti una volta per tutte a partire dal catechismo della nostra infanzia. Si pensi a quella certa parabola del Vangelo e alla difficoltà che abbiamo a disfarci della sua presentazione semplicistica, puramente moralizzante che ce ne siamo fatta... Una certa maniera di far fronte alla Scrittura svela forse qualcosa di inconscio ma di assai reale: una volontà di potenza come se cogliendo una verità ne diventassimo proprietari una volta per sempre... I racconti dell'infanzia di Cristo non hanno niente da perdere se vengono sfrondati da tutte le rappresentazioni popolari, dall'iconografia medievale o barocca. La nostra idea dell'avvenimento pasquale non ha bisogno di modellarsi sulle immagini della Risurrezione dateci dalle pitture dei secoli XV e XVI... La soluzione consisterà in un cammino sempre più regolare accanto agli esegeti. Queste interazioni dell'esegesi scientifica e dell'ermeneutica pastorale saranno reciprocamente benefiche ed equilibratrici ».

2. Orientamenti

2.1. LA « MENS ECCLESIAE » A QUESTO PROPOSITO

■ Fare esegesi critica non è un lusso, e nemmeno un dovere da assolvere a malincuore; è invece una necessità che esprime un atto di amore alla parola di Dio. In breve, e così dovremmo giustificarlo, si tratta né più né meno di credere fino in fondo all'*evento dell'Incarnazione,* di prendere sul serio il fatto paradossale, ma inevitabile, che la scelta

di vicinanza di Dio all'uomo per essere reale, e non una finzione, deve assumere le espressioni culturali degli uomini cui la Parola si fa incontro. Di qui il compito assoluto di penetrare entro tale mondo di cultura, quello biblico-semita, per ritrovare la voce *autentica del Dio-con noi.*

■ Con tutta chiarezza, *il Vaticano II, in « Dei Verbum »*, afferma: « Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'Eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo » (n. 13).
Lo stesso Concilio perciò, riprendendo la tradizionale « fides Ecclesiae », ritorna a dire, con una più marcata accentuazione: « Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, per capire bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi in realtà abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole » (DV, n. 12). E nello stesso paragrafo il Concilio si dilunga nell'elencare dei criteri operativi.

2.2. I GRANDI DOCUMENTI CATECHISTICI

a) Il *Direttorio catechistico generale,* collegandosi espressamente, e sovente alla lettera, a quanto dice DV, ne propone implicitamente i principi ora detti (n. 14, 45, 112).

b) *Catechesi tradendae* non aggiunge nulla di nuovo (cf n. 27), salvo l'osservazione critica che la « catechesi vive oggi un equilibrio instabile » provocato anche dal travaglio della ricerca esegetica nel suo sforzo di interpretare modernamente i dati biblici. Tanto che il Papa scrive: « I teologi e gli esegeti hanno il dovere di stare molto attenti a non far passare come verità certe ciò che appartiene, al contrario, all'ambito delle questioni opinabili o della disputa tra esperti. I catechisti avranno, a loro volta, la saggezza di cogliere nel campo della ricerca teologica (e esegetica) ciò che può illuminare la loro riflessione... » (n. 61). Ovviamente qui non viene negato il lavoro esegetico, ma viene affermato il retto discernimento di quanto è certo e di quanto è ipotetico.

c) Fra i documenti ecclesiali nazionali, ricordiamo, a modo di esempio, quello italiano: *Il rinnovamento della catechesi* (nn. 105-108). Non è un capolavoro di coraggio a proposito del nostro argomento, però dice cose importanti che determinano due *direttive di base* che anche noi seguiremo: il « che cosa » dice la Bibbia, attraverso « il come » lo dice:
• mirare alla *comprensione teologica* della Bibbia, cioè al kerigma o annuncio del mistero di Cristo, secondo la « fides Ecclesiae » e l'intelligenza data dallo Spirito, nei fatti, nei personaggi, nelle figure e simboli, avendo presente l'unità dinamica dei due Testamenti in Gesù Cristo;
• porre per questo l'attenzione all'origine della Scrittura, la quale « esprime *in linguaggio umano* la genuina parola di Dio », nella concretezza di parole ed eventi che si integrano, secondo una manifestazione progressiva e mediante modi storicamente diversi, e naturalmente tenendo presente l'unità di tutte le Scritture.

d) Merita un cenno, per la rilevanza ecumenica, quanto all'interno del *Consiglio Ecumenico delle Chiese* è stato affermato nel Documento di Bristol del 1967: « C'è un processo di esegesi erudita, generalmente accettato ed adottato dagli studiosi biblici, dal quale la Chiesa è in buona misura dipendente e nei confronti della quale è debitrice ». In seguito si spiega brevemente come il metodo critico sia quanto alla letteratura sia quanto alla storia (più brevemente il metodo storico-critico) risulti « necessario ». Non manca, è giusto ricordarlo, il richiamo alla lettura di fede (v. E. FLESSEMANN-VAN LEER, *La Bibbia: la sua autorità e la sua interpretazione nel movimento ecumenico,* Elle Di Ci, Leumann-Torino, 1982).

La sacralità della vita umana

MORALE E CATECHESI

L'etica della vita fisica nella catechesi/1

1. L'IMPORTANZA DEL PROBLEMA

■ Tra i problemi morali che la catechesi deve affrontare, quelli relativi alla sacralità della vita fisica dell'uomo occupano un posto certamente non trascurabile. Non soltanto perché il « non uccidere » rappresenta uno degli imperativi più solenni del Decalogo, posto a difesa di una delle frontiere ultime del riconoscimento dell'altro, e cioè di quel suo bene fontale che è la vita, il presupposto della sua stessa esistenza come persona; ma anche perché, al di là di tutte le sterili dichiarazioni verbali sui « diritti dell'uomo », il valore incondizionato della vita umana non può più essere considerato come un possesso pacifico, almeno sul piano dei principi, nella nostra cultura.

■ Il carattere spesso rozzamente utilitaristico dell'etica corrente, la mitologia dell'efficientismo e della funzionalità che caratterizzano la nostra civiltà portano inevitabilmente a considerare la vita umana come un bene relativo, strumentale, comparabile con altri beni, barattabile con altri valori, sacrificabile perciò ogni volta che la difesa di questi altri beni lo richiedesse.
Così, mentre ci si stracciano le vesti al solo pensiero che in altri tempi era ritenuta moralmente lecita la condanna capitale, attraverso la pratica sempre più diffusa e sempre più banalizzata dell'aborto si condannano a morte milioni di vite umane innocenti; e mentre si ventilano, troppo spesso solo velleitariamente, ipotesi e propositi di non violenza assoluta — scandalizzati anche qui al solo pensiero che qualche teologo osi ipotizzare il concetto di una guerra giusta —, con l'eutanasia si offre alla società la possibilità di disfarsi legalmente di vite che sono da essa ritenute un peso inutile, difficilmente sopportabile e giudicate perciò irrilevanti e sacrificabili.

GUIDO GATTI

■ Queste contraddizioni che si rivelano nella morale corrente denunciano l'eterna fragilità del senso della sacralità della vita da cui pure dipende la sopravvivenza stessa della civiltà umana; ma sembrano palesare anche la necessità di un ripensamento, più calibrato e più coraggioso nello stesso tempo, della tradizionale dottrina morale cattolica sulla inviolabilità del diritto alla vita: un ripensamento che integri meglio i dati della sapienza morale umana con quelli, ad essa in un certo senso sempre un po' incommensurabili, del Vangelo.

■ La catechesi non può ignorare queste contraddizioni che costituiscono l'orizzonte culturale, da cui sono pesantemente condizionati i suoi destinatari.
Non è così raro il caso in cui il catechista si trovi impegnato in prima persona in una discussione su questi temi, che vede spesso i suoi destinatari resistere alla proposta ecclesiale in proposito, per opporre ad essa i pregiudizi e i luoghi comuni della nostra cultura.
La discussione rischierà allora di sfrangiarsi in *casistica* e di risultare del tutto inconcludente agli effetti del progresso nell'assimilazione di una autentica mentalità di fede, se il catechista non saprà abilmente sfuggire alla morsa del « *caso* », per arrivare alla discussione dei grandi principi, direttamente collegati, in un modo o nell'altro, con i dati essenziali della fede.

■ Le righe che seguono e che proseguiranno in una serie di articoli sul tema dell'*etica della vita*, vorrebbero aiutare il catechista in questo non facile impegno di approfondimento, per andare alla radice dei problemi.
Così diremo qualcosa sull'*aborto*, sull'*eutanasia*, sulla *guerra* e sul *pacifismo*, ma riferendoci sempre il più possibile a questi principi fondamentali sul senso ultimo della vita, sul perché e sui limiti della sua sacralità, che riteniamo elementi essenziali di ogni autentica evangelizzazione oggi.

2. IL RISPETTO INCONDIZIONATO DELLA PERSONA COME FONDAMENTO DELLA INVIOLABILITÀ DELLA VITA FISICA

■ L'inviolabilità della vita fisica dell'uomo non sta, nell'esperienza e nella teoria morale dell'umanità, come una specie di masso erratico, la cui presenza inspiegabile debba per forza far pensare all'esperienza morale stessa come a qualcosa di misterioso o di irrazionale.
La sacralità della vita umana è strettamente correlata al valore della persona umana e si fonda quindi sull'esperienza costitutiva ed originaria (ma tutt'altro che irrazionale) di tale valore e del rispetto incondizionato che esso domanda all'uomo.
L'esperienza morale non potrebbe essere capita né giustificata se non accettando il ruolo fondante della nostra percezione del valore della persona.

■ L'imperativo di non trattare mai la persona umana, in sé e negli altri, come un mezzo nei confronti di qualcosa o di qualcun altro è ritenuta da Kant, e dopo di lui da molti settori della filosofia morale, anche non legati alle sue premesse e al suo sistema di pensiero, come una specie di postulato euclideo su cui fondare tutta la normativa etica, come la formulazione più intuitiva e convincente dell'imperativo categorico e come la testimonianza più evidente del carattere incondizionato dell'istanza etica.
Da parte sua, l'*agape*, contenuto specifico del « comandamento nuovo » di Cristo ed essenza del messaggio morale del Vangelo, postula questo valore e ne afferma l'inviolabilità, alla pari con ogni concezione seria della giustizia, come ad es. quella interessantissima di J. Rawls.[1]

■ Ora l'inviolabilità e l'assoluta non strumentalizzabilità della persona umana si ri-

[1] Cf J. RAWLS, *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano 1982.

flettono direttamente sul valore della vita fisica e ne sanzionano una analoga inviolabilità.
La vita umana, già nella sua dimensione biologica, è infatti il presupposto di tutto ciò che è umano, quindi della vita spirituale, della storia e dell'esistenza concreta della persona umana.
Le più sublimi espressioni dello spirito, l'eroismo più nobile, il dominio del pensiero e del lavoro sul mondo della natura, tutto ciò insomma che fa la nobiltà e il vanto dell'uomo, tutto questo è possibile in forza della vita fisica dell'uomo stesso.
Rispettarla in sé e negli altri è rispettare in radice ogni valore di umanità. Non rispetto nulla della persona umana, se non rispetto la vita fisica che la rende possibile in radice.

■ Se è vero che solo la cultura, l'accettazione di ogni nuova vita da parte degli altri, la sua iniziazione alla vita spirituale in seno alla famiglia e alla società rende (e sempre solo parzialmente) attuali le indefinite possibilità spirituali della vita umana in quanto fatto biologico, bisogna anche dire che la presenza di una simile possibilità richiede accettazione incondizionata, sollecitudine e promozione adeguata, perché la possibilità diventi attuazione concreta e la vita biologica ricchezza di vita spirituale.
La vita, in quanto realtà-della-persona, trascende il corpo e la vita-in-quanto-biologica che le fa da supporto; ma ne è talmente condizionata che, senza di essa, non può esistere.
Questo rapporto di dipendenza-trascendenza riflette sulla vita fisica il valore stesso e l'inviolabilità della persona.

3. IL SIGNIFICATO DELLA SIGNORIA DI DIO SULLA VITA

■ La teologia ha spesso motivato questa inviolabilità della vita facendo appello alla signoria diretta di Dio sulla vita stessa. Dio solo sarebbe padrone della vita umana; egli solo ne potrebbe disporre liberamente nell'ambito del suo progetto di amore.
L'uomo non avrebbe quindi nessuna disponibilità diretta sulla vita umana, sia propria che altrui. Essa sarebbe solo affidata alla sua amministrazione responsabile, come un bene di cui deve rendere conto a Dio, che di essa conserva il dominio radicale e inalienabile.

■ Questo ricorso alla signoria diretta di Dio ha il vantaggio di offrire una giustificazione immediatamente percepibile e convincente del divieto di suicidio (che non rientra già direttamente, come invece l'omicidio, nell'ambito evidente dei doveri di carità e di giustizia). Essa permetteva inoltre di giustificare certi passi della Bibbia che, a una esegesi ingenua e prescientifica, potevano sembrare contenenti un qualche avallo di Dio a forme particolari di suicidio, di omicidio e perfino di genocidio.
Oggi sappiamo che questi passi della Bibbia riflettono stadi solo iniziali della pedagogia morale di Dio nei confronti di Israele e della recezione da parte di Israele di questa stessa azione educativa. Così non abbiamo più bisogno di interpretarli come giustificazioni da parte di Dio di qualche particolare caso di omicidio o di suicidio. In questi brani non c'è il permesso divino di uccidere, più di quanto ci sia in brani similari il permesso della poligamia.

■ D'altra parte, l'idea di una signoria di Dio sulla vita umana, se concepita in termini troppo antropomorfici, alla stregua del diritto di proprietà che un uomo ha sulle sue cose, ci fa una certa difficoltà. Inoltre abbiamo bisogno di argomenti contro l'omicidio e il suicidio che, in un mondo secolarizzato, possano valere « etsi Deus non daretur ».
Nello stesso tempo l'idea di una signoria di Dio sulla vita umana ha una sua anima di verità che va ripensata e ricuperata.
Certo è che il credente può cogliere con molta più evidenza la sacralità della vita, rispetto a chi dietro di essa non sa vedere

Dio. La vita come condizione-base di tutto ciò che è umano, vale quanto vale l'uomo. Ma l'uomo non vale per nessuno quanto vale per colui che ci vede una *immagine di Dio.*

■ Dio è il padrone della vita nel senso che ne è l'origine personale. La vita non nasce ultimamente dal gioco impersonale del caso, ma dalla volontà intenzionale di una persona. E questo vale per ogni vita nella sua irripetibile individualità.
Egli la vuole con una volontà piena di amore, così come ne vuole la felicità e la pienezza di essere. Ogni uomo appartiene a Dio in forza di questo amore. La vita fisica è il talento che egli affida alla nostra libertà e di cui desidera la più ampia fruttificazione, non per riscuoterne gli interessi, ma perché ne ama la riuscita.
Dire di no alla vita (e non solo sopprimendola, ma anche con ogni volontario spreco di occasioni di crescita e di sviluppo) è dire di no a questa volontà di amore di Dio; è colpire Dio in una realtà che egli considera sua perché la ama, perché l'ha conquistata al suo amore dando per lei il suo Figlio.
Il cristiano può cogliere tutto il valore della vita umana proprio nella luce dell'incarnazione. Il fatto che un uomo è stato anche Dio, dà alla vita una sacralità nuova; la fa diventare in qualche modo divina.
Ogni uomo, per quanto piccolo e povero di potenzialità culturali e spirituali, è diventato, in Cristo, figlio di Dio, appartiene a Dio come un figlio al Padre.

■ Pur considerando l'omicidio e il suicidio come gravi peccati, dotati di una negatività intrinseca (cioè non barattabile con eventuali conseguenze premorali positive), la tradizione teologica ha sempre considerato il veto dell'uccisione come non includente nel suo ambito l'uccisione indiretta, quella attuata per legittima difesa e, in passato, anche l'esecuzione della pena di morte prevista eventualmente dalle leggi civili.
Tralasciando il discorso, per noi oggi non più attuale, della pena di morte, ci sembra necessario dire qualcosa sul principio della legittima difesa, argomento di dibattiti accesi, anche nell'ambito della teologia cattolica.

4. LEGITTIMA DIFESA

■ Anche la morale cristiana (come praticamente ogni altra forma di morale), nonostante le difficoltà che — come vedremo — le vengono dalla lettera e dallo spirito del Vangelo, ha sempre (anche se non sempre unanimemente) riconosciuto la liceità di spingere il diritto della legittima difesa, nei casi di estrema necessità, fino all'uccisione dell'ingiusto aggressore: « vim vi repellere ».
Naturalmente l'ingiusto aggressore, da cui ci si può difendere fino all'uccisione, può essere solo quello che minaccia la vita o un bene equivalente alla vita (se può esserne pensato uno). Ma perché l'aggressione possa essere considerata ingiusta non si richiede una colpevole volontà di uccidere, ma solo la minaccia *oggettivamente ingiusta al* diritto dell'aggredito. Va pure detto che se il difendersi è indubbiamente un dovere oltre che un diritto, il farlo con la violenza e fino alla morte dell'aggressore non è mai stato ritenuto un dovere, ma al massimo un diritto cui si poteva ed era magari lodevole rinunciare.

■ Gli argomenti a sostegno di questa posizione sono diversi, ma forse, almeno se presi separatamente, non del tutto evincenti. Del resto la morale non ha l'apoditticità della matematica.
• C'è chi vede nella legittima difesa una uccisione indiretta,[2] quasi che l'azione uccisiva sia direttamente e in sé un salvare la propria vita e solo indirettamente e per accidens (« per una tragica costrizione imposta dall'aggressore ») una uccisione.
Ma questo non corrisponde alla abituale distinzione (fondata oggettivamente e non sog-

[2] L. Ciccone, *Non uccidere,* Ares, Milano 1984, p. 53.

gettivamente) tra uccisione diretta e uccisione indiretta. Colui che si difende deve la sua salvezza (= fine) all'uccisione dell'aggressore (= mezzo) e non viceversa.

• Per altri la morte dell'aggressore va attribuita all'aggressore stesso, che, con la sua aggressione, si priva del diritto di vivere.

• L'argomento più probante ci sembra comunque costituito dalle difficoltà che si incontrerebbero a sostenere fino in fondo la posizione contraria, senza urtare in antinomie troppo palesi, come ad es. la vanificazione pratica del diritto alla vita e alla sua difesa, le conseguenze sociali negative su larga scala, l'impossibilità di adempiere i compiti di tutela nei confronti di minori o inermi di cui si sia responsabili, ecc.

Si noti però che questi argomenti presuppongono una impostazione teleologica della morale della vita che escluda la negatività intrinseca dell'uccisione.

■ Ma le difficoltà più gravi al principio della liceità dell'uccisione per legittima difesa vengono dal Vangelo.

• Innanzitutto c'è l'esempio personale di Gesù; un esempio che nessuna esercitazione ermeneutica potrebbe sterilizzare. Il suo esempio è stato vissuto come normativo dalla prima comunità cristiana: « Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli » (*1 Gv* 3,16).

• Ci sono poi i detti inequivocabili di Gesù stesso: al di là del loro tenore paradossale, essi contengono un troppo preciso messaggio di non-violenza perché non debbano essere considerati in qualche modo normativi. Gesù respinge la legge del taglione e invita a porgere l'altra guancia; impone di pregare per i propri nemici (*Mt* 5,38-48). La logica del Regno è la logica di un amore che vince il male col bene (*Rm* 12,21), che non considera nessun uomo come nemico; che sa perdonare, come Gesù e Stefano, anche chi uccide.

• D'altra parte la non violenza non rende disarmato e impotente il Vangelo e chi lo vive; la parola di Dio è potente come spada a doppio taglio; la testimonianza dell'amore trasforma il nemico in amico.

■ Che cosa pensare allora del « vim vi repellere » tollerato, se non proprio raccomandato dalla teologia?

• L'ideale di assoluta non violenza del Vangelo (che non è, come si è detto, assoluta non-resistenza, ma forza della parola e dell'amore) ha *il significato di una profezia*: vincola come profezia e non come legge; vincola sul serio, ma come indicazione per un cammino dai tempi imprevedibili.

La liceità del « vim vi repellere » ha invece *il carattere del compromesso etico,* che la teologia ha dovuto elaborare, per restare fedele oltre che alla profezia evangelica alla lentezza e debolezza dell'uomo, che la accoglie solo gradualmente.

• L'uomo concreto può essere interiormente già orientato all'ideale della non violenza, ma ancora incapace di realizzarla nella pratica. Il compromesso etico, mentre gli segna le condizioni rigide al di là delle quali nessuna difesa sarebbe legittimabile (e lo mantiene così aperto alla profezia), si rifiuta di colpirlo con una condanna senza distinzioni che sarebbe contrario proprio allo spirito di non violenza del Vangelo.

• In questa discrepanza tra la profezia e il compromesso etico si apre lo spazio per l'azione educativa della Chiesa: un'azione rispettosa della lentezza umana, e perciò condiscendente e graduale, ma insieme rispettosa del progetto di Dio, e perciò inquietante e sfidante.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

• CAPRILE G. (a cura), *Il Papa e il diritto alla vita,* Ed. La Parola, Roma 1981.

• CHIAVACCI E., *Morale della vita fisica,* EDB, Bologna 1979².

• CICCONE L., *Non uccidere,* Ares, Milano 1984.

• HAERING B., *Etica medica,* Edizioni Paoline, Roma 1972.

• PERICO G., *A difesa della vita,* Centro Studi Sociali, Milano 1965⁴.

EDITRICE ELLE DI CI

PICCOLE GUIDE PASTORALI

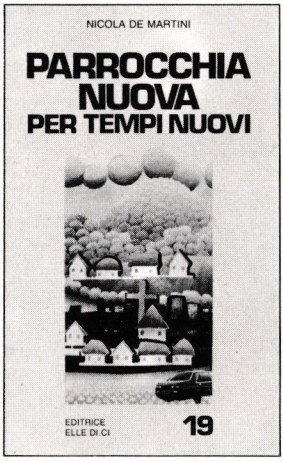
Collana di libretti, formato tascabile.
In un centinaio di pagine circa
affrontano i problemi concreti della pastorale orientando all'azione.

1. IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - Carlo Pini - pp. 72 - L. 2.500
Cosa è, cosa fa, come funziona

2. I GRUPPI DI RINNOVAMENTO CARISMATICO - Spirito Rinaudo - pp. 128 - L. 3.000
Il volume descrive gli aspetti essenziali del Rinnovamento dello Spirito

3. IL PRETE UOMO DELLA COMUNICAZIONE - Aldo Aluffi - pp. 80 - L. 2.500
Il sacerdote, ministro della parola, regista della comunicazione fra i testimoni del Risorto e quindi ministro della comunicazione sociale

4. LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA DOMENICA - Luigi Olgiati - pp. 72 - L. 2.500
Riflessioni ed esperienze pastorali



5. LA DIREZIONE SPIRITUALE DEI GIOVANI D'OGGI - Luigi Olgiati - pp. 88 - L. 2.500
Appunti per una impostazione pastorale

6. COMUNITÀ CRISTIANE E COMUNIONE ECCLESIALE - Massimo Giustetti - pp. 88 - L. 2.500
Comunità cristiana che vive la comunione, che è segno di comunione

7. EVANGELIZZAZIONE DI CASA IN CASA - Autori vari - pp. 116 - L. 2.500
Nuova esperienza della Missione in Italia

8. LA CATECHESI E LA PARROCCHIA, CHIESA LOCALE - Luigi Olgiati - pp. 80 - L. 2.500
Sussidio per coloro che devono animare la catechesi nella parrocchia, chiesa locale

9. CATECHISTI NUOVI NELLO SPIRITO - Gaetano Gatti - pp. 80 - L. 2.500
Appunti per una spiritualità del «ministero catechistico»

10. I DIVORZIATI RISPOSATI E L'AMMISSIONE AI SACRAMENTI - Francesco Bersini - pp. 112 - L. 3.000
Riflessioni pastorali

11. IL GRUPPO DEI CATECHISTI - Gaetano Gatti - pp. 96 - L. 3.500
Che cosa è, come costituirlo, in che modo funziona

12. ANZIANI ATTIVI - Lino Baracco - pp. 120 - L. 3.000
Princìpi, indicazioni pratiche, esperienze per una autentica pastorale degli anziani

13. REVISIONE DI VITA E INCONTRO CON IL VANGELO PER GRUPPI DI CONIUGI CRISTIANI - C.P.M. di Torino - pp. 64 - L. 2.000
Guida pratica per fare «revisione di vita» mediante il Vangelo.

14. COME PREDICARE OGGI - Teresio Bosco - pp. 160 - L. 3.300
Appunti del mistero della Parola e in particolare sull'omelia

15. RINNOVIAMO LA CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA - UCD di Torino - pp. 120 - L. 2.800
Linee orientative di pastorale catechetica. Sussidio per i Catechisti.

16. LA ZONA VICARIALE O DECANATO UN SERVIZIO PASTORALE NUOVO - Angelo Viganò - pp. 176 - L. 4.200

17. DIVENTARE APOSTOLI - Luis Augusto Castro I.M.C. - pp. 212 - L. 6.000
Teoria e prassi di formazione apostolica

18. LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA - UCD di Patti - pp. 84 - L. 3.000
Riflessione teologica e pratica sui Sacramenti.

19. PARROCCHIA NUOVA PER TEMPI NUOVI - Nicola De Martini - pp. 48 - L. 1.500
Un nuovo progetto di parrocchia.

20. RELIGIONE DEL POPOLO E PASTORALE POPOLARE - Vito Orlando
(in preparazione)

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Un modello di catechesi per adulti con i mass-media e i group-media

ESPERIENZE

L'esperienza del SERPAL (« Servizio Radiofonico per l'America Latina »)

FRANCO LEVER
E NESTOR SCHWERZ

1. ALL'ASCOLTO DI UN'ESPERIENZA VENTENNALE

▪ Il Magistero della Chiesa, nei suoi documenti a partire dal Concilio Vaticano II, manifesta una particolare preoccupazione per una seria utilizzazione dei *mezzi di comunicazione sociale* (*MCS*) nell'opera di evangelizzazione e nella catechesi degli adulti.

• Quanto alla *catechesi degli adulti,* con forza se ne afferma la necessità: « È, questa, la principale forma della catechesi, in quanto si rivolge a persone che hanno le più grandi responsabilità e la capacità di vivere il messaggio cristiano nella sua forma pienamente sviluppata » (« Catechesi Tradendae », n. 43).
Soprattutto nella Chiesa latino-americana emerge con piena evidenza quanto sia grave e complesso il compito di « evangelizzare e catechizzare enormi masse di persone semplici, spesso analfabete » (cf MEDELLÌN, *Catechesi,* n. 3); a Puebla poi si è affermato che nell'azione catechistica la Chiesa si rivolge sia al gruppo che alle moltitudini e costante deve rimanere l'impegno di favorire la catechesi permanente (cf PUEBLA, nn. 1010 e 1011).

• Quanto ai *MCS,* il Magistero della Chiesa, a partire dal Concilio Vaticano II, insiste sulla necessità di una loro piena utilizzazione nell'azione pastorale e nella evangelizzazione. È vero che, rileggendo i vari documenti (il decreto conciliare « Inter mirifica », l'istruzione pastorale « Communio et progressio », l'esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi », i documenti di Medellìn e di Puebla, l'enciclica « Catechesi Tradendae »), si possono notare anche prese di posizione non del tutto adeguate: si trovano affermazioni che sembrano esprimere una esagerata fiducia; altre invece sono segnate da un eccessivo pessimismo; frequentemente si tende a « strumentalizzare » i *MCS,* considerandoli semplici mezzi funzionali agli scopi della Chiesa...

▪ Spunti interessanti per una riflessione sul rapporto tra *MCS* e catechesi ci vengono offerti da un'iniziativa durata vent'anni e conclusa qualche anno fa. Per questo la presentiamo qui in forma alquanto diffusa. Si tratta del

« Servizio Radiofonico para America Latina » (*SERPAL*), che rappresenta appunto un contributo significativo per dare concreta risposta alle sollecitazioni da parte della Chiesa perché si utilizzino i *MCS* nell'azione catechistica e in quella più ampiamente pastorale.

2. CARATTERISTICHE E OBIETTIVI DEL SERPAL

▪ Il *SERPAL* è stata una organizzazione di servizio — senza fini di lucro — legata all'opera fondata dal Prelato Wissing in Bonn (Germania Federale) nel 1962 e chiamata « Arbeitskreis für Christlich-soziale Bildung e.V. ». Quest'opera era nata con l'appoggio di un gruppo di cattolici tedeschi per dare maggiore concretezza alla solidarietà con la Chiesa dei paesi in via di sviluppo: l'area di collaborazione prescelta fu la comunicazione sociale.
Il *SERPAL* si presentò come un servizio per la produzione di materiale radiofonico. Suoi obiettivi erano la promozione umana e cristiana del popolo latino-americano, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la partecipazione di tutti i cittadini in quanto agenti attivi del proprio destino.

▪ *In termini di catechesi* il modello *SERPAL* era orientato alla promozione di un approfondimento della fede all'interno di un processo globale di promozione umana e di liberazione globale: voleva essere un servizio all'evangelizzazione e alla educazione della fede e, nello stesso tempo, una esplicitazione delle esigenze che, nelle condizioni concrete dell'America Latina, derivano dal Vangelo e dall'identità cristiana.

▪ A riguardo dell'utilizzazione dei *MCS*, il *SERPAL* si preoccupò di realizzare una presenza valida: non cercava una « strumentalizzazione » dei *MCS*, né intendeva subire una subordinazione ingenua ai loro condizionamenti. Alla base del progetto c'erano alcune opzioni ben precise e solide motivazioni:
• elaborare materiali tecnicamente perfetti, particolarmente curati dal punto di vista del linguaggio;
• seguire un preciso procedimento metodologico;
• organizzare in modo semplice e funzionale una vasta rete di distribuzione e di accompagnamento delle varie opere.

3. IL SISTEMA ORGANIZZATIVO

▪ Il *SERPAL* era soprattutto una comunità di lavoro, senza una grossa struttura amministrativa. Non possedeva studi di registrazione né strumentazione elettronica, e non aveva stazioni radio proprie. La sede centrale era a Monaco di Baviera; contava su una rete di coordinatori sparsi per tutto il continente americano.

▪ Questi coordinatori avevano una serie di compiti, tra i quali:
• far opera di promozione dei programmi, moltiplicarli, tradurli e distribuirli a coloro che vi fossero interessati;
• mantenere i contatti con le stazioni radio, preferendo quelle che garantissero una finalità corrispondente ai programmi e un pubblico vasto;
• mantenere i collegamenti con istituzioni ecclesiastiche e profane;
• realizzare corsi o incontri per promuovere un'utilizzazione più adeguata dei programmi;
• proporre temi giudicati importanti e interessanti, adatti per future trasmissioni;
• valutare periodicamente il lavoro realizzato.

▪ Il *SERPAL* manteneva stretti rapporti di lavoro con l'Organizzazione Cattolica Internazionale per la Radio e per la Televisione, soprattutto con il settore dell'America Latina (*UNDA/AL*).
Inoltre era in contatto con molte altre istituzioni, in Germania ed in Europa in generale, come anche (ovviamente) in America Latina: questo gli permetteva di rimanere in collegamento con esperienze significative, di trovare il necessario appoggio finanziario e di dar vita ad iniziative di interesse comune.

4. PROCEDIMENTO METODOLOGICO NELLE PRODUZIONI

La produzione di materiale radiofonico da parte del *SERPAL* obbediva a un preciso procedimento metodologico:
• rimanere fedeli a un determinato gruppo di destinatari;
• prestare la massima attenzione ai problemi legati al particolare strumento utilizzato e al linguaggio;

• scegliere con cura le tematiche e la stessa forma di trasmissione;
• cercare autori capaci di adeguarsi a specifiche condizioni di lavoro;
• mettere a punto una formula efficace e agile di finanziamento.

4.1. I destinatari privilegiati

Il *SERPAL* si rivolgeva con preferenza ai settori popolari dell'America Latina, alla gente di periferia e agli abitanti delle regioni più interne, alle persone di poca cultura, agli emarginati... In termini di età, puntava su un pubblico di adulti; ma il suo materiale funzionava anche con i giovani.

4.2. Le fonti

▪ Nella scelta e nell'elaborazione delle sue tematiche, il *SERPAL* aveva tre fonti principali:
• la realtà attuale;
• la Bibbia assieme ai documenti della Chiesa, sia universale che locale;
• la letteratura teologica contemporanea.

▪ Alcune produzioni del *SERPAL* furono fatte a partire da inchieste di tipo sociologico: del resto in tutti i programmi è evidente la preoccupazione di incarnare i contenuti nell'esperienza dell'uomo attuale, nella sua situazione concreta. In questo modo la « buona novella » non appare più come ripetizione di formule prestabilite. È piuttosto riscoperta e annuncio a partire dalla *situazione,* dal linguaggio e dalla cultura odierna; riscoperta e annuncio capaci di evidenziare quale contributo l'esperienza cristiana possa dare alla situazione problematica che la società contemporanea vive.

▪ Per quanto riguarda la *Bibbia,* si ricorreva ad essa in diversi modi. In alcuni lavori i brani biblici venivano scelti perché servissero di confronto e aiutassero a vedere le situazioni trattate alla luce della parola di Dio; in altre occasioni la Bibbia, letta alla luce degli studi esegetici moderni, era la fonte diretta di ispirazione.

▪ La stessa cosa si può dire a proposito dei *documenti del magistero* della Chiesa.

4.3. Il problema del linguaggio

▪ Uno degli elementi più decisivi nella produzione di materiale religioso radiofonico è il linguaggio. La prima difficoltà che gli autori avevano da risolvere era legata al fatto che i materiali prodotti dovevano « funzionare » in tutto il continente sudamericano, dove ogni regione ha espressioni linguistiche proprie. Questo fatto rivestiva molta importanza proprio perché non veniva utilizzata la lingua delle classi colte, la lingua cioè consacrata dalla letteratura, ma il linguaggio di tutti i giorni. La radio infatti non consente pause esplicative, tipo « nota a piè pagina ». Si trattava quindi di impegnarsi a non utilizzare le espressioni eccessivamente tipiche; oppure — quando esse fossero risultate necessarie — si doveva costruire la scena in modo tale che il contesto risolvesse l'ambiguità.

▪ Un'altra grave difficoltà era costituita dal limitato numero di parole conosciute dalla maggior parte della gente dell'America Latina. Gli autori superarono questo ostacolo ricorrendo a un uso creativo del suono, in modo da ricostruire ambienti e situazioni, ed evidenziare stati emotivi: vennero preferiti i simboli e le immagini ai concetti tecnici o astratti.

▪ Un altro ordine di preoccupazioni riguardava la mentalità e la cultura dei destinatari. Per questo il *SERPAL* ha optato per autori latinoamericani, in modo da garantirsi la fedeltà all'ambiente degli ascoltatori. Venne compiuto un vero sforzo per scoprire i simboli e le immagini usati dall'uomo semplice, per capirne « le angosce e le speranze ».

▪ Non minore attenzione si prestò al mezzo di comunicazione utilizzato: ne vennero esplorate le diverse possibilità, evidenziandone limiti e ricchezze.

4.4. Scelta delle tematiche

▪ I temi venivano assunti dalla vita vissuta dei destinatari della trasmissione. Il punto di avvio era la situazione concreta: a partire di qui si doveva fare emergere una risposta capace di illuminare le preoccupazioni e le speranze del povero. In questo modo la « buona novella » poteva apparire tale e coinvolgere gli ascoltatori.

▪ Questi alcuni dei criteri di scelta:
• capacità di suscitare l'interesse dell'ascoltatore e la sua consapevolezza critica (dovevano essere temi importanti, urgenti);
• funzionalità per un lavoro di educazione e di evangelizzazione (con particolare attenzione alla catechesi degli adulti);
• fruibilità da parte di un uditorio vasto quanto l'America Latina.

4.5. Il genere-letterario: il radio-dramma

▪ Tutti i temi venivano « sceneggiati » come « serials » di radio-teatro. Ogni opera consisteva in un certo numero di puntate relativamente brevi: l'intera serie doveva avere una sua unità; ma ciascuna puntata doveva anche presentare un'azione completa. Questa azione si dipanava a modo di dialogo, arricchito di ogni raffinatezza comunicativa che la regia radiofonica permettesse.

▪ Il *SERPAL* optò per questo genere letterario dopo aver constatato — attraverso un sondaggio — che il radiodramma era la forma più gradita e perciò la più efficace per comunicare con un pubblico popolare. Il popolo latino-americano, soprattutto la gente dei villaggi, possiede un linguaggio e un modello di comunicazione con struttura narrativa.
Anche ragioni di carattere pedagogico ebbero il loro peso: drammatizzando le tematiche scelte, trasformandole cioè in scene di vita quotidiana, in casi concreti, queste acquistano forza suggestiva. L'uditore si sente più facilmente coinvolto, interpellato, chiamato in causa per prendere posizione e dar forma alla sua opinione. È un modo per raggiungere il ricevente nella sua totalità, intellettuale ed emotiva a un tempo.

▪ La scelta per il « programma seriale » obbediva alla consapevolezza del pericolo che il programma potesse essere sommerso dal resto della programmazione; inoltre in questo modo si poteva lavorare per un migliore approfondimento.

4.6. Gli autori

▪ Nello scegliere gli autori ci si rivolgeva a persone professionalmente preparate nel campo dei *MCS*, persone di mentalità cristiana, già impegnate nella promozione umana, capaci di attenzione sia per i problemi del loro paese come di tutto il continente latino-americano.

▪ Il *SERPAL* studiava assieme ad essi le linee fondamentali della tematica da elaborare; precisava il metodo da utilizzare; definiva il progetto in tutti i particolari.

4.7. Finanziamento

▪ Il *SERPAL*, dopo aver definito assieme all'autore le linee generali del programma, esigeva uno schema generale dell'opera, alcune puntate scritte in modo definitivo, con un preventivo di massima del costo dell'intera opera. Dopo di che si rivolgeva a varie istituzioni per assicurarsi il necessario appoggio finanziario. Gli autori, ricevuto un pagamento globale, rinunciavano ai diritti di autore.

▪ Ad ogni coordinatore di zona venivano dati due esemplari dell'opera registrata. Era lui che si incaricava della loro moltiplicazione/distribuzione nella rispettiva area di azione, procurando di evitare sovrastrutture commerciali e praticando prezzi accessibili.

▪ È importante notare l'originalità del sistema: nessuna struttura finanziaria o produttiva, nessuna rete commerciale, nessun diritto di autore da riscuotere, nessuna preoccupazione circa la copiatura dei programmi da parte dei diversi utenti. Si garantiva la copertura dei costi iniziali con il flusso di denaro destinato al servizio ecclesiale e poi si affidava il tutto all'iniziativa e al coraggio dei singoli e delle comunità.

4.8. Assistenza nell'uso dell'opera

▪ Per ogni programma il *SERPAL* prevedeva un servizio di orientamento, di assistenza e di valutazione. Questo avveniva in tre modi:
• corsi di informazione, formazione, preparazione;
• bollettini di collegamento per realizzare una costante comunicazione tra tutti i coordinatori: oggetto di queste pubblicazioni erano materiali di aggiornamento nel campo dei *MCS* e dell'azione pastorale o la presentazione di esperienze particolarmente significative;
• guide per l'utilizzazione nel gruppo del materiale trasmesso.

▪ La valutazione avveniva attraverso un costante contatto tra la sede centrale e i coordinatori, tra questi e gli utilizzatori: venivano raccolti risultati, reazioni, difficoltà, dati sulla diffusione del materiale. Una valutazione più sistematica veniva fatta alla fine di ogni anno.

5. LE OPERE PRINCIPALI

▪ Le opere più significative quanto a contenuto, qualità tecnico-artistica, scelte metodologiche, diffusione e utilizzazione in attività di tipo pastorale o educativo sono: « El Padre Vicente », « Jurado n. 13 », « Tierra de muchos », « Mio tio Juan », « Agua viva », « Teresa y Manolo », « Los hijos de Laura Torres », « Cristianos en busqueda », « Granja latina », « Francisco », « Un tal Jesus ».

▪ I programmi radiofonici sono a puntate e sono registrati su cassette.
Ogni « puntata » dura dai 15 ai 25 minuti.
Ogni serie è accompagnata da un fascicolo-guida per aiutare l'animatore nel dibattito avviato dal programma.
All'inizio i programmi erano solo in lingua spagnola: in seguito « Tierra de muchos », « Francisco », e sessanta puntate del programma « El Padre Vicente » sono apparse anche in edizione brasiliana; così come in lingua tedesca è oggi possibile trovare una ventina di puntate del lavoro « Un tal Jesus ».

▪ Nella serie « El Padre Vicente » (80 puntate) vengono affrontati i problemi tipici delle parrocchie suburbane delle grandi città dell'America Latina. La scelta dei problemi fu fatta a partire da un rilevamento compiuto in cinque paesi del continente. Padre Vicente è il tipico parroco di quartiere, che nei diversi incontri con la sua gente e nel suo lavoro pastorale si trova ad affrontare i più differenti problemi nelle più differenti situazioni.

▪ « Jurado 13 » fu elaborato a partire dalla conoscenza concreta della realtà latino-americana: vennero individuati venti temi nodali; ognuno di essi venne trattato come un caso processuale.
Il quadro scenico è un tribunale con dodici giurati: il tredicesimo giudice è l'ascoltatore, il quale è sollecitato a un coinvolgimento personale ed è in qualche modo costretto a prendere posizione per giungere a una soluzione del caso.
Gli obiettivi dell'opera sono appunto la stimolazione a un senso critico costruttivo e la formazione del gruppo all'elaborazione di giudizi consapevoli e responsabili.

▪ Le due serie « Agua viva » e « Teresa y Manolo » vogliono essere un aiuto alla preparazione ai sacramenti del Battesimo e del Matrimonio.

▪ « Tierra de muchos » e « Los hijos de Laura Torres » vennero prodotti in occasione dell'anno internazionale della popolazione e dell'infanzia. Il primo dei due programmi è una risposta allo stesso tempo cristiana e latino-americana al problema della popolazione e alla questione del controllo della natalità.
Il secondo tratta della situazione dell'infanzia nei paesi latino-americani.

▪ « Cristianos en busqueda » è una specie di corso catechistico per adulti: si tratta di temi come « fede cristiana », « Chiesa », « messaggio centrale del Vangelo », « compiti e missione del cristiano ».

▪ La produzione più complessa e ampia del *SERPAL* è « Un tal Jesus »: è una rilettura, una ripresentazione dei Vangeli rivolta ai poveri dell'America Latina.
A proposito di questo lavoro nacquero una serie di polemiche a livello di episcopato latino-americano, e ciò costituì per il *SERPAL* un momento di difficoltà grave. L'organizzazione decise di sciogliersi per darsi una rinnovata impostazione (se ne riparlerà più avanti).

6. LA VIA PRIVILEGIATA NEL PROGETTO CATECHISTICO SERPAL: RADIO E GROUP-MEDIA

Il *SERPAL* si caratterizza per una doppia presenza nella comunicazione:
• all'inizio si occupò esclusivamente di un servizio alle emittenti radio;
• in seguito avvertì che i programmi avevano di fatto un forte impatto sul gruppo e si prestavano a una catechesi che volesse calarsi nella vita concreta della gente: di qui l'opzione « group-media », senza peraltro abbandonare il settore radio.
Le opere vennero dunque finalizzate al lavoro di gruppo, ma garantendo anche la loro utilizzabilità a livello radiofonico.

6.1. Servizio attraverso l'emittenza radiofonica

▪ Volendo porsi a servizio delle classi popolari dell'America Latina, il *SERPAL* dovette confrontarsi con la realtà delle enormi distanze che separano persone e comunità. Nello stesso tempo constatò l'esistenza di una vasta rete radiofonica, con un numero incalcolabile di stazioni emittenti: la radio era indubbiamente il mezzo più efficace a disposizione dei diversi gruppi per superare l'isolamento, trasmettere informazioni e far crescere la cultura popolare.

▪ Il *SERPAL* fece dunque l'opzione « radio » come strumento per diffondere più ampiamente il proprio servizio, nella consapevolezza dei relativi limiti, ma anche convinto delle reali possibilità offerte dal mezzo. Andava affrontata seriamente la sfida della competenza necessaria, del come garantire autenticità e capacità creativa in un settore del tutto inesplorato, dove contano professionalità e qualificazione umana e cristiana.
Si propose di creare qualcosa di nuovo, diverso dalle produzioni abituali, andando incontro alle necessità degli ascoltatori in modo da promuovere una nuova consapevolezza.

▪ Evitando sia i contenuti alienanti, sia il tipo di predicazione moralizzante o intellettualistica, il *SERPAL* scelse di produrre programmi vivaci, interessanti, calati in un clima di allegria, tesi a suscitare emozioni e sentimenti: di qui doveva essere possibile condurre alla riflessione e alla coscientizzazione in vista di una fede adulta, vissuta liberamente e responsabilmente.

▪ Nella diffusione dei suoi programmi il *SERPAL*, come non si preoccupò di possedere sue stazioni radio, così non si rivolse soltanto a emittenti cattoliche. Ovviamente questo avveniva seguendo determinati criteri:
- scelta di emittenti al servizio dell'uomo, con preferenza ai più poveri, ai « senza voce »;
- interesse a una comunicazione bidirezionale;
- potenza della radio e grandezza della sua « audience »;
- disponibilità a mettere a disposizione un orario adeguato, in forma gratuita.

6.2. Opzione per i « group-media »

▪ Teso a diffondere e sostenere il suo servizio all'intera area latino-americana, il *SERPAL* fu sorpreso dell'importanza dei « group-media »: attraverso la riflessione, lo studio, la sollecitazione da parte degli stessi utilizzatori dei programmi giunse a un impegno esplicito in questo campo.

▪ Il *SERPAL* aveva costatato che il numero delle piccole comunità in America Latina stava crescendo e molti gruppi stavano utilizzando i suoi programmi per le varie riunioni: e questo molto prima che una simile utilizzazione fosse prevista al momento della loro progettazione.
Inoltre appariva chiaro che i « group-media » erano più liberi da condizionamenti rispetto a un mezzo come la radio. In questa opzione il *SERPAL* vide una possibilità concreta di collaborazione all'evangelizzazione e alla catechesi.

▪ La dimensione pedagogica acquistava un peso maggiore nel caso del lavoro di gruppo: diveniva possibile la formazione attraverso il dialogo a un livello di maggior profondità, cosa indispensabile per una autentica evangelizzazione. Nella piccola comunità il singolo è maggiormente coinvolto, è stimolato a intervenire e ad assumere un ruolo attivo e responsabile. In questo modo veniva promossa una coscienza comunitaria, la ricerca in comune della soluzione dei problemi, un approfondimento comunitario della fede cristiana.

6.3. La scelta metodologica del gruppo

▪ Con la decisione di mettere le sue produzioni a servizio della comunicazione di gruppo, il *SERPAL* cercò di rispondere alle esigenze di maggior profondità e serietà provenienti dalla base. Le tematiche continuarono ad essere presentate in un linguaggio popolare e sotto la forma di drammatizzazione radiofonica; i problemi continuarono a non essere banalizzati, le vie di soluzione — quando c'erano — non venivano né direttamente manifestate, né tenute nascoste o fatte sentire come irrilevanti. In questo modo il brano radiofonico sollecitava a un lavoro comune che porta alla definizione di un messaggio accolto come valido.

▪ I testi che accompagnavano i programmi fornivano indicazioni per una corretta conduzione del lavoro di gruppo, mettevano a fuoco i punti più importanti a cui il dibattito non doveva rinunciare; inoltre offrivano brani biblici e testi del magistero collegati con il tema su cui si era invitati a riflettere.

▪ Questo tipo di metodologia, se da una parte si appoggiava a del materiale particolarmente valido, dall'altra esigeva la presenza di un animatore capace di utilizzare correttamente i programmi e capace di fare spazio al lavoro di gruppo: e questo non soltanto in vista della utilizzazione del materiale offerto, ma anche per l'intero cammino che il gruppo era in grado di compiere. La formazione degli animatori di gruppo diveniva quindi uno dei compiti principali dei collaboratori del *SERPAL*.

7. QUALCHE RIFLESSIONE CONCLUSIVA

7.1. Il *SERPAL* ha chiuso ufficialmente le sue attività nel 1982 in seguito alla grande polemica sorta a proposito della sua ultima produzione « Un tal Jesus ». L'opera è stata praticamente rifiutata dalla gerarchia latino-americana come non adatta a fare una catechesi su Gesù.
Crediamo che tale giudizio non sia privo di ragioni. E tuttavia non riusciamo a convincerci che alla base non ci sia anche una grave incomprensione del modello comunicativo sotteso alla metodologia proposta dal *SERPAL*. Il programma è soltanto il momento iniziale del lavoro di dialogo e di ricerca nel gruppo e quindi non può e non deve essere valutato come se fosse il messaggio che si vuole comunicare. Si deve tener presente l'intera situazione comunicativa: c'è bisogno di un momento iniziale forte, capace di creare interesse; c'è bisogno di motivare al dialogo: si deve realizzare una situazione di dissonanza nei confronti di tanti concetti depositati nella memoria senza che mai se ne sia colta la ricchezza o se ne siano viste le conseguenze pratiche.
Il giudizio su programmi di questo tipo — a nostro avviso — deve essere fatto a partire non soltanto dallo studio teologico delle singole affermazioni contenute nella drammatizzazione radiofonica, ma dall'esame della funzionalità « comunicativa » del programma — valutata sul campo, a confronto con altre metodologie — nel sostenere il lavoro dei gruppi verso un incontro più vero e autentico con la Persona del Cristo.
Purtroppo così non si è fatto e il *SERPAL* ha chiuso.
Nel 1984 lo stesso gruppo di lavoro si è reincontrato e ha dato vita ad un nuovo tipo di servizio in continuità con quanto realizzato precedentemente: è nato così il gruppo *PROA* (Produciones Alternativas). Fondamentale rimane l'interesse per la scelta « group-media ».

7.2. Con i suoi venti anni di attività, il *SERPAL* rimane un'esperienza valida e ricca di suggestioni per una catechesi rivolta agli adulti, che voglia fare un serio uso dei *MCS* e, nello stesso tempo, voglia attualizzare il messaggio, calarsi nella situazione concreta dei destinatari, utilizzando una metodologia adeguata sia al mezzo che viene utilizzato, sia al messaggio di vita che intende comunicare.

SUSSIDI SULLA MADONNA

LIBRI

• **Una donna, Maria**
B. Micardi - pp. 112 - L. 1.100
Riflessioni sui misteri della vita di Maria presentati dal Vangelo

• **Maria l'aiuto**
G. Pollano - pp. 136 - L. 2.000
Il culto a Maria Ausiliatrice, nel titolo qualificante la sua funzione

• **Con Maria nell'oggi di Dio**
A. Aluffi - pp. 72 - L. 1.000
Piccola catechesi mariana tratta dal cap. VIII della « Lumen gentium »

• **Maria di Nazaret donna vera**
M. Zucchi-Zangiacomi - pp. 112 - L. 1.600
Invito a incontrare Maria alla luce dei Vangeli

• **In cammino con Maria**
M. Torriani - pp. 80 - L. 1.500
Spunti di riflessione per le mamme e le educatrici

• **Itinerario evangelico con Maria**
H. Moser - pp. 112 - L. 2.700
Meditazioni sulla Madonna basate su quanto dice di Lei il Vangelo

• **Per una devozione popolare autentica verso la madre di Dio**
F. Tortora - pp. 40 - L. 600
Un'autentica pietà popolare fondata sulla Bibbia e la liturgia

• **L'Ave Maria**
G. Sangalli - pp. 32 - L. 600
Facile e chiaro commento biblico-teologico alle parole dell'Ave Maria

• **Maria vivo annuncio di Cristo**
G. M. Medica - pp. 144 - L. 4.500
Un « modello vivente » per i catechisti secondo il Concilio

• **Il Rosario vissuto con Maria**
G. M. Medica - pp. 48 - L. 400
Orientamenti e proposte per una meditazione vitale

• **Il culto della Vergine Maria**
Paolo VI - pp. 64 - L. 800
Esortazione Apostolica « Marialis cultus »

• **Preghiamo con il Rosario**
A. Biazzi - pp. 64 - L. 1.200
Proposte celebrative che offrono ottimi spunti per arricchire la tradizionale preghiera a Maria

• **Santa Maria, Madre di Dio (albo a colori)**
pp. 48 - L. 2.300
L'albo illustra la figura di Maria

• **Madre della vita**
pp. 20 - L. 3.500
Canti per liturgie mariane: inni tropari, inni strofici, litanie

• **Maria, cattedrale del silenzio**
pp. 24 - L. 3.500
Canti per liturgie mariane: canti di forma varia, canti responsariali e grandi antifone

AUDIOVISIVI

• **Maria di Nazaret, una di noi**
Bv 1 - 45 fotogrammi
Filmina: L. 10.500 - Diapositive: L. 25.000 - Cassetta L. 6.300

• **Maria Immacolata, il progetto di Dio su di noi**
Bv 2 - 45 fotogrammi
Filmina L. 10.500 - Diapositive: L. 25.000 - Cassetta: L. 6.300

• **La Madonna delle rose**
Bv 4 - 44 fotogrammi
Filmina: L. 10.500 - Diapositive: L. 25.000

• **Santa Maria Maggiore**
Cd 7 - 48 fotogrammi
Filmina: L. 10.500 - Diapositive: L. 25.000 - Cassetta: L. 6.300
Cd 8 - 48 fotogrammi
Filmina: L. 10.500 - Diapositive: L. 25.000 - Cassetta: L. 6.300

• **Il rosario**
Lc 1: Misteri gaudiosi - 60 fotogrammi
Filmina: L. 13.000 - Diapositive: L. 33.000 - Cassetta: L. 6.300
Lc 2: Misteri dolorosi - 60 f.
Filmina: L. 13.000 - Diapositive: L. 33.000 - Cassetta: L. 6.300
Lc 3: Misteri gloriosi - 60 f.
Filmina: L. 13.000 - Diapositive: L. 33.000 - Cassetta: L. 6.300

MUSICASSETTE

- 65005 **Madonna** L. 7.000
- 65009 **Madonna** L. 7.000
- 64003 **Madre del Salvatore - S. Maria della speranza** (4/03) L. 10.000
- 64009 **Canzoni nuove e Maria/1** L. 10.000
- 64010 **Canzoni nuove a Maria/2** L. 10.000
- 64035 **Donna de Paradiso** L. 10.000
- 64040 **Grazie Maria** Lire 10.000
- 64041 **Sorriso di Dio** Lire 10.000
- 65021 **Madre della vita** L. 10.000
- 65022 **Maria, cattedrale del silenzio** L. 10.000

Sono disponibili anche partiture musicali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Una Storia della Chiesa in audiovisivo

BARTOLINO BARTOLINI E GAETANO BRAMBILLA

SUSSIDI

▪ *È uscito da poco il primo programma di una nuova serie di diapositive della Elle Di Ci, intitolata « STORIA DELLA CHIESA PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI ». Altri programmi sono in preparazione e se ne prevede l'uscita di 3-4 all'anno, per un totale di circa 20 programmi, che copriranno tutto l'arco della Storia della Chiesa.*

▪ *L'opera, di grande importanza per la catechesi e per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie Inferiori e Superiori, merita particolare attenzione. Per questo ne presentiamo in modo abbastanza diffuso le motivazioni e gli orientamenti che la caratterizzano, oltre che la concreta strutturazione.*

▪ *Per i dati tecnici sull'opera, rimandiamo al successivo riquadro.*

1. PERCHÉ LA STORIA DELLA CHIESA « PER IMMAGINI »

Carattere storico della fede cristiana

▪ La fede cristiana non è una ideologia, né prima di tutto una dottrina astratta.
La fede cristiana nasce da precisi fatti storici, dagli interventi mirabili di Dio nel mondo degli uomini ed è vissuta nella storia, anche se la meta è oltre la storia.
Il carattere « storico-escatologico » del cristianesimo è chiaramente sottolineato dai vescovi italiani nel *Rinnovamento della Catechesi:*
« Il cristianesimo nasce ed è costituito da una serie ordinata di fatti e di parole che rivelano e attuano il disegno di Dio: interventi divini e risposte umane, culminanti nell'evento supremo che è Cristo. È una storia presente, che realizza una promessa già fatta nell'antica alleanza, come pure, quasi incoativamente, in ogni altra religione e in ogni autentica esperienza spirituale; e anticipa e prepara, in segni variamente efficaci, una pienezza futura e definitiva. È un movimento storico pieno di significato, dove ogni generazione, rimanendo fedele al passato, svolge un suo compito proprio; dove, sotto la guida dello Spirito Santo, va preparandosi il regno senza fine, nel quale la "vita con Cristo in Dio", quaggiù ancora nascosta, si paleserà pienamente » (n. 78).
▪ Il *principio teologico* sopra esposto ha un necessario riflesso nella determinazione dei contenuti della catechesi. È ancora il documento dei vescovi che in questo senso offre precise indicazioni (n. 112):
« Anche la storia della Chiesa è vera Tradizione, a cui la catechesi deve riferirsi per attingervi, quasi in atto, la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo. Tale riferimento è possibile ed efficace, se si sa cogliere e si illustra il mistero della Chiesa, come convocazione messianica e missionaria; come comunità sacerdotale e profetica, tratta in salvo e chiamata alla santità, pur essendo composta di uomini peccatori; come popolo di Dio, che lo Spirito Santo guida con la multiforme azione dei suoi doni. In questa luce, la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta, con sentimento religioso e con obiettività storica, le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli ».

L'appartenenza ad una « Chiesa » che ha lontane radici

▪ L'importanza della dimen-

sione storica nell'educazione cristiana ha anche un *motivo ecclesiologico,* oltre a quello teologico appena ricordato.

▪ Il cristiano vive la fede in una comunità concreta. Non c'è vita cristiana autentica se manca un senso di consapevole e solida appartenenza alla Chiesa. Questo senso di appartenenza viene fortificato ogni domenica dalla celebrazione eucaristica.
Però la Chiesa non nasce con noi, viene da lontano. La Chiesa è un popolo con una lunga storia bimillenaria.
Non si crea nelle giovani generazioni un senso vivo di appartenenza al popolo di Dio pellegrinante sulla terra senza farne conoscere le radici, senza insegnar loro a confrontarsi con tutto il peso di santità e di peccato maturato nei secoli, senza quella « esegesi esistenziale e storica » del Vangelo che è la vita dei cristiani migliori.
La storia della Chiesa in questa prospettiva è una vera maestra di vita cristiana.

La presenza della fede cristiana nella cultura del popolo italiano

▪ Ai due motivi precedenti ne va aggiunto un terzo di tipo *culturale,* che ha la sua validità specialmente per l'educazione religiosa nella scuola.
La fede cristiana ha plasmato per quasi duemila anni la vita del popolo italiano. L'ha « informata » dei suoi valori, ha influito sul linguaggio, ha creato tradizioni e modelli di vita, ha suscitato istituzioni, feste, opere d'arte... Sicché, a tutti i livelli, la storia del nostro paese è incomprensibile senza la storia della Chiesa.

▪ Oggi indubbiamente la fede cristiana non gode più di un consenso universale, come avveniva nel passato. Nel nostro secolo si è realizzato un processo di secolarizzazione che ha creato un pluralismo di appartenenze ideali e di aree culturali molto differenziate.
Nessuno però può ignorare le radici cristiane della cultura italiana. Una conoscenza della storia del cristianesimo nel nostro paese è una esigenza comune a tutti, credenti e non credenti.

La funzione educativa dello studio della Storia della Chiesa

▪ Lo studio della Storia della Chiesa, all'interno della scuola, nell'ora di Religione, ha una funzione critico-educativa, utile per una crescita culturale e insieme per una conoscenza più approfondita della fede cristiana. L'insegnante, informando con una documentata obiettività sui fatti, metterà in luce.

• i diversi modelli di Chiesa nei vari secoli, confrontandoli tra loro per mostrarne gli elementi specifici e insieme la continuità con ciò che è essenziale;

• lo sviluppo, sempre nella continuità, della riflessione sulle verità di fede con le diverse formulazioni;

• la specificità del pensiero, del linguaggio e della esperienza religiosa propri del cristianesimo come risultano dal suo cammino storico;

• il rapporto tra messaggio morale evangelico, vita cristiana e influssi ambientali;

• l'opera di umanizzazione e di civilizzazione portata avanti dalla Chiesa (soprattutto dai suoi figli migliori: i santi) nell'incontro con i vari popoli e le varie culture, pur in mezzo alle inevitabili deficienze. E questo proprio in forza della fede in Gesù Cristo e della speranza escatologica;

• le tensioni e le sintesi verificatesi lungo i secoli tra Chiesa e società, tra fede e cultura, tra istituzioni ecclesiali e civili...;

• le interpretazioni scorrette della Storia della Chiesa perché non rispondenti alla verità dei fatti: interpretazioni che ne fanno una lettura puramente politica e sociale.

▪ Naturalmente questa lettura « educativa » della Storia della Chiesa ha modalità e accentuazioni in rapporto all'età degli allievi e all'ambiente della loro esperienza vitale.

La Storia della Chiesa nella catechesi

▪ Quanto detto sopra è valido anche per la catechesi parrocchiale. Qui, però, deve essere data la preminenza della lettura di fede dei fatti storici. Di qui: il catechista deve suscitare un senso di identificazione affettiva con la Chiesa. Per il cristiano la Chiesa è Madre e Maestra. È il suo « ambiente vitale ».

▪ Per questo l'educatore della fede deve far sentire soprattutto ai ragazzi e ai giovani che la Storia della Chiesa è la loro storia. Ciò deve essere accentuato nella preparazione alla Cresima, sacramento che impegna più che mai a diventare membri della comunità cristiana.

L'esigenza di un « racconto continuo » della Storia della Chiesa

▪ Ora ci sembra che nel « curricolo » della educazione cristiana deve aver posto la conoscenza non soltanto della Storia biblica della salvezza, ma anche quella della Storia della Chiesa.

▪ Non è però sufficiente una conoscenza disorganica dei fatti o personaggi isolati. È necessaria una visione di « tutta la storia », che metta in luce legami e sviluppi inseriti in una lettura di fede, facendo emergere il significato religioso e salvifico di quanto è raccontato.

▪ Per arrivare a questa conoscenza sintetica in funzione educativa della Storia della Chiesa esistono testi brevi e di facile lettura. Ne citiamo due:

• A. LÄPPLE, *Storia della Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino);

• M. LEMONNIER, *Storia della Chiesa,* Ed. Ist. S. Gaetano, Vicenza.

▪ Ad essi si aggiunge ora un sussidio nuovo ed efficace: è questa « *Storia della Chiesa per documenti iconografici* » che presentiamo.
I catechisti e gli insegnanti hanno in mano uno strumento valido che permetterà loro, in un limitato numero di lezioni, di far conoscere le grandi linee della storia della Chiesa.
È un contributo modesto ma significativo per l'educazione cristiana (*B.B.*).

2. LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO

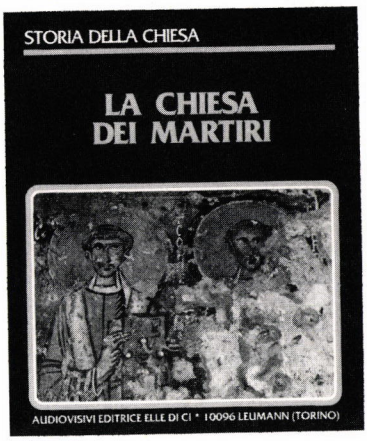
▪ Il nuovo audiovisivo « *STORIA DELLA CHIESA PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI* » è una produzione italo-tedesca. L'edizione italiana prende come base quella tedesca (che ha per titolo « *Bildwerk zur Kirchengeschichte* »), ma la rielabora e la integra ampiamente, in rispondenza alle specifiche esigenze del nostro contesto.

▪ Il sussidio è costituito fondamentalmente da *montaggi*

STORIA DELLA CHIESA « PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI »

Edizione italiana
della « Bildwerk zur Kirchengeschichte »
a cura di G. Brambilla
del Centro Catechistico Salesiano
Audiovisivo con cassetta
di sonorizzazione sincronizzata

- Montaggio e commento alle immagini: *W. P. Eckert, D. Steinwede, H. N. Loose* © Christophorus-Verlag, Burckhardthaus-Verlag, Verlag Ernst Kaufmann.
- Quadri geografici: *Do.Ri.Co.* (su disegni di *S. Fabris*).
- Testo sonorizzato: *T. Bosco.*
- Consulenza storica e revisione dei testi: *L. Savarino.*
- Introduzione metodologica: *B. Bartolini.*
- Indicazioni per la catechesi e la preghiera: *G. Brambilla.*
- Musiche da temi gregoriani: *C. Regazzoni.*
- Stampa delle immagini: Laboratorio Audiovisivi LDC Leumann To.
- Sonorizzazione realizzata presso lo Studio Audiovisivi LDC.



- Sincronizzazione standard: su 3ª e 4ª pista, impulsi a 1000 Hz, 300 ms.

È già in libreria:
LA CHIESA DEI MARTIRI (Cd 21)
- **Programma di 36 diapositive: L. 22.000.**
- **Cassetta di sonorizzazione: L. 6.300.**

Altri programmi, in preparazione.

AUDIOVISIVI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

di diapositive contenenti i documenti più significativi delle diverse epoche della Storia della Chiesa; ciascun montaggio è accompagnato da una *cassetta di sonorizzazione,* con inciso un breve commento alle singole immagini.

▪ Come *importante complemento* viene offerto un ampio *libretto-guida,* che aiuta a utilizzare l'audiovisivo in modo attivo e approfondito. Qui di seguito presentiamo in forma dettagliata la proposta metodologica contenuta nel complesso del sussidio, dandone anzitutto la motivazione.

Non sciupare una preziosa occasione

▪ La prima tentazione del catechista o dell'insegnante di fronte a un audiovisivo è quella di « utilizzarlo » immediatamente: trasferire su un caricatore le diapositive, inserire la cassetta di sonorizzazione e godersi, insieme ai destinatari della sua proposta, le immagini commentate.

▪ È sicuramente l'uso più facile e consumistico del prodotto. Ma nel caso della « *Storia della Chiesa per documenti iconografici* » è certamente anche l'uso meno intelligente ed efficace.
I destinatari del racconto ecclesiale sovente non conoscono se non in maniera assai superficiale e discontinua la storia della comunità cristiana. Inoltre non hanno familiarità con le testimonianze storiche di questa vicenda: immagini di luoghi, documenti artistici, situazioni culturali... e sicuramente finirebbero per non capire e non gustare la proposta audiovisiva.

Una proposta ricca e articolata

La serie di diapositive è accompagnata — come si è detto — da un « voluminoso » libretto-guida.

▪ Esso intende anzitutto offrire la *giustificazione teorica* dell'utilità e della validità della Storia della Chiesa nell'insegnamento della Religione e nella catechesi sistematica in parrocchia e nelle associazioni.

▪ Inoltre indica concretamente *le occasioni e i momenti più significativi* (in rapporto sia alla catechesi, sia all'insegnamento della Religione) per presentare ai destinatari i singoli programmi.

▪ Ancora il libretto-guida *illustra e motiva in forma dettagliata il montaggio* che propone, offrendo all'insegnante e al catechista una prima traccia di commento, col quale presentare la documentazione iconografica dell'audiovisivo.

▪ Infine il testo *offre una serie di note di storia e di arte,* a cui l'insegnante e il catechista potranno attingere per offrire una adeguata lettura storico-culturale dei documenti presentati.

▪ Com'è ovvio, non necessariamente nell'incontro o nella lezione si dovranno presentare tutte le informazioni raccolte nel fascicolo. Sarà dunque opportuno conoscere e utilizzare parte di queste informazioni nel dialogo precedente o seguente la presentazione dell'audiovisivo, anche per rispondere ai vari interrogativi che la visione delle immagini può aver suscitato nei ragazzi o nei giovani.

Un itinerario metodologico semplice ed efficace

▪ Come itinerario metodologico ideale si ipotizza una proposta così strutturata:
• il racconto delle linee essenziali delle vicende presentate dall'audiovisivo;
• la proiezione delle singole immagini, accompagnate da un sobrio commento dell'insegnante o del catechista, che fornisce le informazioni essenziali per la loro retta comprensione;
• la presentazione del montaggio con il commento sonorizzato, come momento conclusivo della prima parte di un lavoro di accostamento alla Storia della Chiesa, che trova poi naturale proseguimento nella riflessione sui temi emersi;
• la preghiera, come momento conclusivo di sintesi, in cui avviene anche il riferimento attualizzante del messaggio ascoltato alla vita e alla persona dei singoli destinatari.

▪ Per giovani e adulti potrebbe risultare interessante affiancare all'audiovisivo un testo anche semplice e divulgativo di storia della Chiesa (si vedano quelli indicati sopra).

▪ Con un percorso metodologico di questo tipo, eventualmente semplificato secondo le esigenze dei destinatari, sarà meno facile « sciupare » le straordinarie testimonianze di storia della comunità cristiana che l'audiovisivo propone. E, nello stesso tempo, diventerà per tutti più educativo, sia dal punto di vista religioso, sia dal punto di vista culturale, l'incontro con la meravigliosa Storia della Chiesa dal primo secolo dopo Cristo fino ai nostri giorni (*G.B.*).

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E ENZO BIANCO



CRISTOLOGIA

GAIDON M. - VILLEGAS B. - GALOT J. - NOVARESE L.

IL CUORE DI CRISTO

Ancora, Milano 1985, pp. 93, L. 5.000.

Raccoglie i contributi di qualificati studiosi che nel maggio del 1984 hanno tenuto una serie di conferenze sul Cuore di Cristo nel momento attuale della Chiesa, in un convegno organizzato dalla Direzione Generale dell'Apostolato della Preghiera. Il tema è stato centrato sulle encicliche di Giovanni Paolo II: « Redemptor hominis », « Dives in misericordia », « Laborem exercens », e sull'esortazione apostolica « Salvifici doloris ». Nessuno di tali documenti tratta espressamente del Sacro Cuore, e anche i riferimenti a tale devozione sono rari. I relatori però hanno dimostrato che i temi sottostanti ad essa vi sono presenti, illuminati da un altro punto di vista, così da proporre la devozione al Cuore di Gesù in modo più attuale e comprensibile all'uomo d'oggi. Il libretto è destinato soprattutto alle persone consacrate e a quegli Istituti religiosi che hanno un particolare riferimento al Cuore di Gesù o aderiscono all'Apostolato della Preghiera.

SERENTHÀ MARIO

CRISTOLOGIA

Breve corso fondamentale

Ancora, Milano 1985, pp. 142, L. 7.500.

Questo breve corso di Cristologia, quasi ripercorrendo il cammino a ritroso, parte dal fulcro di tutto il kerigma cristiano, cioè dalla Risurrezione (cap. 1), che, per essere compresa, rimanda alla riflessione sulla morte di Cristo e sul suo significato (cap. 2), e poi allo studio della « vita pubblica » di Gesù (la sua predicazione, i suoi miracoli, i suoi atteggiamenti: cap. 3), all'esame dei titoli di Gesù (cap. 4), fino alla scoperta in lui del volto umano di Dio (cap. 5). In queste pagine M. Serenthà unisce alla profondità e sicurezza della dottrina un linguaggio piano e facilmente accessibile, già sperimentato con successo in tanti incontri con giovani e adulti. Il libro è per tutti coloro che ricercano una più sicura comprensione del fondamento della propria scelta cristiana: Gesù il Cristo.

WATSON DAVID - JENKINS SIMON

GESÙ IERI E OGGI

Ed. Dehoniane, Bologna 1984, pp. 189, L. 10.000.

Il David Watson, canonico di York, è noto per le sue pubblicazioni, la predicazione, la partecipazione a programmi radiofonici e televisivi, e per l'attività svolta a favore della riconciliazione fra cattolici e protestanti nell'Irlanda del nord. « Gesù ha cambiato l'intero corso della mia vita », ha scritto. E in questo manuale vuol rispondere alle domande cruciali relative a Gesù: chi era, quali sono i fatti più significativi della sua vita e della sua morte, qual è il suo messaggio e che cosa contiene di ancora rilevante per noi oggi. Sono dodici capitoletti, in stile immediato e avvincente, resi più attraenti da una felice disposizione grafica e dalla ricchezza delle illustrazioni a colori di Simon Jenkins. Una indovinatissima presentazione della persona di Gesù Cristo e del suo messaggio per gli uomini d'oggi, dall'adolescenza in avanti.

BIBBIA

DI SANTE CARMINE

LA PREGHIERA DI ISRAELE

Alle origini della liturgia cristiana

Collana « Radici », 6. Marietti, Casale Monf. 1985, pp. 242, L. 20.000.

Il fine di questo studio, dice l'Autore, è di presentare la liturgia ebraica nella sua « fre-

schezza originaria », perché ognuno — ebreo o cristiano — possa capire « quanto ad essa siano debitori Gesù e la comunità cristiana primitiva ». Alla luce delle fonti della *Mishnah* e dei *Siddurim*, egli ricostruisce il significato e il dinamismo della preghiera ebraica, e ritrova nella liturgia ebraica le origini positive e vitali della liturgia cristiana. Il volume passa in esame le fonti e la struttura della liturgia ebraica, i momenti personali e comunitari della preghiera ebraica e la celebrazione delle feste. Conclude sulla necessità di passare dall'ignoranza alla conoscenza e alla collaborazione reciproca. È proprio questo lo scopo della collana « Radici », sorta per interesse di un gruppo di cristiani e di ebrei: approfondire il dialogo tra le due religioni, che si riconoscono unite nella fede dell'unico vero Dio. « È questo forse da parte cattolica, per lo meno in Italia, — scrive Lea Sestieri nella prefazione —, il primo tentativo di penetrare nello spirito della preghiera ebraica dentro e al di là delle sue strutture giornaliere e festive, con il fine di offrire spunti e di far riflettere il cristiano su alcune comuni origini liturgiche ».

FABRIS RINALDO

LA PREGHIERA NELLA BIBBIA

Collana « Le spighe », Borla, Roma 1985, pp. 201, L. 12.000.

Questo libro, avverte l'Autore, non vuol essere un trattato che insegna a pregare, né uno studio su qualche testo biblico. Esso ripercorre concretamente la lunga storia biblica, dall'Antico al Nuovo Testamento, cercando di rivivere dall'interno la sua grande esperienza di preghiera. L'argomento è svolto in sette capitoli: la parola di Dio educa alla preghiera; pregare dentro la vita (con un « excursus » sul linguaggio religioso dei Salmi); pregare nel dolore, malattia, crisi, insuccesso; pregare dentro il mondo e la storia (con un « excursus » sulla geografia simbolica e cosmica dei Salmi, e uno sulla storia biblica e i protagonisti della preghiera); figure bibliche di oranti (« excursus » sulle dimensioni della preghiera evangelica); insegnaci a pregare; la comunità orante (« excursus » sulla preghiera comunitaria). Questa ricerca biblica offre al lettore la fonte più valida e sicura, quella rivelata, per capire il significato e il valore della preghiera, e gli esempi più riusciti della sua espressione.

FABRIS RINALDO

LA VIRTÙ DEL CORAGGIO

La « franchezza » nella Bibbia

Collana « Martyria », n. 1, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1985, pp. 96, L. 9.000.

Il volume apre una suggestiva collana, chiamata a « mettere in luce gli atteggiamenti e comportamenti cristiani quali la bontà, la vigilanza, l'umiltà, la gioia...: doni del Signore, che postulano una risposta e collaborazione del credente ». La « franchezza » è presentata dall'autore come risposta data in piena libertà, al di là delle paure e dei conformismi di tutti i tempi, e illustrata nelle sue radici bibliche.

FLORIO GIUSEPPE
LANDI CINZIA

SESSUALITÀ NELLA STORIA E NELLA BIBBIA

Collana « Comunità cristiana: linee emergenti - nuova serie », Cittadella Editrice, Assisi 1984, pp. 140, L. 7.000.

Opera divulgativa, a servizio delle comunità di fede in cerca di approfondimenti (come tutti i volumi della collana di cui fa parte). I due autori si dividono la trattazione dei due aspetti, storico e biblico. L'approccio è moderno e vivace, il libretto si presta per l'utilizzazione pastorale.

FOHRER GEORG

FEDE E VITA NEL GIUDAISMO

Collana « Studi biblici », n. 69, Paideia Editrice, Brescia 1984, pp. 226, L. 15.000.

A una breve esposizione del monoteismo ebraico, l'autore associa una minuta presentazione della vita religiosa di tutti i giorni, delle preghiere e dei riti liturgici, con particolare attenzione per le dottrine etiche e di fede che in quei riti si riflettono. Allo stesso tempo egli ricollega il giudaismo veterotestamentario e rabbinico-talmudico con quello attuale, evidenziando la continuità del suo sviluppo religioso, spirituale e anche sociale. Opera « ecumenica », nel senso che aiuta a eliminare radicati pregiudizi e atteggiamenti erronei, anche se inconsapevoli, sul giudaismo di ieri e di oggi.

LAURENTIN RENÉ

I VANGELI DELL'INFANZIA DI CRISTO

La verità del Natale al di là dei miti. Esegesi e semiotica; storicità e teologia.

Collana « Parola di Dio », n. 1, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 712, L. 30.000.

Che il volume superi le 700 pagine non deve stupire, se si pensa che l'autore — noto biblista e già membro di una Commissione vaticana « per la storicità dei vangeli dell'infanzia » — si occupa del tema da ormai trent'anni. E offre ora un'opera monumentale e liberante. Essa si apre la strada tra due tendenze ugualmente pericolose: la fede ingenua nella lettura dei testi in questione (i primi due capitoli di Matteo e Luca) e una certa critica in apparenza scientifica ma in sostanza prigioniera di pregiudizi e demoli-

trice. Laurentin, mettendo in atto correttamente i più moderni metodi di indagine scientfica, compresa l'indagine strutturale e semiotica, smonta i pregiudizi, e restituisce la verità e la « gioia del Natale a ogni credente ». L'Académie Française ha premiato il volume per la sua eccezionale qualità e validità; il card. Ratzinger lo ha elogiato perché porta a « scoprire la ricchezza e il realismo della fede cristiana ».

WILMS FRANZ-ELMAR

I MIRACOLI NELL'ANTICO TESTAMENTO

Collana « Studi biblici », n. 12, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985, pp. 350, L. 28.000.

Agli inizi del secolo si era soliti considerare il miracolo « una prova della potenza di Dio », con indiscusso valore apologetico. Gli studi biblici più recenti portano invece a valorizzare nel miracolo soprattutto la categoria del segno, che può essere compreso dal credente oppure frainteso. I racconti dei miracoli nella Bibbia vengono perciò visti come « testimonianze di fede » che esprimono concrete esperienze del divino. Per l'Antico Testamento — viene a dire l'autore — il vero miracolo di Jahvè è Israele, con la sua storia e la sua ininterrotta testimonianza di fede. La ricerca dell'autore, analitica e precisa, si sviluppa con linguaggio molto semplice e chiaro, e diventa perciò accessibile (anzi consigliabile) anche ai non esperti.

CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

AUTORI VARI

CATECHESI NARRATIVA

Collana « Problemi e proposte di catechesi e liturgia », n. 4, Edizioni Dehoniane, Napoli 1985, pp. 137, L. 10.000.

« Torniamo a raccontare »: questo titolo dell'introduzione al volume (dovuta a Giovanni Cravotta) esprime al tempo stesso un dato di fatto e un invito. « Fare catechesi — viene a dire il volume — è narrare in maniera ordinata. Il racconto non solo non le è estraneo, ma ne costituisce l'ossatura ». Il presente studio (traduzione e adattamento di un fascicolo di « Lumen Vitae ») è ricco di dati biblici, psicologici, metodologici, pedagogici. E propone la riscoperta di una valida via per rinnovare la catechesi oggi.

BARONTI REMO

L'UOMO DI FRONTE A DIO

Sintesi di storia delle religioni. 1: Le religioni non cristiane

Edizioni Carroccio, Vigodarzere (PD) 1985, pp. 158, L. 7.000.

Primo di tre volumi destinati anzitutto agli alunni delle scuole medie superiori, nonché agli insegnanti di Religione. Buone le intenzioni: l'opera si propone di educare « ragazzi e giovani affinché abbiano piena assimilazione della dottrina cattolica e un atteggiamento di rispetto e di attenzione verso la fede degli altri uomini ». Tutto ciò « risponde ai criteri ecumenici... ed è in sintonia con i programmi... ». L'opera si articola in tre volumi (di cui ci risulta uscito solo il primo). Questo primo volume descrive le religioni non cristiane fino all'ebraismo. Il secondo comprenderà un ampio trattato sul cristianesimo; il terzo una storia della Chiesa (cattolica, ortodossa, riformata). Il primo volume risulta, come testo scolastico, piuttosto modesto, per qualità di carta, scarse risorse tipografiche e completa assenza di illustrazioni. Anche metodologicamente (se è destinato a coprire un intero anno scolastico, in pratica non parla del cristianesimo) suscita delle perplessità. Per ricchezza di dati sulle « altre religioni » e per chiarezza di esposizione può invece risultare un sussidio molto utile agli insegnanti di Religione.

DIVENTARE CATECHISTI

Schede per la formazione dei catechisti, a cura della redazione di « Evangelizzare ». Anni 1 - 2 - 3 (per ogni anno 9 schede di 8 pagine ciascuna raccolte in fascetta).

Edizioni Dehoniane, Bologna 1984-85, L. 4.000 - 4.000 - 5.000.

Il sussidio si definisce un « itinerario biblico-teologico triennale per la formazione dei catechisti ». Le schede sono « ognuna in sé completa e autonoma », e didatticamente propongono un lavoro in tre momenti o fasi. Si tratta di osservare la realtà, ossia il problema che « sta lì e ci interroga... Lasciare che il fenomeno ti prenda ». Poi ricercare un senso: « facciamo nostra quella visione unificante dell'esistenza che la Chiesa soprattutto nel Concilio ha elaborato ». Infine agire: « Ciò che abbiamo scoperto è un messaggio da celebrare, da comunicare e da vivere ». Sussidio pratico, particolarmente adatto a gruppi di catechisti alle prime armi.

LE GRANDI RELIGIONI DEL MONDO

Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1985, 9 fascicoli in raccoglitore, L. 16.000.

Nove fascicoli di 32 pagine ciascuno, preparati dalla redazione della rivista « Italia Missionaria » (PIME). I fascicoli escono in terza edizione riveduta e aggiornata, in formato più grande, ricchi di colore. Il sussidio offre agli alunni delle medie inferiori e superiori una prima informazione, semplice e serena, in linea con le prospettive conciliari, per favorire la

conoscenza delle religioni e la comprensione tra i popoli.

MAGRASSI MARIANO

IL CRISTIANO ADULTO CATECHISTA

Edizioni La Scala, Noci (Bari) 1985, pp. 60, L. 3.500.

Il volumetto raccoglie la conferenza tenuta nel 1984 dall'Arcivescovo di Bari al « Convegno Catechistico Diocesano » di Milano. Il taglio spirituale del suo discorso è evidenziato dal sottotitolo « Riflessione sulla figura dell'adulto cristiano, che perciò si fa catechista »: l'essere adulto nella fede — ricorda mons. Magrassi — porta il cristiano a farsi catechista. Il testo dapprima espone i « motivi permanenti, legati alla natura della Chiesa e quelli contingenti legati all'attuale situazione storica », che « rendono particolarmente urgente oggi una catechesi di adulti e per adulti ». Quindi traccia il doppio « identikit » dell'adulto nella fede e del catechista adulto, affronta questioni di metodo, e conclude col saggio proverbio africano: invece di maledire il buio, accendi un fiammifero.

NEGRI GIANCARLO

IN ULTIMA ANALISI

Collana « Progetto Scuola », Ed. Principato, Milano 1985, pp. 208, L. 9.000.

Un testo singolare, come già lascia intravvedere il lungo sottotitolo: « Proposte antropologico-culturali in prospettiva cristiana per l'insegnamento religioso nelle secondarie superiori ». Le proposte sono « in prospettiva religiosa » nel senso che semplicemente orientano e predispongono, in modo che il testo possa « servire a tutti, credenti e no, nel pluralismo ideologico proprio della scuola di tutti ». Si tratta di 17 unità didattiche, strutturate nel seguente procedimento: partire dal vissuto, mettere a fuoco il problema, acquisire chiarimenti e soluzioni, raggiungere quelle consapevolezze che possono produrre trasformazioni nel comportamento. La novità non risiede dunque nel metodo, ma nei contenuti. Si tratta — come spiega la presentazione — di « una proposta inconsueta... per una generazione post-cristiana... verso un itinerario nell'uomo... per dare un nome al Dio sconosciuto ». La proposta del libro passa attraverso la psicologia, la sociologia, la filosofia, l'arte, alla ricerca di « un sistema di significati emergenti dal reale ». E approda al cristianesimo solo nella 17ª e ultima unità. Obiettivo del volume infatti è qualcosa di previo: il « cammino alla professione uomo », la scoperta che nessun uomo può vivere da uomo senza un motivo ultimo. E in questa prospettiva il cristianesimo viene indicato sul traguardo finale appunto come « un motivo ultimo convincente e appagante ». Dunque, un libro-anticamera, per una generazione post-cristiana. Chi non concorda nel giudizio sull'attuale generazione può comunque trovare nel volume una rutilante miniera di suggestioni. Ovviamente si tratta di un sussidio e non di un vero e proprio testo di Religione (che non può non affrontare in diretto e ampiamente la specifica tematica cristiana).

WACKENHEIM CHARLES

BREVE STORIA DELLA CATECHESI

Tradizione e novità

Collana « Educatori e catechisti », n. 34, Edizioni Dehoniane, Bologna 1985, pp. 264, Lire 12.500.

Presentato nella prestigiosa collana « Que sais-je? » delle Presses Universitaires de France, il volume esce in Italia con opportune integrazioni del catecheta Sergio Pintor. Nelle tre parti compilate dall'autore francese, questa breve storia sviluppa « le tre epoche della catechesi cristiana: la tradizione catechistica dei primi 15 secoli; l'epoca moderna caratterizzata dal regno del catechismo; la situazione contemporanea che appare come il risultato degli sviluppi precedenti, e annuncia nello stesso tempo nuove pratiche pedagogiche ». Nell'edizione italiana una quarta parte illustra il cammino catechistico della Chiesa italiana dal 1870 a oggi. Un'ampia appendice, anch'essa nuova, presenta schede di documentazione storica. L'opera, così opportunamente arricchita, si rende utile per preparare gli operatori della catechesi e i gruppi di catechisti.

Il sussidio più ricco per l'annuncio della Parola

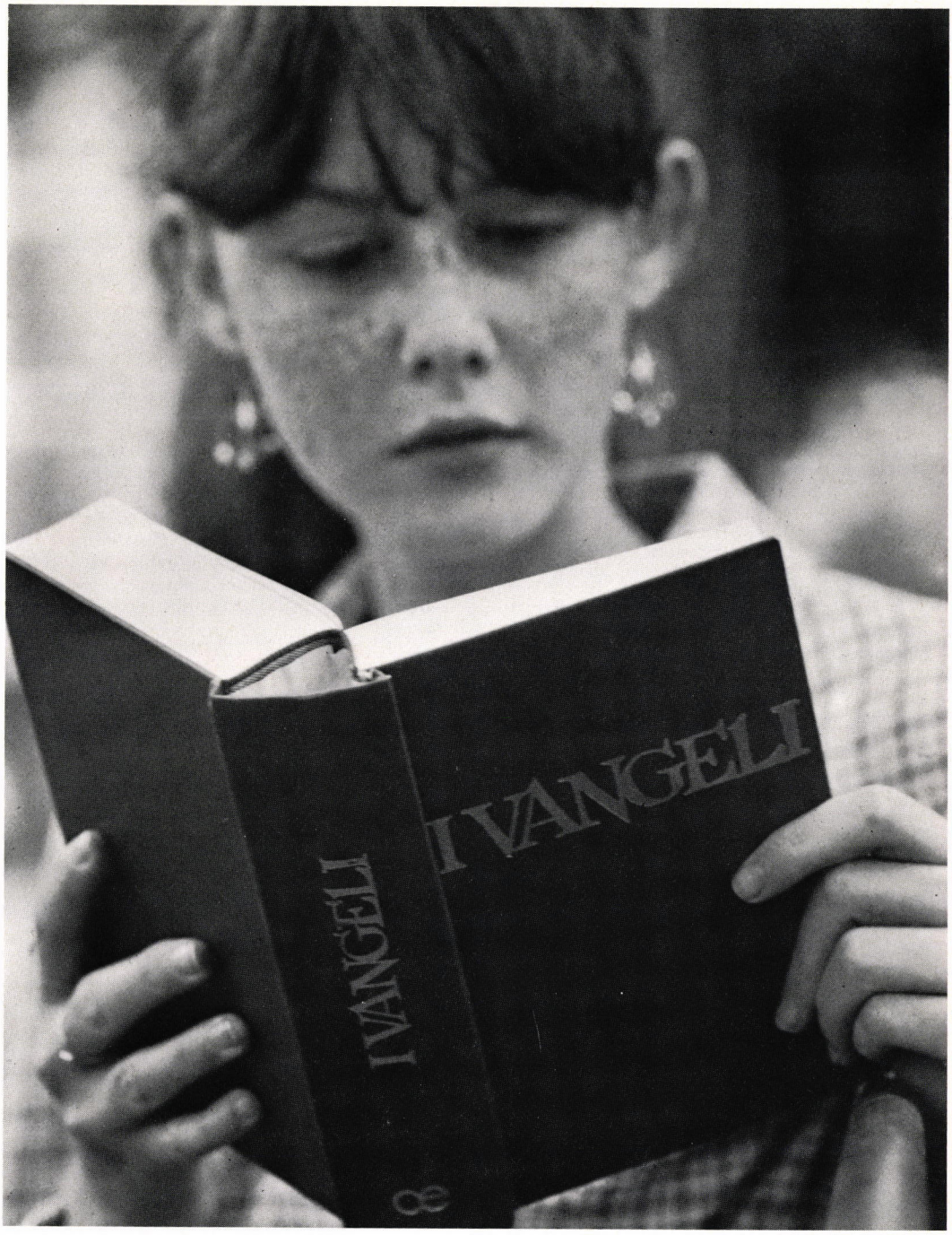
TEMI DI PREDICAZIONE OMELIE

QUOTE ABBONAMENTO 1986

ITALIA — Ordinario **L. 27.000** - Amico **L. 40.000**
ESTERO — Altre tariffe

Effettuare i versamenti sul C/C 24794802:

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA
80133 NAPOLI - Via L. Palmieri, 19 - Tel. 081/20.69.33



La nuova normativa sull'insegnamento della religione cattolica costituisce una preziosa occasione per migliorare il suo servizio nella scuola.

Intesa sull'insegnamento della religione cattolica (v. pp. 51-65)

LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI « RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE »

Biennio estivo per responsabili e formatori di insegnanti di religione, organizzato e diretto dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

1° Anno (2-17 luglio 1986): Corvara di Val Badia (Bolzano).

L'entrata in vigore del Concordato rinnovato con l'avvenuta ratifica dell'Intesa fra Ministero della Pubblica Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana, mette in particolare rilievo la cura del personale docente. A questo scopo, l'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, d'intesa con l'Ufficio Catechistico Nazionale, organizza un Biennio Estivo nel luglio 1986 e 1987, dedicato alla figura del docente di Religione per i diversi ordini e gradi, con peculiare attenzione alla sua qualificazione professionale.

Obiettivi

- Il Biennio intende *informare* con la massima correttezza sui diversi aspetti del nuovo dispositivo, cogliendone le implicanze giuridiche, culturali, professionali, strutturali.
- Intende *aiutare a risolvere* diversi problemi emergenti, specialmente agli inizi, in vista del curricolo formativo e di aggiornamento dei docenti.
- Intende, secondo la normativa stabilita dall'Intesa, *aiutare a progettare* il quadro formativo, con peculiare attenzione alla competenza pedagogico-didattica, avendo presenti i modelli di formazione già esistenti in Italia.
- Intende infine avviare una *congrua riflessione* di carattere anche teologico al fine di prospettare ipotesi concrete di sviluppo dei programmi di insegnamento, e chiarire così più a fondo la natura dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, per una migliore unità di intenti fra le diverse posizioni al proposito.

Destinatari

Il Biennio è rivolto a quanti hanno responsabilità di formazione degli insegnanti di Religione. Quindi è per direttori di Istituti e Centri di formazione a vari livelli, per docenti nei Seminari e negli Istituti di Scienze Religiose, per Direttori di Uffici Catechistici Diocesani e Regionali, ed anche per Presidi e Direttori didattici.

Docenti

L'Equipe dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma ed altri docenti di sicura competenza.

Articolazione del biennio

Comprende due fasi:

- Nella *prima fase* (1986) sono al centro le questioni di base nella formazione del docente di Religione, per ogni ordine e grado di scuola.
- Nella *seconda fase* (1987) verranno approfonditi i programmi didattici e la figura e formazione specifica dell'insegnante di Religione nella scuola materna, elementare e nella scuola secondaria inferiore e superiore.

Soggiorno

- Il Corso ha luogo presso l'Hotel Italia, Ciasa da Munt ed altri a Corvara di Val Badia (Bolzano) a 1500 metri.
- La retta giornaliera va calcolata tra le 30.000-35.000 lire al giorno, con camere doppie e singole. Più precise indicazioni saranno date successivamente agli iscritti.
- Il corso si svolge dal mercoledì 2 luglio (sera) al giovedì 17 luglio (mattina) 1986.

Iscrizioni

- Le iscrizioni avvengono presso la Segreteria dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Tel. 06/81.32.068 - 81.32.041).
- *Tassa di iscrizione:* Lire 100.000 da versare sul ccp. 57492001 intestato al Pontificio Ateneo Salesiano - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma. (Si raccomanda vivamente di indicare sul retro del ccp. la causale del versamento e il nome della/e persone a cui esso si riferisce).
- *Numero massimo iscritti:* 100.
- *Scadenza:* Le iscrizioni vanno effettuate entro il 30 aprile 1986.

Per ogni altra informazione scrivere o telefonare (nelle ore di ufficio) alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Tel. 06/81.32.068 - 81.32.041).

Intesa sull'insegnamento della religione cattolica

DOCUMENTI

Il testo dell'Intesa.
Un commento giuridico di Mons. Attilio Nicora

INTESA

Tra Autorità Scolastica e Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche

Il Ministro della Pubblica Istruzione

quale autorità statale che sovraintende all'istruzione pubblica impartita in ogni ordine e grado di scuola, debitamente autorizzato dal Consiglio dei Ministri con delibera del 14 dicembre 1985 a norma dell'art. 1, n. 13, del R.D. 14 novembre 1901, n. 466, e

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

che, debitamente autorizzato, agisce a nome della Conferenza stessa ai sensi dell'art. 5 del suo Statuto e a norma del can. 804, par. 1, del Codice di diritto canonico,

in attuazione dell'art. 9, n. 2, dell'Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 che apporta modificazioni al Concordato lateranense e che continua ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado,

determinano, con la presente intesa, gli specifici contenuti per le materie previste dal punto 5, lettera b), del Protocollo addizionale relativo al medesimo Accordo, fermo restando l'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione.

1. PROGRAMMI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

1.1. Premesso che l'insegnamento della religione cattolica è impartito, nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo programmi che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola, le modalità di adozione dei programmi stessi sono determinate come segue:

1.2. I programmi dell'insegnamento della religione cattolica sono adottati per ciascun ordine e grado di scuola con decreto del Presidente

della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previa intesa con la Conferenza Episcopale Italiana, ferma restando la competenza esclusiva di quest'ultima a definirne la conformità con la dottrina della Chiesa.
Con le medesime modalità potranno essere determinate, su richiesta di ciascuna delle Parti, eventuali modifiche dei programmi.

1.3. Le Parti s'impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a ridefinire entro due anni dalla firma della presente intesa, i programmi di insegnamento della religione cattolica, tenendo conto anche della revisione dei programmi di ciascun ordine e grado di scuola, e a definire entro sei mesi dallo stesso termine gli « orientamenti » della specifica attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna.
Fino a quando non venga disposta l'adozione di nuovi programmi rimangono in vigore quelli attualmente previsti.

2. MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

2.1. Premesso che:

a) il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni;

b) la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

c) è assicurata, ai fini dell'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi, una tempestiva informazione agli interessati da parte del Ministero della pubblica istruzione sulla nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica e in ordine alla prima attuazione dell'esercizio di tale diritto;

d) l'insegnamento della religione cattolica è impartito ai sensi del punto 5, lettera a), del Protocollo addizionale da insegnanti riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica;

le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono determinate come segue:

2.2. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, l'insegnamento della religione cattolica è organizzato attribuendo ad esso, nel quadro dell'orario settimanale, le ore di lezione previste dagli ordinamenti didattici attualmente in vigore, salvo successive intese.
La collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo di istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti, secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe.

2.3. Nelle scuole elementari, in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104, sono organizzate specifiche e autonome attività di insegnamento della religione cattolica secondo i programmi di cui al punto 1.
A tale insegnamento sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.4. Nelle scuole materne, in aderenza a quanto stabilito nel D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647, sono organizzate specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle forme definite secondo le modalità di cui al punto 1.
A tali attività sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.5. L'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti in possesso di idoneità riconosciuta dall'Ordinario diocesano e da esso non revocata, nominati, d'intesa con l'Ordinario diocesano, dalle competenti autorità scolastiche ai sensi della normativa statale.
Ai fini del raggiungimento dell'intesa per la nomina dei singoli docenti l'Ordinario diocesano, ricevuta comunicazione dall'autorità scolastica delle esigenze anche orarie relative all'insegnamento in

ciascun circolo o istituto, propone i nominativi delle persone ritenute idonee e in possesso dei titoli di qualificazione professionale di cui al successivo punto 4.

2.6. Nelle scuole materne ed elementari, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a) secondo comma, del Protocollo addizionale, l'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito di ogni circolo didattico, può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'Ordinario diocesano, agli insegnanti riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo.

2.7. Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto e alla valutazione per tale insegnamento.

3. CRITERI PER LA SCELTA DEI LIBRI DI TESTO

3.1. Premesso che i libri per l'insegnamento della religione cattolica, anche per quanto concerne la scuola elementare, sono testi scolastici e come tali soggetti, a tutti gli effetti, alla stessa disciplina prevista per gli altri libri di testo, i criteri per la loro adozione sono determinati come segue:

3.2. I libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza Episcopale Italiana e dell'approvazione dell'Ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso.

3.3. L'adozione dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica è deliberata dall'organo scolastico competente, su proposta dell'insegnante di religione, con le stesse modalità previste per la scelta dei libri di testo delle altre discipline.

4. PROFILI DELLA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

4.1. Premesso che:

a) l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline;

b) detto insegnamento deve essere impartito in conformità alla dottrina della Chiesa da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale adeguata;

i profili della qualificazione professionale sono determinati come segue:

4.2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati:

4.3. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli:

a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una Facoltà approvata dalla Santa Sede;

b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in Seminario maggiore;

c) diploma accademico di magistero in scienze religiose, rilasciato da un Istituto di scienze religiose approvato dalla Santa Sede;

d) diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

4.4. Nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito, ai sensi del punto 2.6., dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'Ordinario diocesano.
Nel caso in cui l'insegnamento della religione cattolica non venga impartito da un insegnante del circolo didattico, esso può essere affidato:

a) a sacerdoti e diaconi, oppure a religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana in attuazione del can. 804, par. 1, del codice di diritto canonico e attestata dall'Ordinario diocesano;

b) a chi, fornito di titolo di

studio valido per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, sia in possesso dei requisiti di cui al primo comma del presente punto 4.4.; oppure a chi, fornito di altro diploma di scuola secondaria superiore, abbia conseguito almeno un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza Episcopale Italiana.

4.5. La Conferenza Episcopale Italiana comunica al Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle Facoltà e degli Istituti che rilasciano i titoli di cui ai punti 4.3. e 4.4. nonché delle discipline ecclesiastiche di cui al punto 4.3., lettera a).

4.6. I titoli di qualificazione professionale indicati ai punti 4.3. e 4.4. sono richiesti a partire dall'anno scolastico 1990/91.

4.6.1. Sino a tale data l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi non è ancora in possesso dei titoli richiesti, purché abbia conseguito un diploma di scuola secondaria superiore e sia iscritto alle Facoltà o agli Istituti di cui al punto 4.5.

4.6.2. Sono in ogni caso da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica:

a) gli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare in servizio nell'anno scolastico 1985/86;

b) gli insegnanti di religione cattolica delle scuole secondarie e quelli incaricati di sostituire nell'insegnamento della religione cattolica l'insegnante di classe nelle scuole elementari, che con l'anno scolastico 1985/86 abbiano cinque anni di servizio.

4.7. Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti di religione in servizio, la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della pubblica istruzione attuano le necessarie forme di collaborazione nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità, fatta salva la competenza delle Regioni e degli Enti locali a realizzare per gli insegnanti da essi dipendenti analoghe forme di collaborazione rispettivamente con le Conferenze Episcopali Regionali o con gli Ordinari diocesani.

* * *

Nell'addivenire alla presente intesa le Parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa.
Parimenti le Parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione.
Le Parti si daranno reciproca comunicazione, rispettivamente, dell'avvenuta emanazione e dell'avvenuta promulgazione dell'intesa nei propri ordinamenti.

Roma, 14 dicembre 1985

Il Ministro
della Pubblica Istruzione
SEN. FRANCA FALCUCCI

Il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana
CARD. UGO POLETTI

ASPETTI DELL'« INTESA » SOTTO IL PROFILO GIURIDICO E CONCORDATARIO

Relazione di S.E. Mons. Attilio Nicora
Presidente della Commissione Episcopale per i problemi giuridici *

Questo incontro è mirato: vorrebbe garantire nelle diverse regioni la presenza di persone che siano in grado, soprattutto in questi primi momenti, di assicurare un'informazione corretta e docu-

* Relazione tenuta all'Incontro Nazionale di Studio, promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dall'Ufficio Nazionale di Pastorale Scolastica, sull'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche (Roma, 16-17 dic. 1985).

mentata per favorire poi una presa di posizione e un tipo di impegno che siano veramente qualificati. Perciò questo è il mio compito: rileggere l'« Intesa », dandone per noti i contenuti, sotto il profilo più propriamente giuridico-organizzativo, che è bene che anche voi teniate presente, perché nelle occasioni che avrete di contatto con i diversi operatori pastorali, o più generalmente con i fedeli delle comunità cristiane e con l'opinione pubblica, si possa mantenere una linea comune di lettura e quindi anche di proposta.
Questi mi sembrano i perimetri abbastanza definiti di quanto cercherò di dire.
E allora vado subito all'analisi degli elementi che sono in gioco.

1. NATURA GIURIDICA DELLO STRUMENTO DELL'« INTESA »

Credo che la prima cosa che sarebbe bene chiarirci, per poter chiarire poi agli altri, è la fisionomia giuridica di questo strumento che è stato realizzato, l'« *Intesa* ». Questo nome è diventato di moda, ma è un nome che porta con sé non poca ambiguità.
Nel contesto della legislazione ecclesiastica che fa riferimento al profilo di bilateralità dei rapporti fra lo Stato e le confessioni religiose, il termine intesa appare in almeno *quattro* diversi significati; ed è utile tenerlo presente, sia per non fare confusione, sia per aiutare la gente a rendersi conto della peculiarità di questo strumento.

1. C'è un primo significato che appare direttamente nello stesso testo della Costituzione della Repubblica: all'art. 8 comma 3, trattando delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, la nostra Costituzione prevede che le relazioni eventuali tra lo Stato e queste confessioni non cattoliche siano regolate « per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze ». Appare qui il primo significato di intese, quello che ha trovato storicamente la sua prima attuazione, dopo quasi quarant'anni di vigenza della nostra carta costituzionale, il 21 febbraio dell'anno scorso, quando è stata firmata l'intesa tra lo Stato e le Chiese rappresentate dalla Tavola Valdese. Questa intesa, in linea col disposto della Costituzione, si è poi tradotta in una legge dello Stato, che è la legge n. 449 dell'11 agosto dello scorso anno, che appunto, onorando il dispositivo dell'art. 8 terzo comma, diventa la fonte regolatrice dei rapporti tra lo Stato e queste Confessioni. Fonte che si caratterizza per questo che, pur essendo legge dello Stato, ha per contenuto una realtà non unilateralmente determinata dallo Stato, ma bilateralmente determinata appunto mediante l'intesa con la rappresentanza della confessione interessata.

2. Questa è la prima forma di intesa che appare. Ce ne è poi una seconda, che emerge da alcune disposizioni dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense firmato il 18 febbraio 1984, precisamente l'art. 6 e l'art. 12: in essi si parla di intese che dovranno essere realizzate tra le due Alte Parti contraenti. L'*art. 6* tratta della determinazione delle festività religiose non domenicali che dovranno essere civilmente riconosciute. Occorrerà un'intesa per determinare quali festività siano da riconoscersi civilmente da parte dello Stato. Così nell'*art. 12,* che tratta, come sapete, dei beni culturali ecclesiastici, è previsto che un certo tipo di attuazione degli indirizzi previsti nell'accordo stesso avvenga mediante intese tra i competenti organi delle due parti. Il riferimento è in modo particolare al problema della conservazione e consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche degli enti e delle istituzioni ecclesiastiche. Si tratta di favorire ed agevolare, e tutto questo lo si farà in base ad intese tra i competenti organi delle due Parti.
Questa seconda figura di intesa è rilevante perché il richiamo alle due Alte Parti contraenti sta a significare che qui si tratta di un atto qualificato dal punto di vista della norma internazionale. Cioè un atto tra due soggetti giuridici pari quanto indipendenza e sovranità, quindi in un certo senso un vero e proprio accordo concordatario, che attua e sviluppa i princìpi dati nell'Accordo del 18 febbraio 1984, ma che nella sua natura propria è ancora di tipo specificamente concordatario.

3. C'è infine una terza figura di intesa che è quella che più ci riguarda direttamente, ma non è la sola. Sempre nell'Accordo del 18 febbraio '84 si parla infatti di intesa per quanto riguarda la determina-

zione che deve essere data alle quattro materie indicate in tema di insegnamento religioso cattolico nella scuola (art. 9 n. 2 e il n. 5 lettera b) del Protocollo addizionale); ma si parla anche di intese tra autorità statali e autorità ecclesiastica non più intendendo questa come alta parte contraente, ma come autorità ecclesiastica, chiamiamola così, nazionale, in concreto la Conferenza Episcopale Italiana.

Anche nell'*art. 11 n. 2* che tratta dell'assistenza spirituale alle forze armate, negli ospedali, negli istituti assistenziali e nelle carceri, si parla di analoga intesa.

L'*articolo 13* infine ricorda che ulteriori materie, per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa Cattolica e lo Stato, potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due Parti, veri e propri atti concordatari; sia con intese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza Episcopale Italiana.

Questa sulla scuola è la prima di tali possibili intese, che hanno una prospettiva ormai legittimamente tracciata anche per il futuro.

4. Infine c'è un ultimo significato della parola intesa che troviamo sempre nel contesto di queste norme che disciplinano il rapporto Stato-confessioni religiose, cioè il significato che la parola assume nel protocollo addizionale n. 5 lettera a), là dove si parla di intesa in un significato tradizionale, ma anche molto più ristretto: cioè l'accordo che viene raggiunto fra la competente autorità scolastica e l'Ordinario diocesano per determinare, nel quadro dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, la sede, le classi e le ore da affidare in concreto ai singoli insegnanti di religione. Era il significato più usuale in questa materia, che adesso finisce per essere un po' travolto dai significati più ampi e più nobili che la parola « intesa » ha assunto, ma che rimane, sia perché è previsto dal Protocollo addizionale, n. 5 lettera a), sia perché, come vedremo, anche nella intesa che è stata firmata il 14 dicembre 1985 c'è qualche accenno specifico a questo profilo.

Orbene quando si avverta l'uso così largamente analogico che la parola intesa viene ad avere nell'attuale contesto, se ne può derivare subito un'esigenza di molta attenzione e di cautela in rapporto a questa figura.

Noi non possiamo adesso qui addentrarci nella complessa problematica giuridica che è sottesa a questa recensione di quattro significati che io mi sono permesso di fare. Vorrei soltanto ricordare che, particolarmente per quanto riguarda il terzo profilo, quello che ci interessa più da vicino, siamo ancora in mancanza di una sufficiente elaborazione dottrinale. Sin qui la dottrina ecclesiasticistica aveva particolarmente studiato la figura dell'intesa quale prevista all'art. 8 della Costituzione, la più classica per gli studiosi. Non esiste praticamente nulla in rapporto a queste nuove figure che si vanno realizzando. E allora bisogna essere anche molto cauti, bisogna sapere che non tutto è stato pacificamente chiarito e definito, e dunque anche eventuali incertezze o lacune che potessero rimanere in ordine ad una più puntuale disciplina sono molto comprensibili. Il tutto vale in modo particolare per questa intesa, che è la prima che storicamente si sia realizzata.

Era la prima volta che la Conferenza Episcopale Italiana predisponeva la firma di un accordo di questo genere ed era la prima volta che anche il Ministero della Pubblica Istruzione si trovava in tali frangenti. C'è stato qualche momento di panico negli ultimi giorni proprio in ordine alla stessa stesura protocollare dei testi, alle copertine, alle rilegature, ai timbri, ai sigilli e a tutto l'apparato formale che è necessario per questi atti. Era la prima volta che reciprocamente ci si impegnava in una operazione di questo tipo.

In conclusione, facendovi grazia di tutta la discussione giuridica esistente sul problema delle intese, i dati che si possono ritenere come sufficientemente certi sono questi: l'intesa in sé e per sé è un atto autonomo, che sigilla un accordo per la disciplina di una materia determinata tra un organo qualificato dello Stato, il Ministero della Pubblica Istruzione, e l'organo rappresentativo dell'Episcopato italiano, la Conferenza Episcopale Italiana.

Questo atto, in sé autonomo, ha bisogno poi di ricevere efficacia giuridica diretta nei due rispettivi ordinamenti: nell'ordinamento civile esso si traduce mediante uno strumento di natura non legislativa, ma amministrativa, e precisamente un decreto del

Presidente della Repubblica emanato su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. A livello canonico si traduce mediante un decreto del Presidente della CEI che ne ordina la promulgazione, la quale — secondo la disciplina propria della Conferenza Episcopale Italiana — avverrà mediante la pubblicazione sul « Notiziario ufficiale » della Conferenza Episcopale stessa.

È da rilevare che si tratta dunque di un atto che si pone a un livello, come si usa dire, subconcordatario. Cioè esso, pur avendo una sua specifica ed autonoma natura, si colloca nel quadro della legislazione vigente e non ha forza di modificarla. Ha forza di dare determinazioni attuative nel quadro di quella situazione legislativa, però con una sua specificità propria: l'intesa raggiunta non potrà essere disattesa né da parte di eventuali ulteriori atti amministrativi, né da parte di altri eventuali atti legislativi.

Dunque, tratto più tipico dell'intesa è la cosiddetta « forza di resistenza » che essa ha dal punto di vista delle fonti normative. Pur non essendo in sé un atto di natura legislativa, e però costituendo un accordo legittimo e qualificato in forma speciale, esso ha forza di resistere ad eventuali atti amministrativi o legislativi che pretendessero di andare contro le sue disposizioni. L'unico modo per disporre in maniera diversa sarà ormai quello di modificare l'intesa mediante un libero accordo tra le due parti che l'hanno contratta.

In questo senso, pur collocandosi ad un livello subconcordatario, l'intesa ha una sua forza singolare e rappresenta quindi un'acquisizione di particolare significato. Essa è anche slegata quindi dalle soggettività specifiche dei due firmatari. Cambiasse il Ministro della Pubblica Istruzione l'intesa resta, perché ormai essa entra a far parte di un quadro giuridico che le conferisce questa forza particolare che abbiamo richiamato.

C'è un profilo delicato, in proposito, che continua a far notizia anche sui giornali. Proprio perché non si tratta di un atto assimilabile ad atti legislativi, l'intesa non ha bisogno di una vera e propria autorizzazione parlamentare per la ratifica. Ecco perché il Governo ha ritenuto che si trattasse soltanto di una informazione da dare al Parlamento e ha scelto come sede di questa informazione le Commissioni parlamentari competenti.

Il profilo, tuttavia, è delicato perché proprio quella forza singolare dell'intesa che abbiamo richiamato ha una sua rilevanza particolare e quindi è anche comprensibile il desiderio del Parlamento di essere in qualche modo implicato in rapporto a un atto così singolare.

Il Parlamento in pratica ha finito per esprimere soltanto quello che si usa chiamare il potere di indirizzo, nella forba di per sé più blanda, perché, come è noto, nelle Commissioni della Pubblica Istruzione della Camera e del Senato c'è stata soltanto una comunicazione del Ministro e poi un dibattito da parte dei presenti e non si è arrivati a votare una risoluzione o un ordine del giorno. Di qui le dure reazioni di taluni parlamentari, che in parte sono scontate e un po' strumentali, in parte però riflettono la delicatezza obiettiva di alcuni problemi giuridici e procedurali che qui sono in gioco.

Questa osservazione è anche importante, perché fa capire meglio l'impossibilità che c'è stata di procedere mediante l'intesa a disciplinare alcune materie che sono di per sé oggetto di legislazione vera e propria. Il tutto va compreso tenendo presente le procedure che hanno portato all'intesa. Sarebbe stato assolutamente impensabile toccare con una procedura, che avesse in qualche modo ridotto la competenza del Parlamento, materie sulle quali invece il Parlamento ha competenza di per sé esclusiva, come sono le materie da disciplinare mediante legge.

Questo per quanto riguarda la natura giuridica dello strumento.

2. UNA INTESA RIGOROSAMENTE CIRCOSCRITTA NELL'OGGETTO

Per quanto riguarda invece l'oggetto di questa intesa avrete visto che, alla fine, si è arrivati a un complesso di determinazioni che rispetta, mi pare, il più puntualmente possibile i quattro punti che erano stati indicati dallo stesso Protocollo Addizionale: programmi, modalità di organizzazione, libri di testo e profili della qualificazione professionale degli insegnanti. È stato un cammino di progressiva chiarificazione del

perimetro esatto di questi oggetti. Quando si è cominciato a discutere in sede di trattativa, da una parte e dall'altra non si era sufficientemente maturata l'esatta definizione degli ambiti di questi quattro punti, ed è stato attraverso la fatica del reciproco confronto che si è riusciti alla necessaria chiarificazione.
Bisogna fare attenzione a questo, anche parlando nelle nostre sedi pastorali, perché istintivamente chi si accosta per la prima volta a questa problematica è portato a caricare alquanto i significati di quei quattro punti richiamati. Mentre una analisi più attenta e più oggettiva mette in luce anche i limiti inesorabili che il Protocollo Addizionale ha dato agli oggetti dell'intesa; sono quei quattro e soltanto quei quattro che devono essere letti ed interpretati secondo i normali strumenti dell'ermeneutica giuridica e non possono essere quindi indebitamente enfatizzati.
Sono perciò rimasti fuori degli oggetti dell'intesa temi di rilevante significato e bisognerà aver cura di farlo presente con molta chiarezza e onestà agli ascoltatori.

Restano fuori in modo particolare tre punti significativi.

a) L'annosa questione della disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, innanzitutto. In proposito si è potuto soltanto inserire un accenno nel preambolo dell'intesa, là dove appunto lo Stato dichiara il proprio intento di dare una nuova disciplina allo stato giuridico degli insegnanti di religione. Un « intento », viene dichiarato, neppure un impegno, perché la parola « impegno » avrebbe già avuto una qualche risonanza di tipo bilaterale, che sarebbe apparsa stonata rispetto alla rigorosa delimitazione delle competenze a questo proposito. L'intento è stato risottolineato dal Ministro nel discorso che ha fatto subito dopo la firma dell'intesa. Ed è stato pure ripreso sotto forma di auspicio dal Cardinale Presidente della CEI nel discorso di risposta al discorso del Ministro. Si tratterà di seguire con molta attenzione questo problema, sollecitando le istanze competenti a procedere nel miglior modo possibile e in tempi ragionevolmente rapidi.
È a tutti noto quanto però il problema dello stato giuridico degli insegnanti di religione sia per natura sua complesso e irto di difficoltà dovendo contemperare esigenze tra sé molto diverse e al limite confliggenti. Sia perché sono molto diversi i soggetti titolari di questo insegnamento: si va dai sacerdoti fino ai laici, passando attraverso figure intermedie, diaconi, religiosi, religiose (soggetti che sono portatori di interessi e di esigenze molto diversi tra di loro in ordine ad una precisa disciplina dello stato giuridico). Sia perché soprattutto il fatto che l'idoneità deve essere rilasciata dall'autorità ecclesiastica competente, e può da essa essere anche revocata, incide in maniera particolarmente significativa sui modelli tradizionali di stato giuridico e pone tutta una serie di problemi particolari, la cui soluzione potrebbe al massimo portare a qualcosa di speciale e di atipico.

b) L'altro problema che è rimasto non risolto è quello segnalato da più parti e di cui si era fatti carico nel confronto: l'assurdità cioè del fatto che ad un insegnante di religione a cattedra piena nella scuola secondaria siano affidate 18 classi, con un logoramento di tipo psicologico, umano e didattico particolarmente rilevante, con l'aggravante che tale insegnante è l'unico rimasto in simile condizione nelle diverse fattispecie della scuola italiana di oggi. Anche questa però è materia che non poteva far parte dell'intesa, perché appartiene a quelle determinazioni circa le modalità specifiche e l'inquadramento dell'insegnamento e dell'insegnante, che sono di competenza statale. Anche a questo proposito bisognerà cercare di fare maturare nelle sedi opportune soluzioni più convincenti.

c) Infine è rimasto fuori l'altro problema su cui istintivamente tutti portano la propria attenzione quando si ha modo di parlare di questo argomento, e cioè il trattamento per coloro i cui genitori hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Che cosa faranno questi bambini, questi ragazzi, questi giovani e come verrà disciplinata questa realtà alternativa, che dovrà inevitabilmente costruirsi là dove le scelte non fossero totalmente univoche?
Anche questo è un problema che non poteva essere risolto direttamente nell'intesa perché la CEI non ha titolo per interferire nel problema dei non avvalentisi; verrà risolto

mediante una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, e per quanto se ne sa l'orientamento dovrebbe essere questo: si direbbe che devono essere predisposte tutte le opportune forme di attività culturale, da svolgersi con l'assistenza degli insegnanti, escludendo soltanto lo svolgimento di attività propriamente curricolari. Quest'ultime infatti sarebbero discriminanti, in quanto vi parteciperebbero solo coloro che non si avvalgono dell'insegnamento della religione.
L'orientamento del Ministero sarebbe quello di responsabilizzare direttamente il collegio dei docenti e il capo di istituto in modo da trovare forme di risoluzione le più appropriate possibili per il singolo istituto concreto di cui si tratta, essendo praticamente impossibile prevedere una norma rigida e univoca per tutta Italia e per tutte le situazioni concrete. Sarà infatti molto diversa la situazione che si realizzerà là dove fossero relativamente pochi coloro che non si avvalgono e invece molto diversa quella dove gli stessi fossero in numero cospicuo. Bisognerà allora tener conto in concreto delle diverse situazioni che si verranno a configurare e per questo un certo margine di adattabilità sembra obiettivamente prezioso.
L'importante è che il Ministero sostenga con tutta la chiarezza possibile le responsabilità del capo d'istituto e del collegio dei docenti, sia con riferimenti precisi alla normativa vigente, sia eventualmente con le necessarie ulteriori specificazioni che in materia dovessero essere date.

3. PREMESSE E DETERMINAZIONI

La terza osservazione che vorrei fare riguarda la struttura formale dello strumento dell'intesa che abbiamo tra mano. Si è confermata la linea che si era assunta fin dall'inizio e cioè quella di tenere distinte, punto per punto, le premesse dalle determinazioni specifiche.
Si è ritenuta opportuna questa dinamica di configurazione del documento perché ne sono apparsi taluni vantaggi. Nelle premesse, come vedete, si sono raggiunti tre scopi:

1) fare là dove era necessario, un sobrio richiamo alle disposizioni dell'Accordo 18 febbraio 1984 e del relativo Protocollo Addizionale, per illuminare meglio le determinazioni conseguenti;

2) operare in qualche caso un'esplicitazione dei riferimenti all'Accordo e al Protocollo Addizionale;

3) stabilire qualche specificazione ulteriore, che però non era opportuno spingere fino a farla diventare oggetto puntuale di una vera e propria determinazione.

Queste premesse quindi si presentano come uno strumento piuttosto agile e in un certo senso allusivo, utile per accennare o richiamare punti che potevano presentare qualche delicatezza. Siccome tali premesse appartengono in ogni modo all'intesa, esse fanno testo e diventano criterio oggettivo di interpretazione delle determinazioni derivanti. E quindi in questo senso possono essere obiettivamente valorizzate.
Nelle determinazioni poi si è cercato di essere il più puntuali e precisi possibile, ma nello stesso tempo concisi, perché si tratta della materia direttamente e formalmente oggetto dell'intesa stessa.
È un meccanismo questo (premesse e determinazioni) abbastanza nuovo nella disciplina concordataria o di derivazione concordataria, e può costituire anche un utile presupposto per qualche ulteriore intesa che si dovesse fare. Sarà però interessante verificare alla luce dell'esperienza l'efficacia reale di questa metodologia.

4. I QUATTRO PUNTI DELL'« INTESA »

Fatti questi richiami di quadro, rapidamente possiamo adesso rilevare qualche profilo utile nel corpo dei quattro punti che costituiscono sostanzialmente l'intesa stessa.

1. Per quanto riguarda il punto primo mi permetto di ricordare che in sede di premessa sono stati fatti tre richiami fondamentali.
I programmi devono essere conformi alla dottrina della Chiesa, primo profilo.
I programmi devono però collocarsi nel quadro delle finalità della scuola, secondo profilo.
I programmi devono essere tali da rispettare sempre la libertà di coscienza degli alunni, anche degli alunni che si avvalgono di questo insegnamento, terzo profilo.
I tre richiami sono molto importanti dal punto di vista sostanziale e però non aggiun-

gono niente di nuovo rispetto a ciò che era già previsto nell'Accordo e nel Protocollo.

Più nuove, ovviamente, le determinazioni. Quanto alla adozione dei programmi, dal punto di vista giuridico si è previsto che lo strumento di formale inserzione nell'ordinamento scolastico sia lo strumento tradizionale del decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione. Il profilo però tipico della determinazione è costituito dal fatto che questi programmi devono essere elaborati mediante intesa tra il Ministro e la Conferenza Episcopale Italiana. (Appare qui, notate, una nuova accezione della parola intesa, che non era tra le quattro che ho recensito prima).
Quindi ci saranno delle intese per la formulazione dei programmi. Con qualche problema di configurazione anche formale: ci dovrà essere, penso, uno scambio di lettere tra il Presidente della CEI e il Ministro, con le quali ci si darà reciprocamente atto che quel programma è definitivo, perché su esso si è raggiunta l'intesa, e si dovrà prevedere anche ovviamente qualche procedura di collegamento tra Conferenza Episcopale e Ministero per la effettiva e progressiva elaborazione dei programmi stessi.
Per quanto riguarda la determinazione dei contenuti programmatici è fatta salva la esclusività della competenza della Conferenza Episcopale Italiana per ciò che concerne la conformità dei programmi alla dottrina della Chiesa. E questa è una acquisizione molto chiara e molto preziosa.
Resta evidentemente da precisare meglio, e avverrà nei fatti attraverso i contatti e il confronto che ci sarà, la materia che resterà oggetto di questa intesa sui programmi: come si è avuto modo in altra sede di dire, saranno probabilmente e soprattutto i profili didattico-pedagogici, i profili del pieno inserimento e del collegamento con la programmazione generale dei diversi ordini e gradi di scuola, eventuali profili relativi alla interdisciplinarità o alla sperimentazione didattica, che si ritenesse di evidenziare.
A buon conto (non era strettamente necessario, ma lo si è ritenuto opportuno), è stato anche richiamato che sarà possibile con successive intese modificare i programmi. Si è voluto in questo modo evidenziare che i programmi non sono immutabili in sé e per sé, anche se per natura loro tendono giustamente ad una certa dimensione di continuità e di stabilità.
Infine era necessario ribadire un impegno preciso, siglato possibilmente anche da termini cronologici definiti, per la effettiva elaborazione dei programmi, sapendo che i programmi attualmente vigenti sono variamente « datati ».
C'è stato così un impegno reciproco nel fissare delle date entro le quali si dovrà procedere alla formulazione dei programmi e alla loro adozione, previa intesa. Sei mesi per la definizione degli orientamenti per le scuole materne, e due anni per la ridefinizione degli altri programmi. Come si vede si è riusciti qui a rispettare in maniera sufficientemente precisa la atipicità caratteristica della scuola materna, usando il termine esatto di « orientamenti educativi » e non invece la parola « programmi » che, come è noto, è tipica degli altri gradi della scuola.

2. Il punto 2 dell'Intesa, riguarda, com'è noto, le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione (IR), ed è quello obiettivamente più complesso e delicato.
Di notevole rilievo sono innanzitutto le premesse.

a) Nella prima, sono state esattamente individuate tre possibili forme di discriminazione, che devono in ogni modo essere escluse nelle pratiche modalità di organizzazione dell'IR. Non si possono organizzare classi « omogenee » (tutti gli alunni che si avvalgano dell'IR nella sezione A, tutti quelli che non se ne avvalgono nella sezione B); la durata dell'orario scolastico giornaliero non può essere diversa per gli alunni che si avvalgono dell'IR rispetto a quelli che non se ne avvalgono; la collocazione dell'IR nel quadro orario delle lezioni deve avvenire secondo i criteri comuni a tutte le materie scolastiche.

b) Nella seconda premessa è stato affrontato il delicato problema del rapporto tra il momento dell'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi e l'atto dell'iscrizione alla scuola. L'art. 9, n. 2, dell'Accordo dispone che gli interessati esercitino tale diritto « all'atto dell'iscrizione ». Ma come comportarsi nel caso delle cosiddette iscrizioni d'ufficio che, secondo gli ordinamenti vigenti nella scuola italiana, interes-

sano gli alunni degli anni « intermedi » dei diversi cicli? In un primo tempo si era ritenuto opportuno di equiparare « in toto » il regime della scelta a quello dell'iscrizione: in caso di iscrizione d'ufficio, anche la scelta sarebbe stata ritenuta come confermata, salvo sempre il diritto di modificarla con l'espressione di una scelta diversa all'inizio di un nuovo anno. Sembrava la linea più rispettosa della normalità delle situazioni concrete: le famiglie, solitamente, non si ripropongono ogni anno le questioni di fondo circa i loro indirizzi educativi, men che mai se le pongono a scadenza ... Ma poi sono incorse obiezioni e difficoltà a livello politico, soprattutto nei giorni immediatamente precedenti la firma dell'intesa; e si è dovuti arrivare alla formulazione contenuta nel punto 2.1. b): « la scelta (...) ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica ». Quindi bisognerà prevedere qualche forma che, nelle modalità di applicazione, anno per anno rimetta ciascun soggetto nella condizione di poter scegliere anche in modo eventualmente difforme dalla scelta fatta in precedenza. Sembrerebbe però potersi anche dedurre che se, attivata questa possibilità, i soggetti non se ne avvalgono, resta ferma la scelta fatta in precedenza. Perché altrimenti non avrebbero più significato le prime due righe del testo.
Questo sembra essere il punto di compromesso che è stato raggiunto; esso però riceverà più precisa lettura dalle concrete disposizioni attuative che saranno date da parte ministeriale. Potrebbe risorgere qualche tensione in sede attuativa. Personalmente riterrei che si debba avere molto equilibrio ed evitare nella misura del possibile di irrigidire le situazioni, dal momento che già all'atto della firma dell'Accordo del 18 febbraio '84 era chiara intenzione di talune forze politiche condizionare la firma del Concordato nuovo all'inserimento di questo diritto di scegliere di avvalersi o non avvalersi. E non si può ignorare questo elemento, che è in qualche modo costitutivo del quadro del sistema.

c) Nella terza premessa c'è poi l'impegno alla doverosa informazione da parte del Ministro della Pubblica Istruzione per mettere i soggetti interessati in condizione di poter scegliere a ragion veduta. Si è opportunamente convenuto di far capo per questo al Ministero della Pubblica Istruzione, invece che ad altre autorità scolastiche proprio nel desiderio di assicurare il più possibile la chiarezza e la omogeneità dell'informazione stessa, temendosi che l'eventuale affidamento di tale impegno alle autorità scolastiche periferiche facesse sorgere disparità e contraddizioni nelle indicazioni concrete.
Come ho ricordato prima, pare che questa tempestiva informazione avverrà attraverso la consegna per il tramite degli alunni alle rispettive famiglie del modulo su cui dovrà essere esercitata la scelta e della circolare ministeriale illustrativa e determinativa dei primi profili. Così le persone interessate avranno modo a domicilio di esaminare questi documenti e potranno esprimere le loro scelte in maniera documentata e corretta.

d) Per quanto riguarda, infine, l'ultima premessa (« l'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica »), si tratta di un semplice accenno, perché il tema della idoneità, come sapete, non è di per sé materia di intesa, ma appartiene esclusivamente alla competenza dell'autorità ecclesiastica.

Le determinazioni invece che sono state date non mi pare che presentino particolari problemi di lettura.

a) Per quanto riguarda le *scuole secondarie* è stata mantenuta la disciplina vigente, prevista dalla legge 5-6-1930, che determina un'ora settimanale di lezione per la religione, con un significativo richiamo, tuttavia, alla possibilità di nuove intese in materia se dovesse un giorno maturare un clima più aperto ad una presenza meglio qualificata e più articolata dell'insegnamento di religione almeno nelle scuole secondarie inferiori e superiori. Al momento non esistevano i presupposti culturali e politici per poter spingere ad un allargamento dell'ora di religione sin qui prevista.
Per quanto riguarda la collo-

cazione di questa ora mi pare che il testo offra le più ampie garanzie, se lo si assume correttamente, di rispettosa ed equilibrata collocazione nel quadro complessivo dell'orario delle lezioni.

b) Per quanto riguarda le *materne* ed *elementari* si ponevano due problemi.
Il primo era quello di raccordare correttamente due esigenze un po' stridenti fra di loro: da una parte la natura familiare di queste scuole, e del tipo di programma e di lezione che in esse vige, e dall'altra la necessità di individuare esattamente l'insegnamento « concordatario » della religione cattolica, anche per poter offrire un preciso oggetto delle scelte. Chi è chiamato a scegliere deve sapere su che cosa esattamente si esercita la scelta.
In proposito c'è stata qualche fatica e fino all'ultimo momento il testo è stato esposto a variazioni. Alla fine, su richiesta del Ministro Spadolini, si è dovuto inserire oltre all'espressione « specifiche attività » anche l'aggettivo « autonome ». Sembra che questa coppia di aggettivi a questo punto significhi: « specifiche », l'allusione al fatto che in questi tipi di scuole non si può parlare *sic et simpliciter* di lezioni e di programmi, categorie che non vi si attagliano, ma bisogna farsi carico della specificità propria dal punto di vista pedagogico, didattico e programmatico di tali scuole. E « autonome » significa che, quale che sia la forma che assumono, tali attività devono configurarsi in maniera tale da emergere autonomamente nel quadro, distinguendosi dal restante dell'insegnamento. Quest'ultima sottolineatura è stata tenacemente voluta da parte laicista per evitare ogni pericolo di insegnamento religioso cosiddetto diffuso oltre che per identificare esattamente l'oggetto della scelta. L'aspetto invece più positivo di questo testo consiste nel fatto che, sia pur con molte fatiche, è rimasto comunque chiaramente affermato il collegamento non « alternativo » o « esclusivo » ma « in aderenza » con l'attenzione al valore religioso prevista per tutti gli alunni dai due DPR (1969 e 1985) e il fatto che non si parla di lezioni in senso tecnico, ma di « attività » educative o di insegnamento.
C'era poi un altro problema: si trattava di stabilire, in un quadro di insegnamento non « diffuso », i tempi di svolgimento che sono necessari appunto per identificare l'oggetto della scelta. E si è ritenuto di precisarli in due ore nell'arco della settimana, parificando le materne con le elementari. Nascerà un problema di frazioni di tempo e la circolare ministeriale dovrà a questo proposito dare indicazioni più precise; si ritiene che nelle elementari si potrà articolare l'insegnamento in frazioni di mezz'ora e invece nelle materne si potrà articolare anche al di là della mezz'ora. Il tutto, come è noto, è molto delicato, perché poi si tratta di comporre insieme queste esigenze di ordine didattico con il problema del tipo di disponibilità che l'insegnante potrà assicurare e con le generali esigenze di bilancio. Anche a questo proposito toccherà al Ministero dare indicazioni più precise.

Per quanto riguarda invece il problema della nomina dei docenti in base ad intesa tra l'Ordinario e l'autorità scolastica competente, si è usata una dizione precisa nei suoi elementi fondamentali ma anche abbastanza generale. È da riconoscere che le modalità della nomina non appaiono di per sé fra i quattro punti del Protocollo Addizionale. Vi si è però fatto un certo richiamo specificando almeno i dati portanti del sistema. In un primo tempo si era ritenuto di citare anche la legge del '30, poi ad una riflessione più attenta si è preferito non richiamarla direttamente nel testo, sia perché è pacifico per tutti che la legge del '30 è comunque in vigore, salvo che contraddica esplicitamente le nuove determinazioni, sia perché a voler essere completi si sarebbe allora dovuto richiamare per le elementari anche il Regolamento Generale del 1928. Questo però avrebbe complicato la situazione: sia perché quel Regolamento è « sotto tiro » per altri profili davanti alla Corte Costituzionale, sia perché nelle stesse determinazioni che dà sulle scuole elementari tratta di fattispecie che sono in parte non pienamente consonanti con quelle nuove. Allora si è preferito non richiamare nessuna normativa specifica e lasciare al Ministero una rilettura complessiva delle disposizioni vigenti, con le necessarie precisazioni ulteriori, che sarà da fare con circolare, in attesa che poi una nuova disciplina giuridica complessiva possa precisare meglio questi punti.

Circa il problema degli insegnanti di classe nelle mater-

ne e nelle elementari (cf punto 2.6.), niente di particolare; solo una annotazione: abbiamo scoperto, nel confronto, che da parte statale quando si era redatta la formula del Protocollo Addizionale, che dice che nelle scuole materne ed elementari l'insegnamento *può* essere svolto dall'insegnante di classe dichiarato idoneo disposto a svolgerlo, quel « può » non era da intendersi come si interpreta comunemente, cioè come una possibilità se lo vuole, ma sarebbe da intendere con una sfumatura ulteriore, nel senso che, anche se lo vuole, non necessariamente ha il diritto di pretendere di essere lui l'insegnante, perché il « può » avrebbe un significato anche « oggettivo ». Cioè l'autorità ecclesiastica, d'accordo con quella scolastica, potrebbe andare di diverso avviso e ritenere che, anche ove ci fosse un insegnante disposto a svolgere l'insegnamento di religione, si potrebbe decidere di farlo svolgere da un altro insegnante.
Il testo del Protocollo Addizionale, effettivamente, a stretto rigore potrebbe ammettere una lettura di questo tipo, perché non dice « è » svolto dall'insegnante dichiarato idoneo e disposto a svolgerlo, ma dice « può » essere svolto.
Nell'intesa si è preferito riportare letteralmente il « può », lasciando a futuri approfondimenti la più precisa interpretazione di tutto questo.

Infine per quel che concerne il punto 2.7., può essere interessante segnalare che all'ultimo momento da parte statale è stata chiesta una piccola variazione. Dove adesso c'è un « ma » (« ma partecipano alle valutazioni ecc. ») c'era primitivamente una « e » (« e partecipano alle valutazioni periodiche e finali »). Siccome però in sede parlamentare e anche nelle dichiarazioni di qualche politico è stata sollevata la questione sul fatto che l'insegnante di religione cattolica arbitrariamente parteciperebbe agli scrutini di tutta la classe, influendo eventualmente anche sulla sorte scolastica degli alunni che non si sono avvalsi del suo insegnamento, allora si è chiesto di marcare particolarmente questa limitazione in sede di scrutini alla pura valutazione degli alunni che se ne sono avvalsi.
Tutto sommato però questo « ma » ci va anche meglio, perché marcando così fortemente la esclusione nell'ipotesi dagli scrutini, paradossalmente rimarca ancor più fortemente l'affermazione che per tutto il resto gli insegnanti di religione « hanno gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti »; non tutto il male viene per nuocere e quindi abbiamo accettato volentieri all'ultimo momento di mettere quel « ma ».

A questo punto rimane da dire solo una rapidissima parola sui punti tre e quattro dell'Intesa.

3. Al punto tre nessun problema particolare; la parità di trattamento dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica richiamata in premessa è « a tutti gli effetti », allude cioè sostanzialmente alla gratuità eventuale del testo ove ci fosse un testo distinto nella scuola elementare. E per il resto c'è soltanto da rilevare qualche novità, coerente peraltro al sistema. Il nulla osta per i libri non sarà più dato dalla Santa Sede « cum servata sint omnia quae servanda erant », ma dalla Conferenza Episcopale Italiana, alla quale appartiene la competenza, sia per Codice di diritto canonico, sia per coerenza interna del sistema, in quanto è la Conferenza Episcopale che ha determinato i programmi: è dunque logico che spetti ad essa verificare la corrispondenza tra i libri di testo e i programmi stessi. Resta però anche l'approvazione dell'Ordinario competente, con l'avvertenza che in forza del Codice di diritto canonico i competenti saranno due in alternativa: o l'Ordinario del domicilio dell'autore del testo o l'Ordinario del domicilio dell'editore del testo.
Per quanto riguarda il resto non ci sono problemi; l'unica questione che non è stata evidenziata, se non con un « anche », è se il testo di religione nelle elementari apparterrà all'unico sussidiario o se invece sarà distinto dal sussidiario stesso. Si è preferito non dirimere la questione, lasciando allo sviluppo delle cose la sua soluzione; ci si è limitati nella premessa a mettere l'espressione « anche per quanto concerne la scuola elementare », che allude alla *possibilità* che ci sia un libro di testo autonomo anche per le scuole elementari, distinto dal sussidiario.

4. Il punto quattro ha due premesse che sono interessanti: la prima dichiara il dovere di trattare con pari digni-

tà formativa e culturale l'insegnamento della religione cattolica rispetto alle altre materie ed è pienamente in consonanza con i presupposti generali dell'art. 9, n. 2 dell'Accordo. La seconda dichiara il dovere di conformità alla dottrina della Chiesa anche nell'insegnamento: richiamo analogo era stato fatto in rapporto ai programmi, e opportunamente si è ricordato che anche l'insegnamento, il modo concreto di svolgere quei programmi, deve essere conforme alla dottrina della Chiesa.

Appare poi la connessione, ma insieme la distinzione, tra l'idoneità e la qualificazione professionale. Due concetti che noi abbiamo cercato di mantenere distinti con molta cura l'uno dall'altro, ritenendo che questo fosse il dato obiettivo.
Infatti, l'idoneità è competenza esclusiva dell'autorità ecclesiastica, mentre la qualificazione professionale è oggetto di intesa.
La cosa non era così chiara nei nostri interlocutori, i quali invece cercavano di far leva sull'idoneità come criterio dirimente per una serie di problemi afferenti soprattutto il versante ecclesiale. Ci è parso però opportuno difendere questa distinzione, sia perché è concettualmente e giuridicamente più corretta, sia perché concorre a creare un valido presupposto in vista di una migliore definizione della configurazione giuridica dell'insegnante stesso sotto il profilo delle sue qualifiche professionali. Complessivamente la distinzione si è mantenuta, salvo che su un punto (cf 4.4.).

Il discorso sui « profili » della qualificazione professionale si è tradotto in una duplice prospettiva. Normalmente si è tradotto nel possesso di un *titolo,* come avviene tradizionalmente in Italia; abbiamo però fatto salva la possibilità che il profilo per alcuni casi non si traducesse in un titolo, ma in un servizio di insegnamento già esercitato per un certo periodo di anni o in una certa condizione giuridica.

a) Per il grado della *scuola secondaria* abbiamo previsto quattro titoli in alternativa. Come vedete, siamo stati piuttosto esigenti, però neppure abbiamo voluto spingere al massimo. Probabilmente, come sempre avviene, si scontenteranno molti. C'erano quelli che volevano una maggiore rigidità: per esempio, negli ambienti delle facoltà teologiche si preferiva che almeno per le secondarie superiori fosse richiesto in ogni modo il baccellierato. Altri invece ritenevano fin troppo rigide queste determinazioni e preferivano una maggiore libertà di movimento per la scelta degli insegnanti, tra questi vi erano anche parecchi Vescovi.
La linea che si è tenuta ci è sembrato di serietà, non irrigidita però al massimo, perché restano comunque quattro possibilità di scelta.
Appare forse un po' strana l'ultima ipotesi: diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, perché al limite potrebbe essere la laurea più lontana dall'insegnamento della religione cattolica (veterinaria, per esempio); ma il Ministro non ha voluto discriminare tra le diverse lauree, e ... a buon conto si richiede unitamente un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla CEI.

b) Per quanto riguarda le *elementari* e le *materne,* per la qualificazione richiesta agli insegnanti di classe si è cercato di stare all'essenziale, evitando di aggravare la loro posizione nella speranza che, attraverso un atto di fiducia nei loro confronti, essi accettino di continuare ad insegnare religione, con una scelta che sembrerebbe anche pastoralmente e pedagogicamente la più opportuna. Quindi si è detto che basterà, per essi, aver frequentato nel corso delle scuole medie superiori l'insegnamento della religione cattolica; che, come è noto, nelle scuole e istituti magistrali prevede per due anni due ore, la seconda delle quali è destinata proprio alla didattica della religione. Però ci si è dovuti anche far carico di situazioni diverse, quella per esempio di un insegnante che a suo tempo non avesse frequentato l'IR e ad un certo punto si sentisse disponibile ad insegnare: si è fatta perciò una piccola eccezione alla distinzione rigorosa tra qualifica professionale e idoneità e si è previsto che per via di idoneità si possa recuperare anche qualcuno che non avesse la prevista qualificazione.
Per quanto invece riguarda gli insegnanti non di classe, cioè quelli che devono andare a sostituire gli insegnanti di classe per la religione, si è fatta la scelta di una tendenziale larghezza, immaginando che potrebbe capitare di dover provvedere a pre-

senze di questo tipo nelle zone più sguarnite di personale qualificato e cercando quindi di favorire disponibilità in luogo, magari anche soltanto per un tempo limitato. E allora è sembrato giusto allargare la possibilità a sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e comunque a chiunque abbia almeno un titolo di scuola media superiore e sia fornito di un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose, riconosciuto dalla CEI.

Per quanto riguarda il momento di partenza per una richiesta rigorosa e assoluta degli accennati profili di qualificazione è stato stabilito l'anno '90-'91: ci sono così cinque anni di tempo per avvicinarsi preparandosi a quella data. È stata poi prevista una disciplina transitoria da ora ad allora, perché era necessario provvedere per coloro che entreranno in questi anni in servizio; e infine si è stabilita una opportuna sanatoria per coloro che già insegnavano essendo privi dei titoli di qualificazione ora previsti: in questo caso il profilo di qualificazione non è più il titolo ma è il numero di anni di servizio reso, che è stato fissato in cinque.

Da ultimo segnalo che il n. 4.7. ha delle interessanti disposizioni in materia di aggiornamento degli insegnanti; è una prospettiva che dovrebbe essere tenuta in molta evidenza, con una duplice sottolineatura importante:

a) per scuola pubblica si intende non soltanto la scuola statale, ma anche la scuola gestita eventualmente dalle regioni (in qualche caso ve ne sono) e soprattutto quella gestita dagli enti locali per loro propria specifica competenza. Il concetto di « scuola pubblica » è un concetto che non si identifica con quella di « scuola statale », nel senso di « gestita dallo Stato »;

b) appare molto opportunamente un richiamo alle Conferenze Episcopali Regionali: esse per la seconda volta, dopo che erano state richiamate nell'art. 2, comma secondo, dell'Accordo del 18 febbraio 1984, trovano un esplicito riconoscimento giuridico.

5. PARTE CONCLUSIVA DELL'« INTESA »

Per quanto riguarda infine la parte conclusiva dell'intesa, nel documento ci sono delle clausole che sono praticamente « di stile ». I termini un po' insoliti dell'ultima riga derivano dalla struttura degli atti e degli strumenti di inserimento dell'intesa nei due ordinamenti giuridici. L'emanazione riguarda il decreto del Presidente della Repubblica e la promulgazione riguarda invece il momento canonico, che sarà la pubblicazione sul « Notiziario » della Conferenza Episcopale Italiana.

Ecco, credo che questi siano gli elementi fondamentali dal punto di vista giuridico, detti in misura discorsiva, più con l'ottica di mettere in luce ciò che anche per voi potrebbe essere utile, dovendo riferire ad altri, che non nel tentativo di sviluppare delle costruzioni sistematiche.

TESTI DI RELIGIONE 1986/87 PER LA

SCUOLA MEDIA



PROGETTO UOMO

Vol. 1 - **La scoperta del progetto**
Pagine 160. Lire 5.400. Codice 14721

Vol. 2 - **Il progetto nella comunità**
Pagine 160. Lire 5.400. Codice 14722

Vol. 3 - **Il progetto nella vita**
Pagine 160. Lire 5.400. Codice 14723

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Volume Primo. Pag. 240. Lire 7.200. Cod. 15481

Volume Secondo. Pag. 208. Lire 7.200. Cod. 15482

Volume Terzo. Pag. 208. Lire 7.200. Cod. 15483

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

Vol. 1 - **Dio ci salva nel suo regno.** Pagine 160 + 96. Lire 6.400. Codice 15626

Vol. 2 - **Dio ci fa vivere nel suo regno.** Pagine 168 + 96. Lire 6.400. Codice 15627

Vol. 3 - **Dio ci chiama a collaborare nel suo regno.** Pag. 160 + 80. Lire 6.400. Cod. 15628

SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA

Vol. 1 - **La scoperta.** Pagine 96. Lire 3.400. Codice 16710

Vol. 2 - **La crescita.** Pagine 96. Lire 3.400. Codice 16711

Vol. 3 - **L'incontro.** Pagine 112. Lire 3.700. Codice 16715

Vol. 4 - **La risposta.** Pagine 112. Lire 3.700. Codice 16717

Vol. 5 - **Il progetto.** Pagine 128. Lire 4.000. Codice 16791

VIVA LA VITA

Vol. 1 - **Occhi aperti sulla vita.** Pagine 64. Lire 3.400. Codice 17774

Vol. 2 - **Scoprire la vita con gli altri.** Pagine 80. Lire 3.800. Codice 16776

Vol. 3 - **La storia della nostra vita è dentro di noi.** Pagine 80. Lire 4.000. Codice 16778

Vol. 4 - **Liberiamo la vita.** Pagine 112. Lire 6.000. Codice 16780

Vol. 5 - **Progettiamo la vita.** Pagine 112. Lire 6.000. Codice 16782

PER ORDINI E INFORMAZIONI

EDITRICE ELLE DI CI - Corso Francia 214 - 10096 Leumann To - Ccp 8128
ORDINAZIONI URGENTI presso l'Ufficio Vendite: Tel. 011/95.91.091

EDITRICE ELLE DI CI

I Salmi: 2ª parte

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione e per i gruppi

Nota

Il presente dossier è atipico; propone:

1. I Salmi, 2ª parte (*solo i CONTENUTI; per l'elaborazione didattica rimandiamo al dossier precedente che contiene: Questionario, Obiettivi, Schede complementari, Attività didattiche, Proposte interdisciplinari...*); *anticipiamo una breve scheda bibliografica per pregare con i Salmi o secondo lo spirito dei Salmi;*

2. una scheda su « L'esperienza dell'esilio: abbandono e speranza », che aiuta a comprendere questo passaggio obbligato della storia biblica e la difficilissima situazione nella quale si è venuto a trovare il popolo ebraico.

SCHEDA BIBLIOGRAFICA

1. Per l'approfondimento

- G. RAVASI, *I Salmi,* Ancora, Milano 1975.
- R. E. MURPHY, *Giobbe. Salmi,* Queriniana, Brescia 1979.
- R. LACK, *Mia forza e mio canto è il Signore.* I salmi e i cantici di Lodi e Vespri, Paoline, Roma 1981.
- M. MASINI, *I Salmi preghiera di un popolo in cammino,* Queriniana, Brescia 1982.
- S. RINAUDO, *I Salmi, preghiera di Cristo e della Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983[5].
- G. DALLA NORA, *Cercate il Signore e sarete raggianti,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984.

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato l'aspetto biblico; *Giuseppe Cionchi,* l'elaborazione didattica.

2. Per la divulgazione

• T. Lasconi, *Amico Dio,* Ave, Roma 1981.
È un insieme di preghiere che propongono gli eterni problemi di ogni ragazzo/a e di ogni persona: quindi, fondamentalmente ripercorrono i grandi temi biblici. Il volume è scandito nelle seguenti suddivisioni: Canzoni, Momenti, Pensate, Confronti. Come viene precisato nella introduzione (p. 3), il libro vuol aiutare i ragazzi/e a crearsi una « mentalità, una capacità » di preghiera. È un compito veramente importante e difficile per i nostri ragazzi/e. Il testo è corredato di foto e di disegni.

• G. Ravasi (a cura di), *I Salmi nello specchio della creazione,* I, II, III, IV, Paoline, Roma 1983.
I 4 volumi sono corredati da splendide fotografie che cercano di cogliere i simboli e le immagini dei Salmi. L'introduzione-commento è di G. Ravasi.

• D. Cox, *I Salmi, incontro col Dio vivente,* Paoline, Roma 1986.
La scheda di presentazione dice: « Il volume vuole aiutare in modo pratico a intendere e usare i Salmi come preghiera, cogliendo i valori pulsanti in essi contenuti. Nati più sulla strada che nel tempio, ecco i Salmi riportati nella vita d'ogni giorno, nella quotidianità gioiosa e dolorosa, drammatica o tranquilla della vita di famiglia, nel dialogo con Dio che cerca l'uomo nella sua realtà... Gli 8 capitoli presentano i Salmi come preghiera del popolo di Dio, incontro con Dio, base della fede, preghiera che realizza la comunità ».

1. Contenuti

1.1. CINQUE LIBRI

■ I Salmi sono 150. Tenendo presenti alcuni brani che si ripetono e aventi la caratteristica di una conclusione, come in *Salmo 41,14* (« Benedetto il Signore, Dio di Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen »), si possono individuare cinque « parti » o « libri », tali da dare luogo a un « Pentateuco salmico ».
Queste parti sono: *I.* Salmi 1-41; *II*: Salmi 42-72; *III*: Salmi 73-89; *IV*: Salmi 90-106; *V*: Salmi 107-150.

■ Nella tradizione ebraica, conservata anche nelle nostre Bibbie, ad ogni salmo è premesso un breve titolo, con indicazioni della natura della composizione, degli strumenti da usare per l'accompagnamento musicale, della situazione storica presunta in cui fu composto il salmo. Questi « titoli » sono quasi sempre enigmatici, pressoché incomprensibili per noi oggi, e non sono ispirati. Ci fanno capire però come la tradizione ebraica ha tentato di storicizzare i Salmi e, nello stesso tempo, di attualizzarli.

1.2. GENERI LETTERARI

■ Caratteristica dello studio dei Salmi nell'epoca moderna è la loro classificazione secondo il genere letterario. Il grande pioniere, in questo tipo di classificazione dei Salmi, fu l'esegeta tedesco H. Gunkel (1862-1932). Egli volle scoprire i generi letterari di ogni salmo, cioè trovare la struttura propria — collegata con un particolare tema e peculiari procedimenti stilistici — di ogni salmo. Come noi classifichiamo le poesie italiane in vari generi (sonetto, ballata, inno, ecc.), così si tenta di catalogare ogni salmo. L'utilità di questo studio è la conoscenza degli elementi comuni e costanti in vari salmi; inoltre, sapere qual è il genere letterario di un salmo aiuta a capire le caratteristiche peculiari di quel salmo.

■ Si possono ridurre a cinque i generi letterari principali, ai quali si aggiungono altri secondari.
Qui ci limitiamo a ricordare quelli principali: *inni* (come il Salmo 8), *suppliche collettive* (come il Salmo 44), *salmi regali* (come il Salmo 2), *suppliche individuali* (come il Salmo 3), *salmi di ringraziamento individuale* (come il Salmo 18).
Tra i generi letterari secondari, menzioniamo i *salmi di pellegrinaggio* (Salmi 120-134).

Ogni salmo appartiene, secondo questo metodo di studio chiamato « Storia delle forme », a una determinata « famiglia » o a un certo « tipo ». Tuttavia gli studiosi non sono d'accordo nella classificazione dei Salmi e fanno ipotesi diverse. Infatti i Salmi sono difficilmente catalogabili: ognuno è una composizione originale « sui generis », individua, concreta, non riducibile a schemi comuni.

1.3. TRE « MOMENTI » DELLA VITA

Vista la difficoltà di studiare i Salmi con il metodo dei generi letterari, uno studioso americano, W. Brueggemann, ha imboccato un'altra strada. Egli propone di considerare i Salmi in base a tre momenti che caratterizzano l'esperienza religiosa, di cui i Salmi sono un riflesso.

1.3.1. Salmi di orientamento

■ Ci sono momenti, nell'esperienza religiosa umana, che possono essere definiti « tempi di equilibrio », dominati dal senso di sicurezza, di gioia, dalla gratitudine e dal senso che tutto è in ordine, è buono. In questi momenti, l'uomo religioso non è turbato da crisi, ha fiducia nell'ordine cosmico che governa il mondo, è pervaso dalla gioia di vivere. A questo tipo di esperienza corrispondono quelli che chiamiamo « salmi di orientamento ». A tale gruppo appartengono gli inni, i salmi cosiddetti di fiducia, quelli che cantano la *creazione* e la divina *Provvidenza.*

■ Un esempio di questa categoria salmica è il *Salmo 8,* un inno a Dio creatore del mondo e dell'uomo. Nel Salmo si percepisce la contemplazione gioiosa dell'ordine cosmico, dell'armonia e stabilità dell'universo di cui Dio è garante.

« O Signore, nostro Dio,
grande è il tuo nome su tutta la terra!
Canterò la tua gloria più grande dei cieli
balbettando come i bambini e i lattanti.
Contro gli avversari hai costruito una fortezza
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il cielo, opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi hai posto,
chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?
Chi è mai, che tu ne abbia cura?
L'hai fatto di poco inferiore a un dio,
coronato di forza e di splendore,
signore dell'opera delle tue mani.
Tutto hai messo sotto il suo dominio:
pecore, buoi e bestie selvatiche,
uccelli del cielo e pesci del mare
e le creature degli oceani profondi ».

(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, Elle Di Ci-ABU).

■ Rientrano in questa categoria di Salmi quelli che trattano della *retribuzione,* in quanto essa è una legge che garantisce un ordine coerente nel sistema dell'universo (cf per es. *Salmo 1* e *119*). Nei Salmi non appare ancora chiaramente l'idea di una retribuzione nell'al di là, dopo la morte, perciò si attende un giudizio divino in questa vita.

■ Anche i salmi regali, in quanto cantano la *regalità di Jahvè* sulla terra mediante un suo inviato o attraverso il popolo, esprimono la fiducia in un ordine sociale che è il riflesso dell'ordine cosmico. È Jahvè, re dell'universo, che rende stabile il mondo. Leggiamo il *Salmo 93*:

« Il Signore regna:
si è avvolto di splendore
e circondato di forza.
Stabile è il mondo: non sarà scosso.
Tu sei eterno, o Signore,
saldo è il tuo trono, da sempre.
Alzano la loro voce, Signore,
alzano la loro voce gli oceani,
alzano il loro fragore.
Più che la voce degli oceani,
più che le onde del mare,
potente è il Signore nel cielo.
Stabili sono le tue leggi,
santo sei tu nel tuo tempio,
Signore, oggi e per sempre ».

(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, Elle Di Ci-ABU).

■ Notiamo che i cosiddetti « salmi regali », in parte forse composti in onore del re di Giuda, sono stati poi reinterpretati e riletti trasferendo la regalità a Dio e al popolo di Dio. Passò così in secondo piano l'interesse

per il re e l'istituzione statale verso la quale Israele non ebbe mai troppa simpatia.

1.3.2. Salmi di disorientamento

■ Nella vita ci sono momenti di crisi, prodotti da malattia, insuccesso, pericolo mortale, angoscia, persecuzione. Sono i momenti in cui si perde l'equilibrio e la serenità, tutto sembra sfasciarsi e sgretolarsi. Sono questi anche i tempi della « protesta », della reazione perfino violenta al male, al disordine, alla morte. In questi casi, la preghiera non è una lode tranquilla né un cantico gioioso, ma il rifiuto del male e l'invocazione accorata rivolta a Colui che può cambiare il corso della vita.
Rientrano in questa categoria i salmi cosiddetti di *supplica* o di *lamentazione,* nati dalla convinzione che la vita e il mondo possono essere diversi. Non si tratta di salmi di rassegnazione, ma di protesta. Nei salmi di questo tipo ricorre il tema della « fossa » come simbolo della perdita dell'equilibrio vitale; si parla spesso di « nemici », cioè di coloro che hanno provocato o favorito il « disorientamento ». Dio è invocato come la Potenza liberatrice, l'unico che può salvare e far ritrovare il « paradiso » perduto. Ma c'è anche la persuasione che, perfino nel buio più fitto e nell'angoscia più straziante, Dio è presente e operante: dunque, Egli può liberare! Non è dunque inutile gridare, lamentarsi, invocare, supplicare.

■ Tra i salmi di questa categoria, il più tenebroso e anche il più significativo è il *Salmo 88*:

« Signore, mio Dio, mio Salvatore,
io grido a te giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
non chiudere l'orecchio al mio pianto.
Sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo della morte.
Mi considerano finito,
un uomo ormai senza forze.
Sono abbandonato fra i morti,
come gli uccisi gettati in una fossa,
dimenticati da te, per sempre,
lontani dalla tua mano potente.
Mi hai buttato nella caverna più fonda,
nelle tenebre degli abissi.
Pesa su di me la tua collera,
le tue onde mi sommergono.
Hai fatto fuggire i miei amici,
ormai faccio loro ribrezzo.
Sono in gabbia: non posso più uscire.
Nel dolore si spengono i miei occhi.
Tutto il giorno continuo a chiamarti,
tendo verso di te le mie mani.
Farai forse un miracolo
in favore dei morti?
le loro ombre si alzeranno mai a lodarti?
Si parla forse della tua bontà nella tomba,
della tua fedeltà nel mondo dei morti?
Chi può vedere i tuoi prodigi
nella notte senza fine?
la tua generosità nella terra dell'oblio?
Ma io ti chiedo aiuto, Signore,
fin dal mattino giunge a te la mia preghiera.
Perché mi respingi, Signore?
perché nascondi il tuo volto?
Dall'infanzia sono infelice,
segnato dalla morte,
sfinito sotto il peso dei tuoi terrori.
Su di me passa il tuo furore,
i tuoi spaventi mi annientano.
Come acqua mi sommergono tutto il giorno,
da ogni parte mi avvolgono.
Hai fatto fuggire da me tutti gli amici,
mi fanno compagnia solo le tenebre ».
(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, Elle Di Ci-ABU).

■ Questo salmo è paragonabile al grido di Gesù sulla croce: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Gridare a Dio la propria sventura, il soffrire, il venir meno fino a morire è espressione della fiducia nel Dio che è Signore della vita e della morte. Il salmista non griderebbe a Dio se non sperasse nella sua volontà e capacità di salvare.

1.3.3. Salmi di ri-orientamento

■ Tutti abbiamo sperimentato il « sereno dopo la tempesta », la « restaurazione », dopo il disorientamento e la prova. Come Giobbe, che dapprima è felice e sereno, poi passa attraverso il tunnel di una serie dolorosa di sventure e di prove terribili, infine ritrova la pace, la serenità; ma il Giobbe della « finale » è diverso, trasformato, purificato e rinnovato dalla sofferenza. In un primo mo-

mento Giobbe è « orientato », poi è « disorientato », infine ritrova il suo « orientamento », ma allora è un uomo nuovo! Così nei Salmi si esprime anche il ritrovamento dell'equilibrio e della gioia perduti. Tra i salmi di questo tipo possiamo classificare i *canti di ringraziamento* o certi *inni di lode.*

■ Come esempio leggiamo il *Salmo 124*:

« Se il Signore non fosse stato con noi
— diciamolo, gente d'Israele —,
se il Signore non fosse stato con noi
quando ci attaccarono quegli uomini,
ci avrebbero inghiottiti vivi,
tanto ardeva la loro ira;
un torrente ci avrebbe travolti,
un diluvio ci avrebbe sommersi;
saremmo stati travolti
da acque impetuose.
Ringraziamo il Signore che non ci ha lasciati
in preda ai loro denti.
Siamo sfuggiti come un uccello
dalle trappole dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo fuggiti.
Il nostro aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra ».

(Da: *Parola del Signore.* La Bibbia in lingua corrente, Elle Di Ci-ABU).

■ Il Signore ha liberato da un pericolo mortale; ora l'orante ha ritrovato la pace e la gioia di vivere, grazie al Signore che l'ha liberato. La lode nasce da un'esperienza di pericolo e di liberazione.

1.4. IL « CIRCOLO » LODE-SUPPLICA

■ Due sono i poli della preghiera: la lode e la supplica. In tutti e due i casi, chi prega deve uscire da sé: sia per rallegrarsi di un bene ricevuto o ringraziare, sia per chiedere aiuto a un altro. E la preghiera è precisamente un uscire da sé.
La preghiera è un andare e venire tra la lode e la supplica: a volte, nello stesso salmo, dove finisce la supplica comincia la lode, o viceversa. È il « cerchio » della vita, in cui la gioia spesso finisce in tristezza, dove la tristezza a volte si tramuta in gioia. E i Salmi sono lo specchio della vita.

■ Sia le classificazioni gunkeliane dei generi sia lo schema di Brueggemann sopra esaminato possono essere « ridotti » allo schema più semplice e circolare di: lode e supplica. Il libro dei Salmi è paragonabile a una ruota: chi vuol pregare può entrarci in qualsiasi punto! Se sei amareggiato e nella sventura e ti imbatti in un salmo di lode e di ringraziamento, va' avanti, troverai un salmo di supplica o di lamento. Così imparerai che anche nel lamento hai di che ringraziare e lodare, anche nella lode e nel ringraziamento hai di che chiedere e invocare. E dai Salmi imparerai non solo a pregare ma a vivere!

1.5. LETTURA CRISTIANA

I Salmi possono essere una preghiera cristiana? Sono lontani dalla nostra cultura, riflettono la storia del popolo di Israele, sono « precedenti » al Vangelo e spesso ci sono « imprecazioni » contro i nemici.
Come noi cristiani possiamo pregare con i Salmi?

■ *Anzitutto* per imparare a pregare con i Salmi occorre vivere la preghiera come una immersione nella grande tradizione orante della Chiesa. La mia preghiera non è uno sfogo, non serve per « informare » Dio né ha lo scopo di « convincere » Dio ad aiutarmi. Pregando con i Salmi, imparo a pregare con tutti i membri del popolo di Dio, a partire dall'Antico Testamento: così mi riconosco radicato nella storia della rivelazione di Dio all'umanità.

■ Per pregare i Salmi occorre, *in secondo luogo,* prendere sul serio tutti gli aspetti dell'esistenza umana. I Salmi sono radicalmente e profondamente umani. In essi entra tutto lo spessore del dramma dell'esistenza. Immergendomi nella preghiera salmica, imparo a conoscere il mestiere di vivere, a capire la « tragicità » dell'esistenza, e così sarò vaccinato contro la tentazione di banalizzare la mia vita e il mio rapporto con Dio.

■ *In terzo luogo,* pregando con i Salmi ci inseriamo nella grande preghiera di Cristo, di cui il pregare cristiano non può essere che una vivente e vissuta « memoria ». Per noi cristiani, infatti, pregare è fare come ha fatto Gesù, fare nostra la « sua » preghiera. Facendo riferimento a Gesù quando preghiamo i Salmi, ci diventa più facile fare nostri i due atteggiamenti fondamentali della preghiera: il ringraziamento e la lode per la salvezza già data e compiuta in Gesù; la domanda o supplica perché la nostra vita è un cammino di sempre maggiore accoglienza della salvezza compiutasi con Gesù. Pregare con i Salmi significa, dunque, fare di Gesù il soggetto principale che prega: Egli è il giusto, il perseguitato, il sofferente, il beato, il povero che prega nei Salmi. E con Cristo e come Cristo è la Chiesa che prega, lodando e domandando. Uniti a Cristo e alla sua Chiesa, anche noi possiamo fare nostri i Salmi.

2. L'esperienza dell'esilio: abbandono e speranza

2.1. L'EPOCA DELL'ESILIO

■ Il periodo di tempo che qui consideriamo è delimitato da due eventi: la caduta di Gerusalemme del 587 a.C. e l'editto di Ciro del 539 a.C. Conveniamo di chiamare questo arco di tempo « l'epoca dell'esilio babilonese ».*

È l'*epoca cruciale della storia di Israele,* un vero spartiacque di portata storica eccezionale. Infatti il secolo VI a.C. è l'epoca di tre grandi fondatori di religioni: Confucio, Zoroastro, Budda; è il secolo dei filosofi ionici; è il tempo di tre grandi profeti israeliti: Geremia, Ezechiele, Deutero-Isaia. In questo periodo maturano i frutti di due fondamentali « scuole » teologiche che hanno dato la loro impronta a gran parte della letteratura ebraico-biblica: quella deuteronomistica e quella sacerdotale.

■ È un'era feconda e creatrice per il pensiero religioso ebraico e per la storia del mondo intero. Gli eventi politici e le creazioni del pensiero teologico fanno di questo periodo di tempo, ancora oggi per chi legge la Bibbia, una cesura di importanza decisiva e un permanente punto di riferimento, anche a distanza di tanti secoli. Tutti i grandi problemi dell'antico Oriente trovano nell'epoca dell'esilio di Israele a Babilonia un catalizzatore determinante.

2.2. LE FONTI STORICHE

■ La ricostruzione storica sia degli eventi politici che sfociano nell'esilio di Israele sia della situazione degli esiliati in Babilonia o del resto della popolazione ebraica in Giuda, è molto problematica e lacunosa per mancanza di fonti sicure ed esaurienti.

■ Le *fonti bibliche* sono scarse e storicamente inadeguate sia perché non danno dati precisi sia perché informano spesso solo indirettamente (come per es. i profeti Ezechiele e Deutero-Isaia).

Un importante *documento extrabiblico,* la cosiddetta « Cronaca babilonese », ci informa della situazione fino al 595 a.C. Dal 1956 il valente studioso D. J. Wiseman ci ha fatto conoscere un altro pezzo della « Cronaca babilonese », relativo agli anni 557-556 a.C. e al periodo 555-539 a.C.: resta un vuoto di 37 anni (549-557 a.C.).

Alcuni « ostraka » scritti, rinvenuti presso la fortezza giudaica di Lachis, offrono qualche notizia di rilievo. Sulla caduta di Babi-

* Per questo periodo della storia di Israele, cf S. HERRMANN, *Storia di Israele,* Queriniana, Brescia 1977, pp. 383-393; J. BRIGHT, *A History of Israel,* London 1977, pp. 343-360; P. R. ACKROYD, *Exile and Restoration,* London 1972, pp. 1-38.

lonia in mano di Ciro possediamo due descrizioni polemiche e poco attendibili, oltre che lacunose: si tratta di uno scritto ingiurioso su Nabonide e di un testo cuneiforme scritto su un cilindro per esaltare Ciro.

2.3. LE VICENDE POLITICHE

■ Ricordiamo brevemente i fatti principali. Qual era la situazione nel vicino Oriente all'inizio del sec. VI a.C.?
Da secoli due grandi potenze politico-militari si contendevano il predominio: l'Egitto e l'Assiria. Il regno di Israele o del Nord era caduto in mano degli assiri già da più di un secolo (721 a.C.); il regno di Giuda ebbe un momento di ripresa sia religiosa sia politica con Giosia (640-609 a.C.), ma dopo che quest'ultimo morì in guerra contro il faraone Necao presso Meghiddo, Giuda cadde sotto la sfera di influenza egiziana. Frattanto tramonta nel 609 a.C. l'impero assiro con la vittoria del babilonese Nabopolassar. Nel 605 a.C. presso Karkemis avvenne la battaglia decisiva tra egiziani e babilonesi, divenuti ormai padroni della situazione, sotto la guida del generale Nabucodonosor, principe ereditario che successe a Nabopolassar. Dopo la vittoria di Karkemis, niente più impediva la *marcia trionfale dei babilonesi verso il sud* con la conquista di Siria e Palestina. In *2 Re* 24,7 la situazione è così descritta: « Il re di Babilonia, dal torrente di Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato quanto una volta apparteneva al re d'Egitto ».

■ Nel 601 a.C. Nabucodonosor tenta la conquista dell'Egitto, ma è costretto a ritornare a Babilonia dopo un'amara sconfitta. Forse questo fatto illude Ioiakim, il frivolo e sprovveduto re di Giuda, che si ribella a Babilonia in un insensato e tronfio tentativo di autonomia, al quale si oppone l'inascoltato profeta Geremia (cf *Ger* 22,13-19). La reazione babilonese non si fa attendere. Nabucodonosor marcia contro Giuda nel 597 a.C., fa prigioniero il re Ioiachin, succeduto nel frattempo al padre, lo deporta a Babilonia con tutta la sua famiglia (*2 Re* 24,10-12). È la *capitolazione di Gerusalemme*. « Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro (...) del tempio. (...) Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese (*dallat 'am* mila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase *ha'arez*). (...) Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia » (*2 Re* 24,13-17).
Il numero di 10.000 deportati può essere storicamente attendibile, se è riferito a tutto Giuda e non solo alla città di Gerusalemme. La « gente povera del paese » rimasta in Giuda indica gli operai, i contadini, ma forse è da pensare che l'espressione non esclude sacerdoti, scribi e funzionari, cioè gente colta e « specializzata ». Furono deportati tutti quelli che avevano funzioni di guida politica e di amministrazione nel paese. Giuda non era più uno Stato autonomo. Ma non sembrava ancora la fine! Fu l'incalcolabile imprudenza politica di Sedecia, ribellatosi a Nabucodonosor, a provocare la catastrofe irreparabile. Forse Sedecia sperava nell'aiuto dell'Egitto o forse altri fatti a noi ignoti l'hanno indotto allo scontro finale che la Bibbia riassume lapidariamente: « Sedecia si ribellò al re di Babilonia » (*2 Re* 24,20).

■ « Nabucodonosor re di Babilonia, con tutto l'esercito, marciò contro Gerusalemme, la circondò da tutte le parti e le costruì intorno opere d'assedio. Il re (di Giuda) fu preso e condotto dal re di Babilonia a Ribla ove fu pronunziata contro di lui la sentenza. Furono uccisi alla presenza di Sedecia i suoi figli e a lui Nabucodonosor fece cavare gli occhi, l'incatenò e lo condusse a Babilonia » (*2 Re* 25,1-7). Era l'anno 587 a.C. *Gerusalemme fu completamente distrutta, depredata, saccheggiata e spopolata* (cf *2 Re* 25,8ss). La catastrofe che colpì Giuda non poteva essere peggiore. « Quanto al popolo

che restava nel paese di Giuda, lasciatovi da Nabucodonosor re di Babilonia, fu posto a loro capo Godolia » (*2 Re* 25,22). Ma questi venne assassinato dopo pochi mesi da una banda di giudei, che poi si rifugiarono in Egitto dove condussero anche il profeta Geremia.

■ Da *Ger* 52 sappiamo che nel 582 a.C. ebbe luogo un'altra deportazione. Non sappiamo chi successe a Godolia e non conosciamo la situazione politico-amministrativa in Giuda durante l'esilio. Nabucodonosor morì nel 562 a.C. Dopo di lui non ci furono, a Babilonia, sovrani di talento e tutti regnarono per breve tempo. È da menzionare il successore di Nabucodonosor, il re Evil-Merodach (562-560 a.C.), che stabilì un trattamento di favore per il re giudaico Ioiachin esiliato da Gerusalemme nel 597 a.C., ammettendolo a mangiare alla corte babilonese.

■ L'ultimo re babilonese fu Nabonide (555-539 a.C.) che vide il sorgere e l'affermarsi del *regno persiano di Ciro*. Nel 539 a.C. Ciro fece catturare Nabonide e Babilonia cadde sotto il dominio persiano senza bisogno di battaglie. Ciro fu solennemente salutato come liberatore dagli stessi sacerdoti del dio Marduk. La politica dell'impero persiano si basava sul rispetto e il mantenimento delle strutture amministrative locali, delle istituzioni cultuali e dei luoghi di culto. In questo contesto si comprende il cosiddetto « editto » del 539 a.C. con cui Ciro, leale verso tutti i culti locali, permetteva agli ebrei di tornare in patria e ricostruire il tempio. Egli infatti restituì gli arredi del tempio di Gerusalemme derubati da Nabucodonosor.

2.4. CONDIZIONI DI VITA IN GIUDA E A BABILONIA

■ Stando a *Ger* 52,28-30 i maschi esiliati furono 4600, calcolando tutti i deportati nelle tre deportazioni (597. 587. 582 a.C.) Se si aggiungono le donne e i bambini, si arriva a una cifra probabilmente verosimile e vicina a quella fornitaci dal *Libro dei Re*. È da ricordare anche il gran numero di morti per guerre, stragi, deportazioni, disagi del tempo di oppressione, ecc. *La maggioranza della popolazione rimase in Palestina, mentre tutta l'élite intellettuale, politica e religiosa fu deportata in esilio* e spostò in Babilonia il centro di gravità della vita di Israele.

■ *In Giuda* molte città furono rase al suolo, la popolazione fu ridotta a circa 20.000 persone. Non sappiamo quasi nulla della vita degli ebrei rimasti in Giuda durante l'esilio. Possiamo immaginare che fu una vita miserabile e precaria. Anche la religione jahvista entrò in crisi profonda, sebbene sia probabile che alcuni gruppi si siano battuti per mantenere viva la fede israelitica e il patrimonio religioso del passato.
La vita sociale ed economica dovette subire un tracollo gravissimo, ma « *il popolo della terra* » *rimasto in Palestina* (*2 Re* 24,14), *povero e abbattuto, non perse la sua identità religiosa nel crogiuolo di quella prova che incise tanto profondamente nella sua coscienza*. È interessante notare che Ben Sira, nel suo quadro della storia di Israele, ignora totalmente l'esilio babilonese (*Sir* 49,6ss) pur menzionando la distruzione di Gerusalemme. Forse egli discendeva da una di quelle famiglie del « popolo della terra » che rimase in Palestina.

■ *In Babilonia* la comunità degli esiliati non godeva libertà e autonomia, ma non era una semplice schiera di prigionieri. Purtroppo, però, non conosciamo quasi nulla delle condizioni di vita degli esuli. *Sembra che gli esuli costituissero dei centri abitati e quindi piccole comunità* (cf *Ez* 3,15; *Esd* 2,59; 8,17). Pare che potessero costruire case e lavorare i campi (*Ger* 29,5ss: « Così dice il Signore: costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti [...] cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare »). Potevano ricevere lettere (come quella di Geremia: cf *Ger* 29). Col passare del tempo, gli esuli

hanno probabilmente tentato forme di preghiera comunitaria, e di ascolto della parola profetica (cf *Ez* 8,1; 14,1; 33,30), riunendosi sotto la presidenza degli « anziani ». Durante l'esilio si attuò una netta ripresa e reinterpretazione di due « istituzioni » religiose (il sabato e la circoncisione) elevate addirittura a distintivo tipico del giudaismo.

▪ Verosimilmente molti dei giovani cresciuti in Babilonia si sono « sistemati » e « acclimatati » in quella regione, magari raggiungendo anche un certo benessere e successo. Al tempo del ritorno nella madrepatria, molti giudei restarono in Babilonia dove erano nati e cresciuti e avevano il loro lavoro.
Anche l'*Egitto* accolse una notevole schiera di esuli fuggiti da Giuda. Un gruppo si rifugiò in Egitto trascinandovi anche il profeta Geremia. È verosimile che in Egitto si siano formate comunità di ebrei esiliati, ma della loro vita non sappiamo nulla. È interessante ricordare che a Elefantina, nel sec. V a.C., esisteva una colonia militare giudaica, ma non sappiamo quando questi giudei vi si stabilirono.
Altri giudei si sparsero nei territori di Moab, Edom e Ammon (*Ger* 40,11).

Andrew Knowles

ALLA SCOPERTA DELLA FEDE

Collana « Piccole Guide Elle Di Ci ». Pagine 128. Lire 6.000. Codice 10106.

▪ È una rapida ma solida sintesi delle verità e delle ragioni della fede cristiana. Dà una risposta agli interrogativi fondamentali dell'esistenza (Chi sono io? Perché esisto, che senso e che scopo ha la mia vita? Esiste Dio? Quali ne sono le prove? Chi è Gesù Cristo? È proprio esistito? Era Dio? È davvero risorto? Qual è il suo messaggio, e che valore ha?). Inoltre presenta il contenuto della Bibbia prima di Cristo (una rapida storia del popolo di Dio, come preparazione alla venuta del Redentore) e la Chiesa (la sostanza del suo annuncio: la preghiera; il culto; il grave problema del male e del dolore; la fine del mondo e l'aldilà; Come vivere la fede...).

▪ È un libro che va all'essenziale in modo fresco, realista e aperto, perché lascia al lettore l'ultima parola.

▪ Riccamente illustrato a quattro colori, colpisce e attira l'attenzione con una moderna impostazione grafica.

▪ Ottimo come libro regalo.

Chris Wright

GUIDA FACILE ALLA BIBBIA

Collana « Piccole Guide Elle Di Ci ». Pagine 128. Lire 6.000. Codice 12817.

▪ Scopo del libro è aiutare coloro che vogliono conoscere la Bibbia, ma si sentono smarriti di fronte al grosso volume e non sanno come né dove incominciare.

▪ Il volume risponde anzitutto alle domande di fondo: che cos'è la Bibbia, chi l'ha scritta, per quale scopo, in che senso è « parola di Dio », perché e come leggerla.
Successivamente presenta i singoli libri dell'Antico e del Nuovo Testamento: li ambienta storicamente, ne spiega le caratteristiche, ne mette in risalto il messaggio valido per noi oggi.
Cita poi i passi più importanti che è opportuno leggere. (Per questi rimandi è necessario avere a portata di mano il testo completo della Bibbia: si consiglia la traduzione in lingua corrente « Parola del Signore »).
Particolare rilievo è dato alla figura di Gesù il Cristo.

▪ Volume riccamente illustrato a quattro colori, con impostazione grafica originale e attraente.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

NUOVA COLLANA PER I GIOVANI

diretta e scritta da Carlo Fiore



DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per giovani della scuola Media Superiore e universitari.
I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili, nella scuola di religione, negli incontri dei giovani, e come regalo ai giovani più riflessivi.

1 **IL SESSO ENIGMA E INCANTO** • Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale? È una morale più comoda? Quali le istanze emergenti?

2 **E DIO CREÒ L'UOMO** • La storia delle origini dell'universo e dell'uomo. Caino, Abele, il diluvio. Tre problemi: il big bang, l'origine della vita, il poligenismo.

3 **LA SOCIETÀ RADICALE** • È la società in cui viviamo, la cultura che respiriamo: i nuovi miti del piacere e della soddisfazione immediata. Dio? non ci interessa.

4 **GESÙ IL CRISTO** • Gesù, uomo e Dio, cifra dell'uomo, chiave per decifrare la vicenda umana. Il Trascendente in una cultura immanentistica.

5 **SCIENZA E FEDE** • Disinquinata la scienza dalle ideologie positiviste, è possibile riaprire il dialogo con la fede. Il problema del «senso» nel cuore della scienza.

6 **LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE** • Inseminazione artificiale, fecondazione in vitro, uteri in affitto, banche del seme... Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.

7 **LA COABITAZIONE GIOVANILE** • Rifiutata la dimensione istituzionale dell'amore, si procede all'insegna del «provvisorio». Su un amore più fragile scende il velo dell'insicurezza.

8 **ESODO, VENTO DI LIBERTÀ** • Il fallimento delle grandi «pasque» laiche rende attualissimo questo libro biblico «carico di antiche immagini esplosive».

Per confrontarsi con i valori difficili

Ciascun fascicolo: pagine 32-40, Lire 800

Richieste alle Librerie LDC e LES, oppure a:
Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To - Tel. 011/95.91.091 - Ccp 8128

EDITRICE ELLE DI CI

Elle Di Ci informa

novità librarie e audiovisive

STRUMENTI

BIBBIA

L'OPERA DI LUCA

Contenuti e prospettive

Benedetto Prete

Pagine 592. Lire 35.000. Codice 14421.

Biblista di fama internazionale, l'autore raccoglie in questo ponderoso volume 24 studi sugli scritti di Luca (due di introduzione, quindici sul Vangelo e sette sugli Atti), frutto di un ventennio di insegnamento.

• *Caratteristiche dell'opera* - Essa riunisce scritti, che essendo apparsi su riviste diverse e in anni distanziati, non risulterebbero di agevole reperimento. Inoltre gli studi, vertendo su un solo argomento, formano un volume di sostanziale unità.

• *Contenuto* - Uno studio introduttivo presenta Luca come teologo della « storia della salvezza », un altro descrive la struttura del suo Vangelo. Quindi l'autore affronta i temi più rilevanti rintracciabili nell'opera lucana, come l'origine di Gesù secondo Luca, la preghiera di Gesù, la risurrezione e le apparizioni del Risorto, la Chiesa delle origini, il significato dell'attività apostolica di Paolo. Cinquanta pagine di indici (indice dei testi biblici ed extrabiblici, degli autori antichi e moderni, dei termini greci, ebraici e aramaici) rendono particolarmente utile il volume per la consultazione e lo studio.

• *Utilizzazione* - L'opera risulta destinata non solo alle biblioteche, agli insegnanti e studenti di Sacra Scrittura, ma anche a quei centri e gruppi culturali che favoriscono incontri e colloqui nei quali la Bibbia occupa un posto di primo piano.

QUANDO TUO FIGLIO TI INTERROGHERÀ

Il racconto dell'Esodo per passare ai figli

Testo di Michi Costa. Illustrazioni di Caterina, Andrea e Giacomo Parato

Pagine 128. Lire 7.000. Codice 15234.

Sussidio originale, proposto all'attenzione di genitori e educatori. In 12 brani racconta l'esodo degli Ebrei dall'antico Egitto secondo la trascrizione midrashica, cioè mediante una « ricerca attenta sul testo biblico che sfocia in una narrazione immaginosa, viva e attraente ».

• *Origine del libro* - È nato in una comunità di neri del Sudafrica nel desiderio di far risuonare, in un contesto di schiavitù e di sofferenza, la parola della speranza nella liberazione che viene da Dio. L'autore ha cercato di assimilare lo spirito del midrash, e sulla base di alcune pubblicazioni italiane racconta liberamente, spesso adattando i testi rabbinici e completandoli alla luce del Nuovo Testamento.

• *Perché l'Esodo* - Esso è sintesi della storia della salvezza che si rinnova in ogni credente, e quindi è il modello primordiale per « passare » la fede in Dio che libera e salva, a partire dalla propria esperienza personale.

• *Perché il midrash* - Non si rischia di confondere la parola di Dio con racconti che sono frutto di fantasia? Il racconto — risponde l'autore — è sempre stato una valida forma di catechesi. Il midrash ha avuto e può ancora conseguire lo scopo di destare l'attenzione sulla parola di Dio, aiutando a scoprirne il contenuto teologico.

• *Destinatari* - Genitori e educatori che vogliono « passare » la fede ai fanciulli non mediante nozioni o ragionamenti astratti, e neppure con racconti biblici staccati dalla vita, ma sulla base di una concreta esperienza di salvezza.

STORIE DEI SACERDOTI E DEI PROFETI

Quinto volume della Collana « La prima Bibbia ».

Testi di Anneliese Pokrandt, illustrazioni di Reinhardt Hermann

Pagine 96. Lire 2.500. Codice 01105.

• *La collana* - « La prima Bibbia » è un sussidio destinato ai

fanciulli delle scuole elementari. La collana si caratterizza per la scelta di brani adatti ai fanciulli; per il linguaggio plastico, fedele al testo rivelato; per le vivaci illustrazioni a due colori che ricostruiscono l'ambiente biblico.

• *Il contenuto* - I volumi presentano le principali tappe della « storia della salvezza » fino al suo momento culminante, la venuta di Cristo. In particolare il quinto volume presenta in 28 brani le vicende dei sacerdoti e profeti dell'antico Israele (soprattutto Elia, Isaia, Geremia), fino al ritorno dall'esilio e alla ricostruzione del tempio.

• *I volumetti già usciti* - 1. Storie di Abramo, Isacco e Giacobbe; 2. Storie di Mosè e Giosuè; 3. Storie dei re di Israele; 4. Storie degli inizi.
Ogni volumetto, Lire 2.500.

• *Utilizzazione* - I libretti possono costituire il primo approccio dei fanciulli alla Bibbia; accompagnano e facilitano la comprensione dei nuovi catechismi.

TEOLOGIA

LA MORALE NELLA CATECHESI

Memoria e progetto

Raimondo Frattallone

Collana « Studi e ricerche di catechetica » n. 7. Pagine 168. Lire 10.000. Codice 13939.

• *Il problema* - I cambiamenti rapidi e profondi della nostra epoca richiedono non solo un ripensamento radicale della morale, ma anche della metodologia del suo annuncio. Di fatto la prassi pastorale oggi accusa un certo smarrimento, sia riguardo all'elaborazione dei contenuti della morale cristiana che riguardo al modo di annunciarli all'uomo d'oggi.

• *Il volume* - Offre un contributo alla soluzione del problema, tracciando le linee di una metodologia che serva a tradurre in messaggio di salvezza i contenuti acquisiti e organizzati dalla teologia morale.

• *Il metodo* - È indicato dal sottotitolo: « Memoria e progetto ». La prima parte dello studio è « memoria », che introduce nello sviluppo storico-genetico del rapporto tra morale e catechesi. Partendo dal primo annuncio evangelico, ne ripercorre le tappe progressive attraverso le varie epoche storiche. La seconda parte, il « progetto », offre una visione sistematica del rapporto tra morale cristiana e catechesi (statuto epistemologico, dialogo interdisciplinare, elaborazione organica del messaggio, proposte recenti di catechesi morale).

• *Valutazione* - L'autore, docente di teologia morale presso lo Studio Salesiano di Messina e l'Università Salesiana di Roma, unisce alla serietà dello studio la limpidezza dell'esposizione.

• *Destinatari* - Gli studenti di teologia e gli operatori pastorali.

MARIA LA MADRE DEI VIVENTI

Compendio di Mariologia

Luigi Melotti

Collana « Saggi di Teologia ». Pagine 216. Lire 13.000. Codice 13943.

Apparso nel 1976 con il titolo « Maria e la sua missione materna. Saggio di teologia mariana », questo compendio esce ora in edizione completamente rinnovata, ampliata e aggiornata, risultato di molti anni di studio e di insegnamento.

• *Impostazione* - L'autore, docente di Mariologia, intende rispondere a domande di fondo: che posto occupa Maria, la madre di Cristo, nella nostra fede, cioè nell'insieme del mistero cristiano? Come si configurano i rapporti del credente verso di lei? Alla base di queste domande sta l'osservazione di Paolo VI: « Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui ci conduce ».

• *Struttura* - L'opera è divisa in tre parti: la *prima* studia Maria nella Bibbia e nella Patristica; la *seconda* nella teologia sistematica (Maria come madre di Dio e associata a Cristo; la sua maternità universale e la sua intercessione; la santità di Maria: immacolata, sempre vergine, assunta)...; la *terza* parte precisa il posto di Maria nel culto cristiano (suo fondamento, sua natura, e norme pastorali).

• *Destinatari* - Anzitutto gli studenti di teologia; ma anche i cristiani preparati, che per arricchimento spirituale intendono conoscere Maria nel piano salvifico di Dio, e nella loro vita.

PRESENZA DI MARIA NELLE AGGREGAZIONI ECCLESIALI CONTEMPORANEE

Agostino Favale

Pagine 286. Lire 15.000 Codice 14807.

• *Il fatto* - La devozione a Maria, dopo una crisi nell'immediato postconcilio, ha ripreso vigore e sembra in costante ascesa. Questo rinnovato interesse per la Madre di Dio ha coinciso con il sorgere o il rinnovarsi di « aggregazioni » che si ispirano a lei.

• *Contenuto* - Il volume prende in considerazione una trentina fra le più significative « aggregazioni ecclesiali contemporanee ». Nella *prima parte* presenta in ordine cronologico alcune forme associative specificamente mariane (Movimento montfortiano, Spiritualità giovanile salesiana, Gruppi che si

ispirano al messaggio di Fatima, Milizia dell'Immacolata, Legione di Maria, Associazioni sacerdotali mariane, ecc.). La *seconda* presenta aggregazioni ecclesiali più recenti. Ne delinea in modo sintetico la genesi storica, la consistenza, le caratteristiche, e in particolare la rilevanza mariana. La *terza* raccoglie una serie di puntualizzazioni sulla chiamata dei laici alla santità e all'apostolato, gli aspetti comuni e le diversità dell'approccio mariano dei vari gruppi, le ombre e le luci che li accompagnano e i criteri ecclesiali per il loro retto discernimento.

• *Valore e destinatari* - Il volume costituisce un capitolo nuovo e originale dell'odierna mariologia. Necessario agli studiosi per una conoscenza realistica della Chiesa oggi, altrettanto utile per gli operatori pastorali come guida all'interno dell'associazionismo cattolico.

RELIGIOSI E CHIESA PARTICOLARE

Autori Vari

Collana « Teologia pratica » n. 5. Pagine 244. Lire 15.000. Codice 15511.

Un « incontro » di studiosi voluto per affrontare un problema e consegnare i risultati in un volume. L'iniziativa è della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale; tra gli autori: Giuseppe Colombo, Giovanni Moioli, Giuseppe Angelini.

• *Il problema* - La vita religiosa è per sé una normale espressione della chiesa particolare, e quindi non dovrebbe creare dualismi o entrare in tensione con essa. Di fatto questa tensione esiste (fin dal primo monachesimo, stando a un paradossale aforisma di quei tempi: « Il monaco deve guardarsi da due pericoli: la donna e il vescovo »). La famiglia religiosa di fatto può essere tentata di costituirsi come « chiesa alternativa ». Sul piano spirituale il radicalismo del monaco potrebbe anche suonare come contestazione e denuncia della vita cristiana « non religiosa ». Il monaco infine può temere che il vescovo venga a distrarlo dal servizio di Dio per impegnarlo nel servizio degli uomini...

• *La risposta* - È lunga e articolata. Viene osservato che carisma (del religioso) e ministero (del vescovo) vanno visti non contrapposti ma unificati, poiché l'unico Spirito e l'unico Signore stanno all'origine di ambedue. Quanto testimonianza dell'escatologia e impegno nel sociale, essi non risultano poi necessariamente antitetici... Il volume porta a una maggiore comprensione della vita religiosa, per un'efficace presenza dei religiosi nella chiesa locale.

• *Utilizzazione* - Opera destinata agli studiosi, a quanti vivono con responsabilità il rapporto religiosi-chiesa locale, e agli animatori della vita religiosa.

IL SENSO DELLA PASQUA NELLA LITURGIA BIZANTINA

Constantin Andronikof

Collana « Liturgia e vita » n. 6-7

• 1. I giorni della preparazione e della Passione
Pagine 328 (cm 14 x 21). Lire 22.000. Codice 15806.

• 2. I cinquanta giorni della festa
Pagine 224 (cm 14 x 21). Lire 15.000. Codice 15807.

• *L'autore* - Andronikof, russo (nato a Pietroburgo nel 1916) ma vissuto in Francia, ha conseguito numerosi titoli accademici alla Sorbona e all'Istituto Saint-Serge di Parigi. Sposato, con tre figli, ha svolto varie attività: traduttore, interprete, funzionario del ministero degli esteri, ministro plenipotenziario, e soprattutto insegnante. Membro dell'Accademia internazionale di scienze religiose, particolarmente versato in Liturgia orientale, oggi insegna Teologia liturgica al Saint-Serge.

• *Intento dello studio* - Con quest'opera monumentale egli ricerca il senso della Pasqua (centro della vita cristiana e della liturgia), a partire soprattutto dai testi della liturgia ortodossa.

• *Il metodo* - Andronikof fa parlare i testi, citandoli abbondantemente, e sottolineandone di volta in volta la ricchezza teologica, il significato spirituale, la sapiente pedagogia. Tutto viene da lui sviluppato con competenza, ora contemplando estaticamente e ora razionalizzando, secondo procedimenti che solo la familiarità con l'Oriente può produrre.

• *Il primo volume* - Prospetta il mistero della Pasqua secondo la Bibbia e la letteratura patristica, ripercorre il « cammino verso Gerusalemme » che la Chiesa compie ogni anno nei giorni di preparazione alla Pasqua. Analizzando i vari testi del Triodion (libro liturgico bizantino per la preparazione della Pasqua), ne mette in luce la ricchezza teologica e spirituale, e sottolinea la sapiente pedagogia della Chiesa che guida il popolo cristiano al rinnovamento pasquale.

• *Il secondo volume* - Con lo stesso metodo l'autore analizza il Pentekostarion (il libro bizantino per la Pasqua e la Pentecoste): delinea i grandi temi teologici del periodo liturgico, il valore dell'Ascensione (intesa come risalita dall'abisso e deificazione), il significato iniziatico della Pentecoste. Conclude con un interessante « excursus » su « fede e incredulità », dove l'apostolo Tommaso appare come il prototipo del credente.

• *Destinatari* - L'opera si raccomanda agli studiosi; ma anche a quanti vogliono introdursi nella liturgia bizantina non per conoscerla nelle sue forme

rituali, ma per comprenderne il senso profondo, la ricca spiritualità e la sapiente pedagogia.

L'UOMO D'OGGI E LE SUE CONTRADDIZIONI

Invoca o respinge una redenzione?

Stanislas Breton

Collana « Teologia della croce », n. 3. Pagine 96. Lire 6.000. Codice 16530.

Titolo lungo, complesso e problematico, per ricordare che l'uomo d'oggi vive in un contesto di contraddizioni interiori ed esteriori, e per domandarsi se spera o no in una qualche redenzione. Se sì, di quale tipo, terrestre o ultraterrena?

• *Contenuto* - (*Dall'indice*) Anche l'universo cosmico vive nella contraddizione; In che senso san Paolo ne annuncia la redenzione in *Rm* 8,19-23; Quali sono i caratteri distintivi dell'uomo d'oggi, e quali in concreto le sue contraddizioni; È sensibile alla prospettiva di una redenzione ultraterrena, o non riesce a crederci?; Che cosa gli dice la croce del Calvario e il sangue che Cristo ha versato su di essa? Segue un'appendice su « la memoria della Passione » e l'essere passionista, il vivere da passionista, nel pensiero e nella pratica.

• *Destinatari* - È un corso per la « Scuola superiore di teologia della Croce » sorta per iniziativa dei Passionisti italiani, che si svolge nell'ambito del Pontificio Ateneo « Antonianum ». Si rivolge anche agli studiosi della teologia della salvezza e a quanti si interessano alle problematiche dell'uomo e alle sue contraddizioni.

L'UOMO SLANCIO DI AMICIZIA/2

La vita: una vicenda di peccato e di salvezza

Nicola De Martini

Pagine 212. Lire 7.000. Codice 16528.

• *Il tema* - Il discorso sul peccato è ancora moderno, si riferisce a una verità perenne: che l'uomo è fatto per Dio, e se si allontana da Dio diventa un alienato, violenta il proprio essere, si riduce a controfigura di sé. L'uomo ha bisogno di essere liberato. Dio lo libera.

• *Il volume* - Presenta la rottura del progetto di Dio da parte dell'uomo (peccato), e gli interventi salvifici di Dio che scatena il suo amore e la sua potenza per liberare l'uomo dalle alienazioni in cui è caduto (salvezza).

• *Utilizzazione* - Per la meditazione personale; come strumento di studio e di confronto nelle scuole superiori e nei seminari; per le case religiose, i gruppi, le comunità ecclesiali. Può essere usato utilmente anche dai gruppi del rinnovamento nello spirito, dai predicatori di esercizi spirituali, ecc.

Il « Corso di teologia divulgativa »

Il « Corso di teologia divulgativa » è un'opera in otto volumi di vasto respiro, in corso di stampa. L'autore, Nicola De Martini, nel suo lavoro ha assunto l'amicizia (la comunione) come categoria interpretativa del cristianesimo e di tutte le realtà cristiane. Volumi già usciti o in preparazione:

1. *Gesù l'amico di tutti* (Pagine 368. Lire 8.000. Codice 12766).
2. *Un Dio Amicizia* (260 - 6.000 - 11514).
3. *L'uomo slancio di amicizia*: 3/1. La vita: chiamata o assurdo? (240 - 6.000 - 16527); 3/2. La vita: una vicenda di peccato e di salvezza (210 - 6.000 - 16528).
4. *La Chiesa è un'amicizia* (in preparazione).
5. *Qualcuno mi chiama* (la vita religiosa, un'amicizia originale) (296 - 6.000 - 15224).
6. *Parrocchia nuova: comunità di amici* (304 - 6.500 - 14735).
7. *I sacramenti, gesti di amicizia* (in preparazione).
8. *La Casa dell'amicizia* (in preparazione).

PROBLEMI D'OGGI

ABORTO QUESTIONE APERTA

Sette anni di bilancio della legge 194

Carlo Fiore

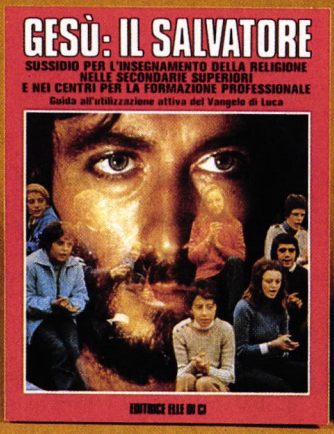
Collana « Mondo Nuovo » n. 77. Pagine 32. Lire 650. Codice 07077.

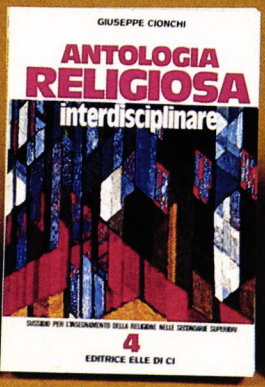
Le statistiche parlano chiaro: l'aborto è una tragica realtà che prende sempre più piede nel corpo sociale. L'opuscolo esamina la situazione dell'Italia (nel 1984, ogni mille nati vivi, 405 aborti), di Stati Uniti e Francia. Passa quindi in rassegna numerosi drammatici problemi: l'aborto di stato non ha sconfitto l'aborto clandestino; i contraccettivi non hanno ridotto il fenomeno; i consultori pubblici si rivelano un fallimento... Intanto sul problema si sta riscontrando anche tra i laici un certo ripensamento. Il libretto chiude con una riflessione sul tema « che cosa deve fare la comunità cristiana », e con la presentazione del *Movimento per la vita.*

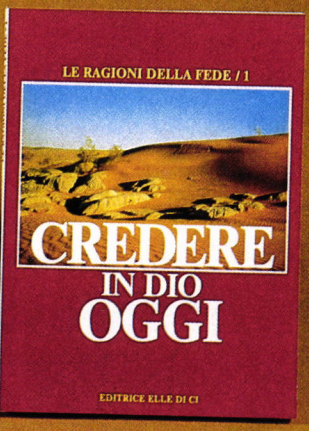
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ADOZIONI 1986-87

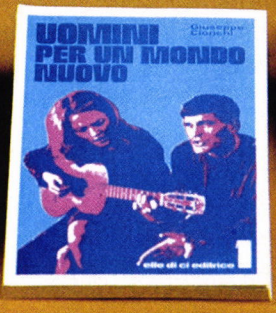
SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE













Testi e sussidi
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

IN QUESTO FASCICOLO

Testi di Religione

1. **Antologia religiosa interdisciplinare** 4
2. **L'uomo e la sua religione** 5
3. **Uomini per un mondo nuovo** 5
4. **Strumenti per la ricerca religiosa**
   Il mio progetto di vita - Gesù: il Salvatore 6
5. **Le ragioni della fede** 7

Sussidi per l'ora di Religione

La Religione nelle secondarie superiori 8
Conoscere la Bibbia • Guida alla lettura 9
Alla scoperta della Bibbia 9
Libri per l'ora di Religione 10
Tre collane di opuscoli 11
Tre riviste 12
La Bibbia: testo, audiocassette, commenti 13
Sussidi audiovisivi 14
Una collana: «La ricerca religiosa» 15

Cedola

per richiesta di saggi e acquisto dei sussidi 15

Gentilissimo Professore

l'Editrice Elle Di Ci è lieta di presentarle i suoi testi e sussidi per l'insegnamento della Religione. È una proposta metodologica ampia e diversificata, che risponde alla complessa situazione delle secondarie superiori. L'insieme dei testi e sussidi è caratterizzato da una coerenza di fondo. Tuttavia alcuni di essi sono più organici e cercano di anticipare i possibili orientamenti dei futuri programmi; altri si pongono come tentativo di risposta immediata alla precarietà dell'insegnamento della Religione in molte scuole. Di qui l'esigenza di un loro esame attento da parte dell'Insegnante. Nella speranza di poterle essere di aiuto nel suo impegnativo compito, le porgiamo i nostri cordiali saluti.

L'EDITRICE

Come è noto, già all'atto della prediscrizione, *i genitori e/o gli allievi sono chiamati a* dichiarare se intendono o no avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. *La loro decisione — qualunque sia — dovrebbe essere libera e responsabile: il che richiede* un'adeguata informazione *sull'oggetto in questione. Tra le persone che possono e devono compiere questo servizio informativo ci sono* anzitutto gli insegnanti di Religione, *a motivo della specifica competenza in materia e del rapporto che hanno con gli allievi e i loro genitori. Per comodità degli insegnanti proponiamo qui* la traccia per una comunicazione *agli allievi e ai genitori* sulle ragioni che giustificano la scelta dell'insegnamento della religione.

ORIENTAMENTI PER UNA SCELTA LIBERA E RESPONSABILE

Partecipare o no all'ora di Religione? Una decisione personale

■ Con la revisione del Concordato è stata introdotta nella scuola italiana una grossa novità: prima si era iscritti automaticamente all'ora di Religione (e per esserne esclusi si doveva fare domanda di «esonero»); adesso, **la volontà di partecipare oppure di non partecipare all'«insegnamento della religione cattolica» deve essere espressamente dichiarata all'atto dell'iscrizione alla scuola,** compilando un apposito modulo.

■ Come si vede, ora **viene impegnata la decisione personale dei genitori e degli allievi,** che dovrebbero scegliere in modo libero e responsabile; ma **ciò richiede di essere ben informati** su che cosa è e a che cosa serve l'«insegnamento della religione cattolica».

Perché l'«insegnamento della religione cattolica» nella scuola?

■ Questo insegnamento è **una possibilità che viene offerta dalla scuola a tutti gli allievi —** qualunque sia la loro situazione religiosa — **perché conoscano in modo adeguato il cristianesimo nella sua espressione cattolica.** La ragione di questa proposta è così indicata nell'Accordo di revisione

SÌ ALL'ORA DI RELIGIONE?

Traccia per motivare gli allievi e i loro genitori a una scelta libera e responsabile

del Concordato: «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado» (Art. 9,2).



■ Anche solo da questa sintetica affermazione appare evidente l'importanza di partecipare all'«insegnamento della religione cattolica»; ma **è bene chiarire i motivi che inducono a tale partecipazione.**

1° motivo: il contesto culturale segnato dal cristianesimo

Gli allievi della scuola italiana vivono in **un contesto storico, sociale e culturale che è stato segnato, e lo è ancora fortemente, dal cristianesimo nella sua espressione cattolica.** Senza una conoscenza adeguata di esso, non è possibile comprendere in profondità la storia, la cultura e la situazione sociale del nostro Paese. La scuola — deve **garantire loro un'informazione sufficiente anche sul fatto cristiano:** ciò può realizzarsi in modo corretto solo attraverso un insegnamento specifico.

2° motivo: la ricerca di un senso per la vita

Oltre ad esigenze di ordine storico, culturale e sociale, sono presenti negli allievi istanze più profonde, quali **la ricerca di un senso ultimo per la loro vita e quella di un «Assoluto» su cui fondarla.** L'«insegnamento della religione cattolica», proprio attraverso un confronto ampio e motivato con la proposta cristiana, guida gli allievi a riflettere sui grandi problemi dell'uomo (la vita e la morte, il bene e il male, la gioia e il dolore, l'amore e l'odio, la comunicazione e l'incomunicabilità, la solidarietà e la violenza, la pace e la guerra...) e a trovare ad essi una risposta per la vita.
In tal modo l'«insegnamento della religione cattolica» **contribuisce alla formazione integrale della persona umana:** ed è per questo che la scuola lo garantisce e lo propone a tutti gli allievi.

Un servizio formativo non sostituibile e proposto a tutti

■ L'«insegnamento della religione cattolica» compie un servizio che non può essere effettuato con la stessa efficacia da nessun altro intervento educativo.
• Infatti **non può essere sostituito dall'attenzione al fatto religioso realizzata nell'insieme delle materie scolastiche,** in quanto essa resta sempre occasionale e non organica.
• E **non può essere neppure sostituito dalla catechesi ecclesiale,** che ha altri obiettivi e altra metodologia.
■ Da quanto si è detto finora appare chiaro che l'«insegnamento della religione cattolica» non è **un servizio** per i soli allievi cattolici, ma **per tutti indistintamente gli allievi.** Così possono trarre grande vantaggio dalla partecipazione a tale insegnamento tutti coloro che:
• sono **aperti alla verità, e per questo intendono combattere ogni genere di ignoranza, compresa quella religiosa;**
• **sono preoccupati di un dialogo sociale e culturale** che porti alla comprensione vicendevole e alla collaborazione anche tra persone che la pensano diversamente;
• **non rifiutano il confronto con la visione religiosa della realtà** e la conseguente impostazione religiosa della vita.

«Avvalersi» dell'insegnamento della Religione è segno di maturità culturale ed educativa

■ Sarebbe **culturalmente ed educativamente assai grave rinunciare** al contributo formativo dato dall'insegnamento della religione cattolica:
• **per ragioni di comodo,** quali l'avere una materia in meno da studiare o un testo in meno da acquistare...;
• **per pregiudizi,** quali l'inutilità dell'insegnamento della religione, l'ingerenza indebita della Chiesa cattolica nella scuola, l'impossibilità di parlare correttamente del cristianesimo fuori dal contesto ecclesiale...
■ «Avvalersi» dell'«insegnamento della religione cattolica» — correttamente realizzato — è invece utilizzare **un'occasione unica per la maturazione personale,** che permetterà a ciascun allievo di confrontarsi con il cristianesimo (e più ampiamente con la religione) in modo libero e responsabile.

Il testo riportato sopra è disponibile in dépliant di 4 pagine a due colori, da mettere in mano agli allievi e ai loro genitori. È venduto a **pacchi di 50 copie,** al prezzo di L. 1000 per pacco. **Per ordinazioni:** Librerie LDC e altre Librerie religiose, oppure: LDC, 10096 Leumann-To.

ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori, redatto da Giuseppe Cionchi

■ Nel suo impianto **tiene presenti i due catechismi della CEI** per i ragazzi (2° vol.) e per i giovani, facendone una **«traduzione» scolastica.** È impegnato inoltre in un **dialogo** costante **con le esigenze psicologiche del giovane e con la sua esperienza culturale nella scuola** (di qui l'esplicita attenzione interdisciplinare).

■ I materiali su cui far lavorare sono ripresi, oltre che dai **Catechismi,** dalla **Bibbia,** dai **documenti del Vaticano II,** dalla **letteratura,** dalla **filosofia,** dalla **storia,** dalla **psicologia,** dalla **pedagogia.**

Ampio spazio viene dato infine anche a significativi **fatti di cronaca** e alle **testimonianze.**

■ La **metodologia** seguita impegna attivamente i giovani nella riflessione, dialogo, ricerca, espressione.

Primo volume

UNA VITA CHE SI INTERROGA

Pagine 160 - L. 4.700

L'adolescente è sollecitato e guidato a porsi le **domande fondamentali di senso,** partendo dalla sua esperienza di crescita fisica, psicologica, sociale, e a dare risposta **attraverso il confronto con la proposta cristiana.**

SOMMARIO

1. Verso la maturità; **2.** Liberi o schiavi; **3.** È possibile credere, oggi?; **4.** Vivere per...; **5.** Costruire una scuola nuova; **6.** Saremo tutti amici; **7.** Ragazzi e ragazze: rapporti nuovi; **8.** Il progetto di una nuova umanità.

Secondo volume

ALLA SCOPERTA DI GESÙ CRISTO

Pagine 184 - L. 5.100

Confronto con il progetto di vita proposto da Gesù Cristo, letto nelle pagine evangeliche che parlano di lui.

SOMMARIO

1. Per un confronto «nuovo» con il progetto di Gesù; **2.** Gesù, una presenza determinante nella storia; **3.** I documenti che parlano di Gesù; **4.** Gesù, l'atteso dell'umanità; **5.** Gesù, l'uomo nuovo; **6.** Gesù, il figlio di Dio; **7.** Un incontro che cambia la vita; **8.** I segni della vita nuova.

Terzo volume

GESÙ CRISTO SPERANZA DELL'UOMO

Pagine 160 - L. 4.700

In continuità con il 2°, questo 3° volume offre un contributo stimolante per riscoprire **Gesù Cristo come l'«unico» che può salvare l'uomo,** dando speranza alla vita.

SOMMARIO

1. Quale speranza? Quale salvezza?; **2.** Il «cuore» del messaggio della salvezza; **3.** L'avvenimento culminante della salvezza; **4.** Il Dio che salva; **5.** Le molte «vie» e la «via» di Cristo; **6.** La Chiesa «prolungamento» di Cristo nel mondo; **7.** Venti secoli di cristianesimo.

Quarto volume

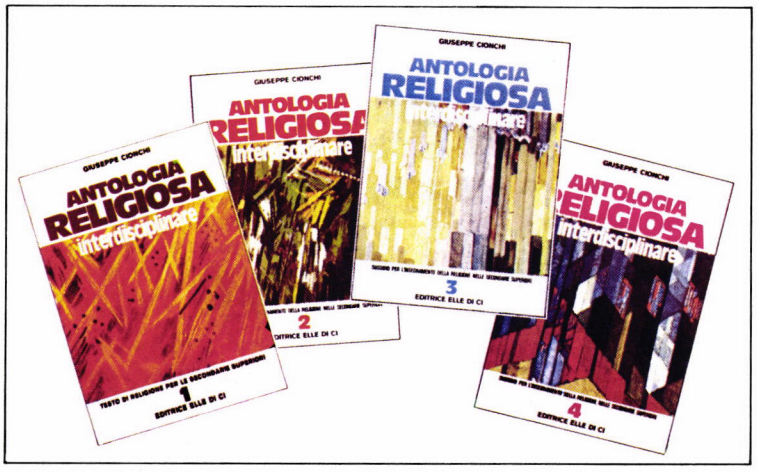
UNA VITA NUOVA

Volume unico per le classi quarta e quinta. Pagine 256. L. 7.200

La realtà cristiana nel suo aspetto ecclesiale e nella sua proposta morale, **in vista di un confronto con la vita.**

SOMMARIO

1. Un nuovo progetto di vita; **2.** Un progetto realizzato insieme; **3.** Un progetto vissuto e celebrato; **4.** Un rapporto nuovo con Dio; **5.** Un rapporto nuovo con gli altri; **6.** Un rapporto nuovo tra uomo e donna; **7.** L'impegno nel lavoro; **8.** L'impegno nella politica; **9.** L'impegno per la promozione umana; **10.** La trasformazione del mondo; **11.** La grande speranza (il compimento della vita e della storia nel «regno di Dio»).



L'UOMO E LA SUA RELIGIONE

Sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi 3ª 4ª e 5ª delle Secondarie superiori, redatto da E. Geremicca, G. Giordani, L. Maurizio e Z. Trenti. Pagine 176, L. 5.500

■ È uno strumento di lavoro per un **accostamento serio e motivato alla problematica religiosa.**

■ **Il sussidio si articola in unità.** Ciascuna comprende **tre parti** con altrettante linee di considerazione.

• Una **prima parte** — di problematizzazione — intende sollecitare gli interrogativi che affiorano, tumultuosamente nella giovinezza e darvi ordine.

• Una **seconda parte** — di documentazione — stimola un confronto serio con i momenti più significativi della tradizione biblica.

• La **parte conclusiva** — di attualizzazione — richiama alcuni atteggiamenti propri della sensibilità credente contemporanea.

■ La trattazione si svolge secondo un



disegno organico, che vuole costituire lo sfondo corretto e sollecitante per l'interpretazione religiosa dell'esistenza e, eventualmente, per la maturazione di una libera scelta di fede.

• Le **prime unità** sono introduttive:
L'esperienza religiosa;
Il documento biblico;
Il significato dell'esistenza.

• La **quarta** e la **quinta** unità analizzano i capisaldi dell'esperienza cristiana:
Dio; Gesù Cristo e le origini della Chiesa.

• **Altre tre unità** interpretano istanze giovanili fondamentali: **La coscienza morale; La libertà; La speranza.**

• Le **ultime unità** sono applicative. Accostano due centri d'interesse immediato e preponderante del giovane:
Sessualità; Professionalità.

UOMINI PER UN MONDO NUOVO

Testo di Religione per le secondarie superiori, di Giuseppe Cionchi

Volume primo per le classi Prima e Seconda, Pagine 288. L. 6.200

Volume secondo per le classi Terza, Quarta e Quinta, Pagine 384. L. 8.000

STRUTTURA DIDATTICA

1. La situazione (fatti, esperienze, testimonianze giovanili..., piste per il lavoro di gruppo); **2. Ne parliamo insieme** (contiene un questionario scritto e un questionario orale); **3. Altre attività** (suggerimenti per inchieste, interviste, ricerche interdisciplinari, lavori di gruppo...); **4. Riflettiamo insieme** (sintesi organica del tema); **5. Documenti** (mini-antologia sull'argomento); **6. Test per la valutazione**; **7. Montaggi fotografici** (con pista per la riflessione).

INDICE DEL PRIMO VOLUME

Noi (1. Nuovi incontri; 2. I nostri problemi).

Noi e Cristo (3. Natale: come?; 4. La rivoluzione di Gesù; 5. Gesù è veramente esistito?; 6. Gesù: se lo vedessi... crederei!; 7. La mia situazione religiosa).

Noi e gli altri (8. Quale scuola?; 9. Figli e genitori; 10. I rapporti ragazzi-ragazze; 11. Amici...; 12. Una società diversa; 13. Una vita nuova).

INDICE DEL SECONDO VOLUME

Un cammino insieme (1. Religione a scuola?; 2. La nostra classe).

La scelta cristiana (3. La vita ha un senso?; 4. La risposta religiosa; 5. La risposta cristiana; 6. Il cristiano e la Bibbia; 7. Il cristiano e la Chiesa; 8. L'impegno nella vita e nella storia).

Il compito della liberazione (9. Donne e uomini «nuovi»; 10. Il valore della vita; 11. La politica a servizio dell'uomo; 12. La terra è di tutti; 13. Il rispetto della verità).

Liberi per «essere insieme» (14. Il gruppo come «luogo» di maturazione; 15. La scuola come esperienza di partecipazione; 16. Lui, lei e gli altri; 17. Famiglia cristiana aperta al mondo).

«Uomini per un mondo nuovo» (18. Essere cristiani, oggi).

Appendici (A. Tests sulla maturità umana e religiosa e sull'amore; B. Sociogramma di una classe o gruppo).

STRUMENTI PER LA RICERCA RELIGIOSA

Tre sussidi per l'insegnamento della Religione nelle secondarie superiori e nei centri per la formazione professionale redatti da P. Damu e M. D. Macario



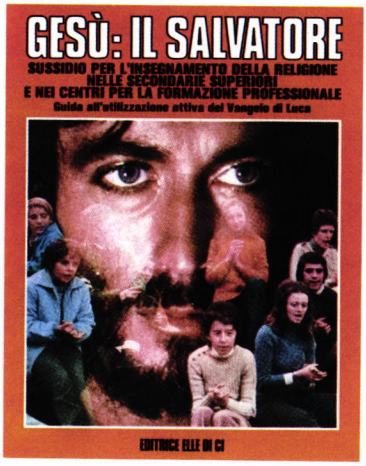
IL MIO PROGETTO DI VITA

Strumento per la ricerca religiosa
Pagine 72. L. 4.800

Partendo dall'**esigenza di «progettare»** in modo originale la propria vita, conduce il giovane al **confronto con il progetto di vita cristiano, per essere veramente se stesso e dare il suo contributo alla costruzione della società.**

Sommario

1. Giovani: quale progetto?; **2.** Modelli imposti; **3.** Un progetto di vita «borghese»?; **4.** Un progetto di vita «marxista»?; **5.** Un progetto di vita «radicale»? **6.** Progetti nuovi per essere più uomini; **7.** L'uomo nuovo nel movimento operaio; **8.** Movimento femminile e progetto di vita; **9.** Uomini e donne «cristiani»; **10.** «Dal profondo grido a te...»; **11.** La ricerca della «pienezza»; **12.** Gesù «progetto di vita» per ogni uomo; **13.** Il cristiano e la vita affettiva; **14.** Il cristiano e la scelta professionale; **15.** Il cristiano e il suo impegno sociopolitico.



GESÙ: IL SALVATORE

Guida all'utilizzazione attiva del Vangelo di Luca
Pagine 128. L. 6.000

■ Per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie superiori e nei Centri di formazione professionale. Il sussidio aiuta a scoprire la personalità di Gesù e il progetto d'uomo da lui proposto. Come «guida» viene scelto il **Vangelo di Luca.**

Sommario

■ La **prima parte** del sussidio comprende tre capitoli, diretti: 1) a motivare il confronto con Gesù; 2) a presentare i documenti che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il contesto culturale e di storia della salvezza, necessario per una corretta comprensione del Vangelo.

■ La **seconda parte** è una «guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca.

■ A **livello metodologico** vengono offerti numerosi stimoli per il confronto, l'approfondimento e la ricerca (brani espositivi, schemi, questionari ...).



CHIESA, VIA DI SALVEZZA

Strumento per la ricerca religiosa
(In preparazione)

Sommario

1. Perché la Chiesa di Gesù Cristo (la sua apertura esistenziale/esperienziale; le categorie umane per il discorso ecclesiale).

2. Origine della Chiesa.

3. Chiesa, «prolungamento» di Cristo (tratti fondamentali della Chiesa).

4. La struttura della Chiesa (ministerialità, gerarchia, magistero, servizio al mondo).

5. Una Chiesa che annuncia (Missionarietà, Servizio della Parola, Testimonianza).

6. Una Chiesa che celebra (Preghiera e sacramenti).

7. L'impegno della Chiesa nel mondo (Chiesa e promozione umana).

8. La Chiesa nella storia (La storia della Chiesa nei suoi aspetti più importanti e «problematici»).

9. Chiesa e Regno di Dio (oltre la storia: escatologia).

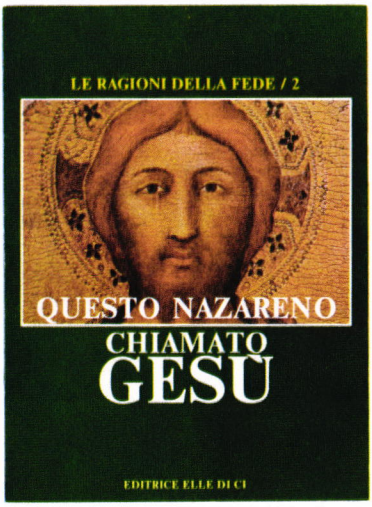
LE RAGIONI DELLA FEDE

Una presentazione essenziale del cristianesimo, in tre volumi redatti da J. Lacourt

È un aggiornato strumento per la ricerca religiosa e specificamente cristiana, con particolare attenzione alle **sensibilità, problematiche** e **istanze dell'uomo d'oggi.**

Oltre che a una interessante lettura personale, è destinato all'uso nei **gruppi giovanili** e nell'**insegnamento della Religione nelle secondarie superiori.**







Primo Volume

CREDERE IN DIO OGGI

Pagine 128 - L. 7.000

Il volume intende mostrare che **la fede in Dio non è incompatibile con l'intelligenza.**
Fa questo presentando le meraviglie del **macro** e del **microcosmo,** l'evoluzione della vita, la comparsa dell'uomo. Successivamente la riflessione si sposta sul confronto tra le **grandi religioni mondiali ancora attive** e la **religione ebraica, come emerge dall'Antico Testamento.**

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Perché credi in Dio; Alla scoperta dei segni;
L'uomo nell'universo (Gli infinitamente grandi; Gli inifinitamente piccoli; Riflessione sulla realtà dell'universo; L'uomo; La storia della vita);
La storia delle religioni (Induismo; Buddismo; Islam; Israele).

Secondo Volume

QUESTO NAZARENO CHIAMATO GESÙ

Pagine 136 - L. 7.000

Presenta Gesù di Nazaret, servendosi degli strumenti offerti dalla più recente **riflessione storica ed esegetica.**

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Gesù personaggio storico (Documenti non cristiani e cristiani su Gesù; Redazione dei Vangeli e loro attendibilità; Un Galileo chiamato Gesù: l'ambientazione di Gesù nel suo tempo e nel suo Paese);
L'uomo di Nazaret (le caratteristiche della sua personalità);
Inchiesta sull'identità di Gesù (Che cosa dicono di Gesù; Che cosa Gesù dice di se stesso);
Il Nazareno messo in croce ma risuscitato (evento e significato della morte e risurrezione);
Gesù, che cosa ci dici di Dio? (il regno di Dio; paternità di Dio-Amore).

Terzo Volume

UNA FEDE A CONFRONTO

Pagine 152 - L. 7.500

In questo terzo volume la fede cristiana è impegnata più esplicitamente nel **confronto con le domande, le critiche, le istanze delle correnti culturali del nostro tempo,** mostrando l'immagine vera di Dio, quella rivelata da Gesù.

DALL'INDICE DEL VOLUME:

Ciò che gli uomini chiamano Dio
– Il fenomeno dell'ateismo contemporaneo;
– L'assenza e la «morte» di Dio;
– La morte della «Morte di Dio»;
– La scienza e la fede;
– L'incredulità dei credenti.

Il Dio che chiama gli uomini
– L'affermazione di Dio; Gesù chiama alla libertà;
– La libertà e il male;
– Nella Chiesa per cambiare vita.

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione. Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Coordinamento di Pietro Damu

Volume primo, per le classi Prima, Seconda e Terza
Pagine 244. Lire 9.000

Volume secondo, per le classi Quarta e Quinta
In preparazione. Uscita prevista: maggio 1986

È una proposta agli insegnanti per la programmazione dell'Insegnamento della Religione nel quinquennio delle Secondarie Superiori.

CARATTERISTICHE

Il sussidio comprende 31 unità didattiche. Ogni unità è così strutturata:

a) **Sintesi contenutistica** (è proposta agli insegnanti, ma in vista della comunicazione didattica);

b) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema da parte degli insegnanti;

c) **Orientamenti metodologici** (contengono un'esplicitazione delle varie possibilità didattiche, propongono schemi di sviluppo del capitolo, suggeriscono opportune attività);

d) **Elenco ragionato di sussidi** per l'approfondimento del tema.

INDICE DEL PRIMO VOLUME

A) Conoscere la «Religione cattolica»: l'inizio di un cammino

1. La «Religione» nella scuola; **2.** Il «fatto religioso»; **3.** La «Religione cattolica» nella scuola italiana; **4.** La Bibbia, il «documento fondante»; **5.** La storia della salvezza nell'Antico Testamento.

B) Gesù Cristo, fondatore e contenuto essenziale del cristianesimo

6. La storia della salvezza nel Nuovo Testamento; **7.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «parole»; **8.** Il messaggio salvifico di Gesù espresso nelle sue «azioni»; **9.** La morte-risurrezione di Gesù, l'evento salvifico culminante; **10.** Chi è Gesù Cristo.

C) La Chiesa, «sacramento» di Cristo per la salvezza del mondo

11. La Chiesa, «prolungamento» di Cristo Salvatore (ecclesiologia del NT); **12.** La Chiesa oggi (ecclesiologia del Vaticano II); **13.** La Chiesa celebra la salvezza; **14.** La Chiesa nel tempo (storia della Chiesa); **15.** Il compimento della storia della salvezza.

INDICE DEL SECONDO VOLUME

D) Il progetto cristiano

16. Come vivere? (introduzione alla morale); **17.** Quale religione?; **18.** Quale amore? (i rapporti interpersonali); **19.** Quale convivenza umana? (i rapporti sociali); **20.** Quale progetto di vita?

E) Interpretazioni della realtà a confronto

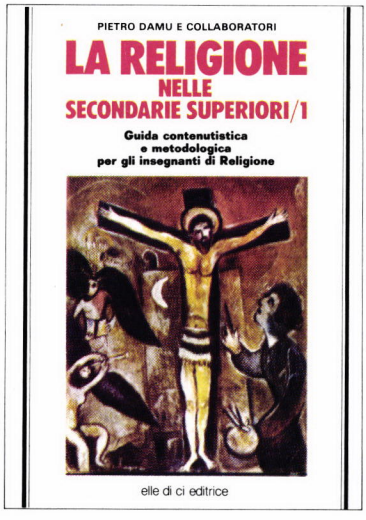
Sintesi essenziale del cristianesimo e delle principali interpretazioni non cristiane e non religiose della realtà a proposito di Dio, dell'uomo, del mondo e della storia, in vista di un confronto.

21. Dio, uomo, mondo e storia nel cristianesimo; **22.** Dio, uomo, mondo e storia nell'induismo; **23.** Dio, uomo, mondo e storia nel buddismo; **24.** Dio, uomo e storia nell'islamismo; **25.** Dio, uomo, mondo e storia in alcune interpretazioni non religiose della realtà.

Appendice: Cristianesimo e cultura

Materiali per la sensibilizzazione e il lavoro interdisciplinari, riguardanti il rapporto tra il cristianesimo e alcune importanti espressioni culturali.

1. Cristianesimo e storia civile; **2.** Cristianesimo e filosofia; **3.** Cristianesimo e letteratura italiana; **4.** Cristianesimo e pedagogia; **5.** Cristianesimo e scienza; **6.** Cristianesimo e arte.





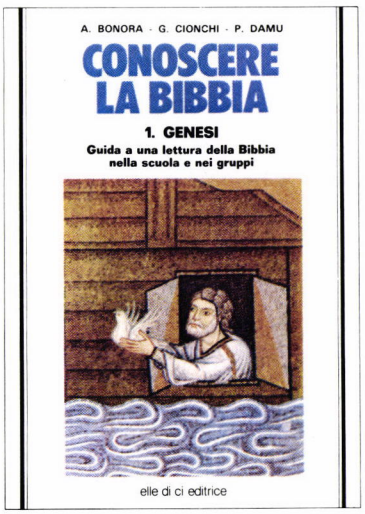
CONOSCERE LA BIBBIA

Guida a una lettura della Bibbia nella scuola e nei gruppi con schede interdisciplinari

Volume primo

GENESI

di A. Bonora, G. Cionchi e P. Damu
(in preparazione)



■ Questo sussidio aiuta gli adolescenti e i giovani ad accostarsi alla Bibbia tenendo correttamente presenti sia l'*istanza esegetica* che quella *attualizzante*. È una guida alla lettura della Bibbia *oggi*, comprendendone il contenuto oggettivo e, nello stesso tempo, cogliendone le valenze per il «qui-ora».

■ Nel suo impianto globale — che contempla cinque volumi — il sussidio fa percorrere agli adolescenti e ai giovani l'intero arco del documento biblico nell'articolazione di: a) *Genesi*, b) *Esodo-Deuteronomio*, c) *Profeti-Sapienziali-Salmi*, d) *Vangeli*, e) *Atti-Lettere-Apocalisse*. Si tratta quindi di una guida alla lettura continuativa della Bibbia, fatta però — com'è ovvio — in modo essenziale.

■ A questo proposito vengono offerti i seguenti strumenti di lavoro:

• un'ampia *riflessione esegetica*, che dà il *quadro generale di riferimento* per la sezione biblica presa di volta in volta in considerazione, e ne evidenzia la tematica (o «messaggio») fondamentale;

• una serie di *stimoli* (ricavati dai documenti conciliari, dai Catechismi italiani, dalla filosofia, letteratura, musica, arte figurativa) *che intendono favorire l'approfondimento* del tema individuato;

• l'insieme viene inoltre proposto in un *contesto didattico*, attento all'esplicitazione degli *obiettivi* di conoscenza, atteggiamento e comportamento, e alla *verifica* del cammino percorso.

■ Per queste sue caratteristiche il sussidio si presta — con i dovuti adattamenti — all'utilizzazione sia in *ambito scolastico* che in *ambito ecclesiale*. Diretto prioritariamente agli *insegnanti di Religione* e agli *animatori dei gruppi*, il libro può anche essere messo in mano agli *adolescenti* e ai *giovani*, ovviamente con la necessaria mediazione degli educatori.

Volume secondo

ESODO-DEUTERONOMIO

imminente

Altri tre volumi
sono in preparazione e usciranno uno per anno (1986-1987-1988).

ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA

Volume primo

L'ANTICO TESTAMENTO

Cammino di un popolo, storia di un libro. Pagine 272, L. 14.000

Volume secondo

IL NUOVO TESTAMENTO

Un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni. Pagine 276, Lire 14.000



Guida alla lettura della Bibbia, scritta da un gruppo di specialisti, per persone senza precedente preparazione.

Contenuto - In ciascun volume una prima sezione inquadra storicamente gli avvenimenti, nella convinzione che solo in questa cornice la Parola di Dio può essere compresa nel suo vero valore. Una seconda sezione passa in rassegna i singoli libri, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, spiegandone gli aspetti più difficili, e proponendo alla lettura le pagine più significative.

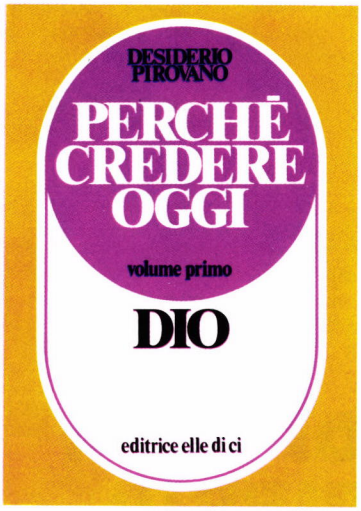
Utilizzazione - Sussidio accessibile a tutti, per una prima conoscenza della Bibbia.

PERCHÉ CREDERE OGGI

di Desiderio Pirovano

Volume 1: DIO
Pagine 360. L. 9.000

Volume 2: GESÙ CRISTO
Pagine 208. L. 5.800



■ Questo **ampio e articolato strumento di lavoro** intende guidare i giovani **(anche nell'ora di Religione)** alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.

■ **La trattazione è completa e oggettiva, e insieme semplice e breve.** La conciliazione di queste esigenze diverse è realizzata attraverso l'attenzione ai problemi più importanti (trascurando le questioni di dettaglio) e affrontando anche gli argomenti più impegnativi con un linguaggio facile e piano.

■ Il **primo volume** affronta tre argomenti di grande attualità: quello delle **religioni non cristiane,** quello del **rifiuto di Dio** e quello della **sua affermazione.** Essi si connettono strettamente con la fede cristiana e ne sono le necessarie premesse.

■ Il **secondo volume** espone le ragioni specifiche della fede cristiana, mostrando come **la figura di Gesù,** quale ci è presentata dai Vangeli, sia storica e non leggendaria, e come postuli la sua divina trascendenza.

DALL'INDICE DEL 1° VOLUME

1° Il fatto religioso
Religioni di natura; Religioni di cultura; Religioni universali.

2° Il rifiuto di Dio
a) L'ateismo marxista: Il materialismo storico; Dio e la religione;
b) Critica dell'ateismo marxista: Il confronto con i fatti; Gli errori teorici; Radice dell'ateismo positivo.

3° L'affermazione di Dio
Il consenso dei popoli e dei dotti; L'esistenza del mondo; L'ordine del mondo; Il problema di Dio e la scienza; Il mistero della natura divina.
Testi e documenti

DALL'INDICE DEL 2° VOLUME

1° La realtà storica di Gesù
Storicità dei vangeli; Caratteri e limiti della storicità dei Vangeli.

2° Gesù divino rivelatore
La coscienza messianica di Gesù; I segni del soprannaturale: a) I miracoli; b) La risurrezione; c) Il contesto generale.
Testi e documenti.

PERCHÉ LA VITA È MERAVIGLIOSA

Giovanni Martinetti
Pagine 320 + 8 tavole f.t. - L. 6.000

Efficace presentazione dei motivi di credibilità del cristianesimo, con viva attenzione a tutti i problemi umani.

IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE

Annuncio della fede agli uomini di oggi
Pagine 738 - L. 15.500

Il libro è soprattutto caratterizzato dall'impegno di proporre il messaggio di Cristo in una forma aderente al modo di pensare dell'uomo d'oggi.

IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

Charles Harold Dodd
Pagine 184 - L. 5.500

Una presentazione letterariamente affascinante e rigorosamente scientifica della persona e del messaggio di Cristo.

LE RELIGIONI NEL MONDO

E. Geoffrey Parrinder
Pagine 200 - L. 6.500

Il volume delinea gli elementi essenziali delle grandi religioni nel mondo moderno, presentate non solo nel contesto culturale, ma anche in quello della vita di ogni giorno.



DOSSIER ADOLESCENTI

■ Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo (iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann). Affrontano una serie essenziale di temi attinenti alla **formazione umana e cristiana degli adolescenti.**



■ **La trattazione è caratterizzata:** • dall'esplicito riferimento alla **sensibilità** e alle **problematiche** più vive dell'adolescente • dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del **Catechismo dei ragazzi** • dalla **linearità e freschezza** dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

Ogni volumetto: pagine 32, L. 800.

ELENCO DEI DOSSIER

1. Gli anni dell'impazienza (Conoscere se stessi a 15-17 anni) - **2. La voglia di diventare qualcuno** (Adolescenti e progetto di vita) - **3. Importantissimo amore** (Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero) - **4. La fede a 16 anni** (Il bisogno di credere per convinzione) - **5. Essere liberi** (La libertà come sfida e responsabilità) - **6. Incontrare il Dio che ci fa nuovi** (Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione) - **7. Di fronte al futuro** (Le mani sulla civiltà della tecnica) - **8. Genitori & Figli** (Il dialogo è possibile) - **9. Questa nostra Chiesa** (Vivere da protagonisti nella comunità cristiana) - **10. Perché pregare** (Riscoprire la preghiera) - **11. A tu per tu con Cristo** (Conoscere, accogliere, seguire Gesù) - **12. Io e la Bibbia** - **13. Riscoprire la Messa** - **14. Il colore dell'amicizia** (Vivere insieme - Vivere in gruppo).

DOSSIER GIOVANI

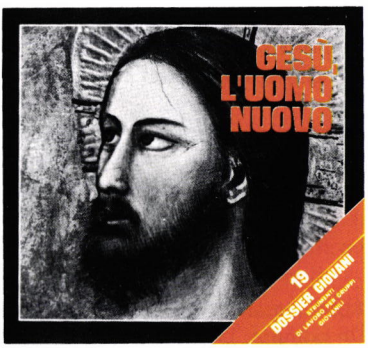
■ È un sussidio che approfondisce monograficamente, con sensibilità e linguaggio giovanili, **i problemi più vivi del nostro tempo.**
Ogni fascicolo si articola in: 1. analisi della situazione; 2. interpretazione dei fatti; 3. proposte di soluzione; 4. documentazione.

■ Toccando molti temi abitualmente svolti nell'insegnamento della Religione, la serie «Dossier Giovani» può essere usata come **«testo» a dispense o come completamento ad altri testi e sussidi.**

ELENCO DEI FASCICOLI

1. Violenza e nonviolenza - **2.** Processo allo sport - **3.** Dissenso e alternativa - **4.** Il rischio «preghiera» - **5.** Il Vangelo e l'uomo - **6.** Corpo e comunicazione - **7.** La sofferenza dell'uomo - **8.** La religione ha un senso? - **9.** Cristo nella storia degli uomini - **10.** Un uomo di nome Gesù - **11.** Quale Dio? - **12.** L'aborto uccide? - **13.** Leggere la Bibbia - **14.** Sesso e donazione - **15.** «Donna» si diventa? - **16.** Amore e matrimonio - **17.** Droga, perché? - **18.** Il fenomeno pubblicità - **19.** Gesù, l'uomo nuovo - **20.** Ipotesi sulla Chiesa - **21.** Psicoanalisi e religione - **22.** Famiglia nuova cercasi - **23.** Libertà e liberazione - **24.** La comunicazione - **25.** La Chiesa degli inizi - **26.** Condizione operaia e liberazione - **27-28.** Il cristianesimo e le grandi religioni (L. 2.500) -**29.** La fede oggi - **30.** La risurrezione di Gesù - **31.** Il messaggio di Gesù - **32.** I miracoli di Gesù.

Ogni fascicolo comprende 24 pagine a colori, con numerose illustrazioni. **Prezzo: L. 1.000.**



DOSSIER DIMENSIONI NUOVE

Monografie sui temi culturali più vivi, scritte appositamente per i giovani della Scuola Media Superiore e universitari. I fascicoli, dotati di piste di riflessione, si prestano al dibattito in gruppi giovanili, nella scuola di Religione, negli incontri dei giovani...

1. Il sesso, enigma e incanto. Ci stiamo avviando verso una nuova morale sessuale. Quali le istanze emergenti?

2. E Dio creò l'uomo. La storia delle origini dell'universo e dell'uomo; tre problemi: il big bang, l'origine della vita, il poligenismo.



3. La società radicale. I miti del piacere e della soddisfazione immediata.

4. Gesù il Cristo. Gesù, chiave per decifrare la vicenda umana.

5. Scienza e fede. Disinquinata dalle ideologie positiviste, la scienza può riaprire il dialogo con la fede, nel rispetto dell'autonomia dei diversi livelli di conoscenza.

6. La fecondazione artificiale. Nuovi interrogativi sul futuro dell'uomo.

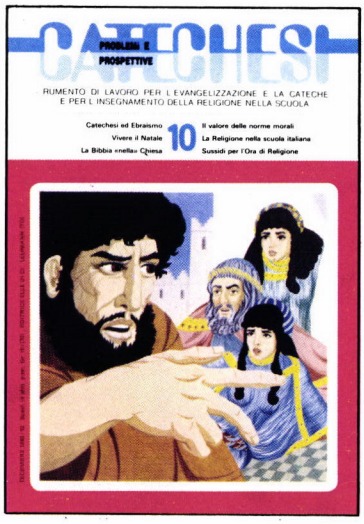
7. Esodo, vento di libertà. Attualissimo libro biblico, «carico di antiche immagini esplosive». Il dibattito sulle teologie della liberazione.

8. La coabitazione giovanile. Riflessione critica su una situazione nuova.

Ogni volumetto: Pagine 32. Lire 800.

Per l'insegnante
CATECHESI

Strumento di lavoro per la Catechesi e la Religione nella scuola



■ Mensile (dieci numeri all'anno). La Rivista intende aiutare tutti gli **operatori della pastorale catechistica** e gli **insegnanti di Religione** nel loro impegno di **qualificazione** e di continuo **aggiornamento,** sia a livello **contenutistico** che **metodologico e didattico.**

■ La prima preoccupazione di «Catechesi» è quella di essere **uno strumento qualificato e allo stesso tempo facile e concreto.**

■ **Ogni numero** (comprendente non meno di 80 pagine) contiene: studi, esperienze, sviluppi metodologici, rassegne di documenti, sussidi, bibliografie, notiziari. Una speciale sezione affronta le problematiche specifiche dell'insegnamento della Religione nella scuola.

■ «Catechesi» è curata dal Centro Catechistico Salesiano di Torino-Leumann. Dal 1985 esce in **edizione rinnovata:** copertina a 4 colori, colori e illustrazioni all'interno, articoli più agili e operativi, nuove rubriche.

Abbonamento annuo (1986):
Italia L. 14.500 - Estero L. 23.500
Numero singolo L. 2.500

Per gli adolescenti
DIAGROUP

Rivista bimestrale

Temi monografici in diapositive

■ **Ogni anno** propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema.

■ Ciascun numero è accompagnato da un **Fascicolo-Guida,** con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte **metodologiche per l'insegnamento della Religione e di altre materie scolastiche.** Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.
I numeri usciti fino a tutto il 1985 sono 36.



I TEMI DEL 1986
affrontano gli atteggiamenti fondamentali che stanno alla radice di ogni autentico rapporto umano e religioso:

L'apertura all'invisibile (Genn.)
Il silenzio dell'ascolto (Marzo)
La verità dell'adorazione (Maggio)
La gioia del ringraziamento (Luglio)
La fiducia della domanda (Settembre)
La sincerità del pentimento (Novembre)

Abbonamento annuo: Lire 59.000
Un numero: Lire 15.500

Per i giovani
DIMENSIONI NUOVE

Mensile di cultura per gli studenti



■ Una Rivista che **cerca di rispondere agli interrogativi e alle attese dei giovani,** senza calare dall'alto delle «verità» prefabbricate, senza indulgere alle etichette, senza lasciarsi ingabbiare dalle ideologie.
Uno strumento di riflessione, significativo per i giovani di qualsiasi credo o tendenza.

■ **Da un ventennio in dialogo** aperto e sincero con i giovani, la rivista fornisce un materiale ampio e documentato sui fenomeni più vivi e interessanti del nostro tempo.

■ **Ogni numero tratta:** politica interna ed estera; fede e impegno politico; problemi della Chiesa oggi; Terzo mondo; antimilitarismo; non violenza; psicologia giovanile; esperienze ecclesiali e sociali dei gruppi giovanili...

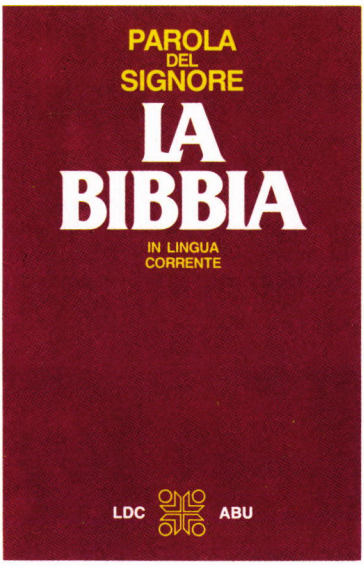
■ Particolare spazio viene riservato ai dossier su **problematiche cristiane, sociali e culturali,** viste da una precisa angolazione cristiana. La Rivista si pone così **anche come valido sussidio al servizio dell'insegnamento della Religione.**

Abbonamento (1986): L. 12.000

IL TESTO

PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale.



Volumi disponibili:

■ LA BIBBIA

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi. Copertina cartonata. Pagine 1.806

- Edizione standard, Lire 20.000;
- Edizione tascabile, Lire 15.000;
- Edizione grande, Lire 30.000

■ IL NUOVO TESTAMENTO

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 4.200;
- Edizione cartonata, Lire 6.000

■ VANGELO DI MARCO

Pagine 64, Lire 900

■ ATTI DEGLI APOSTOLI

Pagine 80, Lire 900

■ Nell'edizione precedente:

- **Vangelo di Matteo,**
- **Vangelo di Luca**
- **Vangelo di Giovanni**

Lire 600 ciascuno

CASSETTE

■ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.** Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione degli allievi che interiorizzano più facilmente i racconti.

■ I testi qui utilizzati sono quelli di «Parola del Signore», la traduzione interconfessionale della Bibbia in lingua corrente preparata da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti, e pubblicata in coedizione dalla Elle Di Ci con l'Alleanza Biblica Universale nell'anno 1985.

■ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento letto da **speakers professionisti.** L'accompagnamento è realizzato con **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

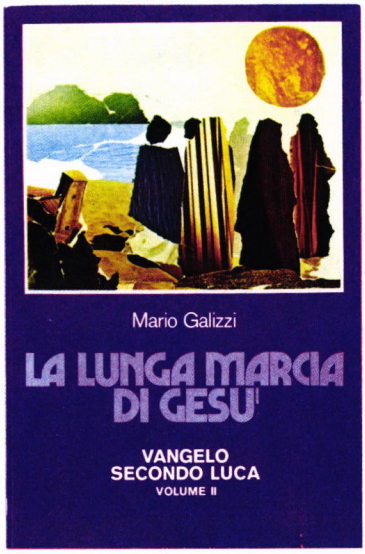
Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: L. 7.000
Le 18 cassette in cofanetto: L. 126.000



COMMENTI

■ Agili volumetti (100-250 pagine in media), con testo e commenti di esperti biblisti. Offrono ai lettori non specializzati un agevole approccio alla Bibbia.



Alcuni titoli in collana:

Vangelo secondo Matteo (3 vol.). Galizzi Mario: **Oltre ogni frontiera,** L. 7.500; **Un popolo che si dice Chiesa,** L. 5.000; **Il coraggio di guardare avanti,** L. 5.000.

Vangelo secondo Marco (2 vol.). Galizzi Mario: **Un uomo che sa scegliere,** L. 5.000; **Voi l'avete ucciso!,** L. 5.000

Vangelo secondo Luca (3 vol.). Galizzi Mario: **La scelta dei poveri,** L. 7.000; **La lunga marcia di Gesù,** L. 5.500; **Gesù vittima del potere,** L. 5.500.

Atti degli Apostoli (2 vol.). Marconcini Benito: **1. Una comunità in comunione; 2.** *in preparazione* L. 6.500.

La lettera di Paolo ai Romani (2 vol.). Galizzi Mario: **Un grido di libertà,** L. 4.000; **La storia ha un senso,** L. 4.000.

Le lettere di Paolo ai Corinzi. Fabris Rinaldo: **Identità cristiana,** L. 6.500; **Al servizio della comunità,** L. 5.000.

La lettera di Paolo agli Efesini. Bonora Antonio: **Incontro con Cristo nella Chiesa,** L. 3.000.

Le lettere di Giovanni. Zevini Giorgio: **Una comunità che ama,** L. 4.000.

SERIE BIBLICA NARRATIVA

■ Gli insegnanti troveranno in questa serie di audiovisivi — che si raccomandano per l'alto valore artistico e la fedeltà al testo biblico — un valido strumento per il loro intervento educativo.

■ Le immagini, tratte dai rispettivi **film di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio,** e la colonna sonora rendono vivo, attraente ed efficace il testo biblico.

■ Il **libretto-guida** fornirà loro indicazioni metodologiche varie e precise.

■ Invitiamo gli insegnanti a **proporre alla scuola l'acquisto** di questa serie di audiovisivi per arricchire il parco degli strumenti didattici.

GESÙ DI NAZARETH

Bg 11 Dio con noi; **Bg 12** Uomo come noi; **Bg 13** Annunciato da Giovanni; **Bg 14** Il Maestro; **Bg 15** Il Messia liberatore; **Bg 16** Luce e vita del mondo; **Bg 17** Segno e contraddizione; **Bg 18** Pane della vita; **Bg 19** L'innocente condannato; **Bg 20** Il Crocifisso risorto.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Bg 21 Come nasce la Chiesa; **Bg 22** Gesù vivo nella Chiesa; **Bg 23** Il servizio della Chiesa al mondo; **Bg 24** La Chiesa è di tutti; **Bg 25** Una Chiesa giovane e libera; **Bg 26** La Chiesa, un popolo di poveri; **Bg 27** Una Chiesa fedele; **Bg 28** La comunità di Gerusalemme; **Bg 29** Il cammino del Vangelo; **Bg 30** Il Vangelo giunge a Roma.

MOSÈ

Bg 31 Salvato per salvare; **Bg 32** Oppresso con gli oppressi; **Bg 33** Chiamato dal Signore; **Bg 34** I segni del Signore che libera; **Bg 35** La cena del passaggio di Dio; **Bg 36** Le acque della liberazione; **Bg 37** Il pane di Dio per il suo popolo; **Bg 38** Deserto, cammino difficile; **Bg 39** Le dieci parole dell'Alleanza; **Bg 40** L'Alleanza tradita e rinnovata; **Bg 41** Un popolo in dialogo con Dio; **Bg 42** Verso la Terra promessa.

Ogni audiovisivo consta di 48 fotogrammi • In filmina, L. 10.500. In diapositive, L. 25.500 • Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.300.

SERIE BIBLICA DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

■ **Cinque documentari in super-8** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. **Sinai.** Dio si rivela al suo popolo
2. **Nazaret.** Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. **Betlemme.** Nasce un bimbo di nome Gesù
4. **Cafarnao.** Gesù annuncia il Regno di Dio
5. **Gerusalemme.** Gesù muore e risorge per noi

Ciascun documentario, Lire 95.000. **La serie dei 5 documentari,** Lire 475.000. Gratis a richiesta il fascicolo illustrativo a colori.

CRISTO NELLA SUA TERRA

■ La fede cristiana non è prima di tutto una dottrina astratta, ma si fonda su eventi e personaggi situati nel tempo e nello spazio.

■ Questi audiovisivi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

Dieci audiovisivi, 526 fotogrammi complessivi
In diapositive, L. 28.000 caduno
In filmina, L. 11.000 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 6.300



SERIE ANTROPOLOGICA

PROBLEMI DELL'UOMO

Diapositive per incontri di riflessione (Serie Hp)

■ La raccolta è composta da **80 cartelle.** Ogni cartella, di 9 diapositive, è accompagnata da una scheda che offre elementi per impostare la riflessione su uno specifico problema.

Ogni serie di 10 cartelle (90 diapositive) in albo di plastica, con libretto guida, L. 49.000
Libretto-guida (a parte), **pagine 48 - L. 1.500**



FOTOPROBLEMI

Sussidio visivo. 56 numeri monografici su problemi umani

■ Ogni numero consta di **16 foto in rotocalco,** formato cm 17 × 24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini illustrano efficacemente **i diversi aspetti di un problema umano.**

■ **La «Guida»** offre uno studio sociologico sul tema, la lettura cristiana di esso, indicazioni metodologiche, documentazione.

■ **Fra i temi trattati:** Senso dell'esistenza - Rapporto all'altro - Realizzazione di sé - Ricerca religiosa - Sessualità - Educazione all'amore - Incontro e comunicazione...

Ogni numero: L. 2.800.

LA RICERCA RELIGIOSA

Collana diretta dall'Associazione per la ricerca religiosa - Pordenone

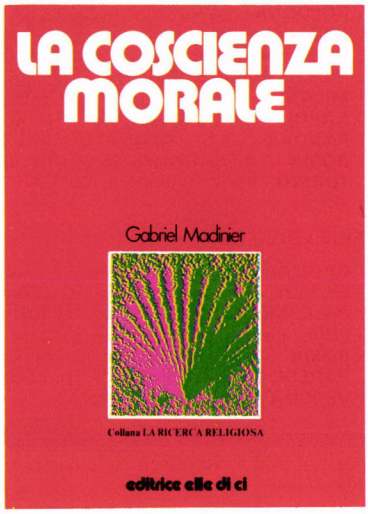
■ Intende creare **spazio di confronto attorno all'esperienza religiosa** nella risonanza che ha trovato **presso maestri accreditati e conosciuti del nostro tempo:** a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie e aspirazioni.

■ Si rivolge a quanti, nel trapasso di cultura e di civiltà che segna la nostra epoca, travagliata e fortunata, cercano **un senso credibile alla propria esistenza,** soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dar ragione della propria fede.

■ **Utilizzabile anche per l'insegnamento della Religione** (soprattutto in prospettiva interdisciplinare con l'insegnamento della Filosofia).

■ Ogni volume si apre con un'opportuna introduzione sul pensiero dell'autore.
L'intera collana si presenta come utile sussidio non solo per l'insegnamento della Religione ma anche della Filosofia.

La collana costituisce una presenza ideale nella biblioteca di classe e di Istituto.



■ **Volumi pubblicati:**

Esperienza e trascendenza
di Zelindo Trenti, pagine 176, L. 8.000

Cinque meditazioni sull'esistenza
di Nicolas Berdiaeff, pagine 176, Lire 8.000

La coscienza morale
di Gabriel Madinier, pagine 104. Lire 4.500

Introduzione allo studio del problema religioso
di Edouard Le Roy, pagine 168, Lire 7.500

Il problema dell'uomo
di Martin Buber, pagine 128, L. 6.000

La dignità umana
di Gabriel Marcel, pagine 168, L. 7.500

Il dolore, la morte, l'immortalità
di Max Scheler, pagine 136, L. 6.000

Una rivoluzione esigente: il messaggio di Emmanuel Mounier
Pagine 192, L. 9.000

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI
Tel. (011) 95.91.091
Cc postale 8128
10096 Leumann (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp. 40726002
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

LIBRERIE LES

09124 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - ccp. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 42.430 - ccp. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - ccp. 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp. 17139379

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1986 - n. 11

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

_____

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Antologia Religiosa Interdisciplinare 1( ) 2( ) 3( ) 4( )
L'uomo e la sua religione ( )
Il mio progetto di vita ( )
Gesù: il Salvatore ( )
Le ragioni della fede 1( ) 2( ) 3( )
Uomini per un mondo nuovo 1( ) 2( )

FAVORITE SPEDIRE quanto richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____
Via _____
Cap. _____ Località _____
Data _____
Timbro della Scuola _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI

un sussidio per i fidanzati:

Charles G. Vella

GRUPPI D'INCONTRO

PER LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

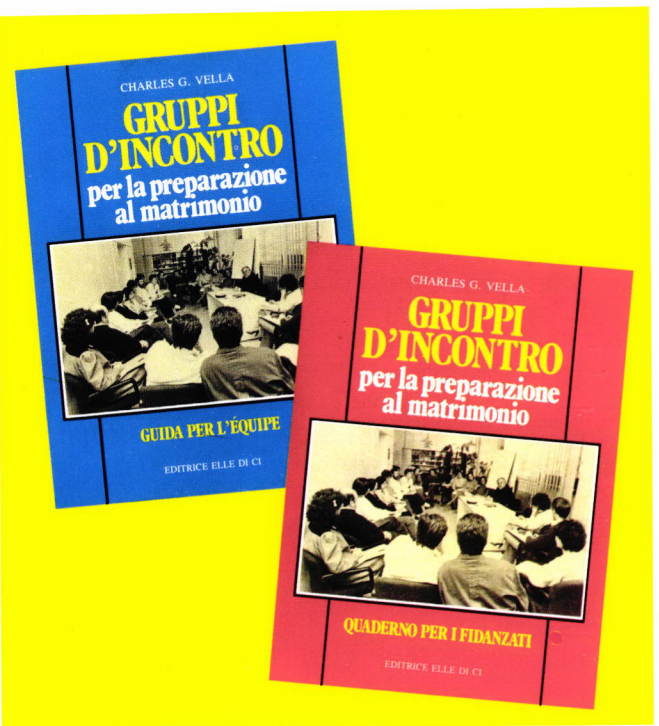
alla luce della «Familiaris Consortio»

☐ Il sussidio è articolato in due volumi di grande formato (cm 19,5 × 26,5):

- **QUADERNO PER I FIDANZATI**
- **GUIDA PER L'ÉQUIPE DEGLI ANIMATORI**

☐ **L'autore:**

Charles G. Vella è direttore del «Centro Internazionale Studi Famiglia» (Cisf), fondatore del «Cana Movement», e consulente delle Nazioni Unite.



Quaderno

è destinato alle coppie di fidanzati che partecipano agli incontri per la preparazione al matrimonio cristiano. **Gli incontri sono incentrati sulla persona:** iniziano dalla dimensione psicologica per giungere alla maturazione di fede.

Il Quaderno contiene un **itinerario per i gruppi,** le **schede di lavoro, questionari** e **sussidi.**

Pagine 128. Lire 6.000. Codice 12818.

Guida

è un **sussidio per l'équipe che conduce le riunioni** di preparazione al matrimonio. Suggerisce la metodologia degli incontri, che si sviluppa attraverso tre livelli: **Sapere / Saper essere / Saper essere coppia.**

Descrive le caratteristiche dell'équipe, presenta l'itinerario da proporre ai fidanzati, offre un dossier di testi utili per gli animatori.

Pagine 264. Lire 16.000. Codice 12819.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

FUMETTI BIBLICI

■ Ogni catechista o insegnante di Religione sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni. Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i ragazzi.

■ Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia. I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.



LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento

Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Una documentazione fotografica e i principali testi biblici completano l'opera. Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.

ALBI SINGOLI
Ogni albo pagine 32, Lire 1.700

ANTICO TESTAMENTO.

Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.

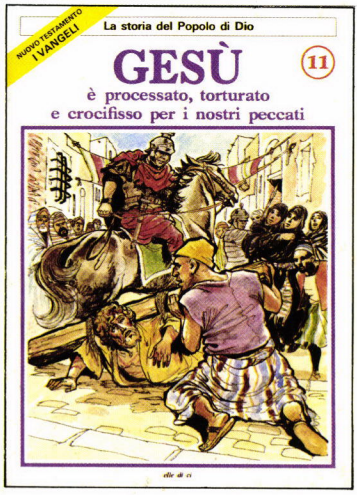
NUOVO TESTAMENTO

Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI
Ogni volume pag. 128, L. 8.500

VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI
Ogni volume pag. 256, L. 17.000

VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI
Ogni volume pag. 384, L. 26.000





«LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori, L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria - **2.** Sui passi di Gesù - **3.** Gesù il Messia - **4.** Le lotte di Gesù - **5.** La Pasqua di Gesù - **6.** La nascita della Chiesa - **7.** I primi cristiani - **8.** Paolo, il convertito - **9.** Paolo, il fondatore di chiese - **10.** Paolo, testimone del Vangelo.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)